

Bilancio 2014





Relazione e bilancio di CARISBO dell'esercizio 2014

CARISBO S.p.A.

Sede Legale: Via Farini, 22 – Bologna – Direzione Generale: Via Farini, 22 – Bologna – Capitale Sociale Euro 703.692.000,00 – Iscritta al Registro delle Imprese di Bologna n. 02089911206 – REA n. 411773 – Codice Fiscale, Partita Iva 02089911206 – Iscritta all'Albo delle Banche n.5466 – Cod. ABI 6385.9 – Appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo

Sommario

Cariche sociali	5
Lettera all'azionista	7
RELAZIONE E BILANCIO DI CARISBO	9
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	11
Dati economici ed indicatori alternativi di performance	13
Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance	14
Altri indicatori alternativi di performance	15
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	16
L'esercizio 2014	22
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	32
I risultati economici	33
Gli aggregati patrimoniali	46
Altre informazioni	54
Proposta di approvazione del Bilancio e di trattamento della perdita d'esercizio	58
BILANCIO DI CARISBO	59
Prospetti contabili	61
Stato patrimoniale	62
Conto economico	64
Prospetto della redditività complessiva	65
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013	66
Rendiconto finanziario	67
Nota integrativa	69
Parte A - Politiche contabili	71
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	108
Parte C - Informazioni sul conto economico	153
Parte D - Redditività complessiva	169
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	170
Parte F - Informazioni sul patrimonio	220
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	230
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	231
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	245
Parte L - Informativa di settore	249

Relazione del Collegio Sindacale	251
Relazione della Società di revisione	261
Allegati di bilancio	265
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014	267
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	269
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2013	272
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	275
Struttura territoriale	277

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gianguido SACCHI MORSIANI
Vice Presidente	Giuseppe COLIVA
Consigliere Anziano	Loretta GHELFI
Consiglieri	Adriano MAESTRI
	Tiziana FERRARI
	Gianluigi LONGHI
	Franco MANFREDINI
	Gianni MARCHESINI
	Amilcare RENZI

Collegio Sindacale

Presidente	Umberto RANGONI
Sindaci Effettivi	Roberta BENEDETTI
	Fabio PASQUINI

Sindaci supplenti	Franco GANDOLFI
	Sergio GRAZIOSI

Direttore Generale

Edoardo BACIS (dal 20 gennaio 2014)
Giuseppe PALLOTTA (fino al 19 gennaio 2014)

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

Lettera all’Azionista

Gentile Azionista,

nel 2014 l’**economia mondiale** ha registrato una crescita moderata dell’attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell’anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l’attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell’inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell’anno.

L’**Eurozona** è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell’export dell’Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

L’**Italia** è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. Come in Europa, a partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L’unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua, il PIL nel 2014 è calato di -0,4%.

Sul fronte dei **tassi di interesse**, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di *covered bonds* e cartolarizzazioni.

L’orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. Il **tasso Euribor** trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i **tassi IRS** a medio termine: sulla scadenza semestrale, si è passati dall’1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno.

Nel secondo semestre, l’orientamento divergente delle politiche monetarie della FED e della BCE e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l’**euro**, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell’anno. Il **differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania** aveva iniziato l’anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della BCE. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all’1,89% a fine 2014.

Nel corso del 2014, i **mercati azionari** internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l’anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Quanto all’**ambito societario di CARISBO**, nell’anno 2014 è proseguita la riorganizzazione e l’ottimizzazione decisa dal Gruppo Intesa Sanpaolo sulla **Divisione Banca dei Territori**, che ha visto:

- il forte rafforzamento delle Strutture delle **Direzioni Regionali**, poste a presidio delle attività e dei servizi delle Banche e delle Aree del Gruppo, che esercitano un forte coordinamento ed indirizzo strategico, in particolare nell’ambito della gestione del credito, nella presenza commerciale e del marketing: nel nostro caso, la Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise coordina – insieme a CARISBO - la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, la Banca dell’Adriatico e la Banca del Monte Parma;

- la confermata fondamentale importanza della presenza capillare delle filiali e dei relativi Direttori, cui è demandato il puntuale presidio del territorio di riferimento, avvalendosi di una struttura più semplice e flessibile, con adeguati livelli di delega operativa;
- il supporto operativo e amministrativo all'attività delle filiali dei poli di *Back Office*, attivati per sollevare le dipendenze da compiti non strettamente commerciali;
- il supporto commerciale alle filiali del call center che ha assunto un ruolo di crescente rilevanza e che ha progressivamente incrementato l'attività di "*inbound*" e "*outbound*" verso i clienti della Banca, a conferma dell'integrazione fra i diversi canali di vendita.

In parallelo è proseguita con attenzione l'attività di razionalizzazione ed ottimizzazione della Rete, con accorpamento di filiali vicine e conseguente chiusura di 7 punti operativi, oltre alla rivisitazione dell'operatività di 13 punti vendita il cui ruolo è stato esclusivamente focalizzato verso attività commerciale.

Come in passato, CARISBO ha posto in essere – in collaborazione e con il supporto della Capogruppo – una scrupolosa e costante attività di aggiornamento della *Compliance*, a presidio ed espletamento degli adempimenti previsti dalla **normativa** in vigore.

Coerentemente con le indicazioni della Capogruppo, si è provveduto a trasferire (decorrenza 1/1/2015) l'attività relativa alla gestione della "privacy" alle competenti strutture della medesima Capogruppo.

Nel corso del 2014 sono stati rinnovati ed ulteriormente modificati i **contratti di servizio** con la Capogruppo (per le attività di *Governance*), con la Società Consortile del Gruppo, Intesa Sanpaolo Group Services (relativamente al settore dei servizi operativi e informativi, alla gestione immobili e acquisti, alle attività di supporto legale, di recupero crediti e di gestione del personale) e sono proseguiti gli altri contratti con Società specializzate facenti parte del nostro Gruppo per altre materie.

Nel quadro delle iniziative volte a fronteggiare la crisi in atto, soprattutto in ordine ai riflessi che essa può avere nei confronti della clientela, CARISBO anche nel 2014 ha aderito a **Convenzioni e Accordi** con diverse realtà economiche, dando così un ulteriore contributo alla soluzione dei gravi problemi congiunturali, presenti anche nella nostra realtà territoriale: sotto questo profilo sono da rimarcarsi la prosecuzione delle importanti azioni svolte - d'intesa e con la collaborazione delle diverse realtà pubbliche e private coinvolte – per fronteggiare gli effetti del terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio 2012, con specifico riferimento al perfezionamento di finanziamenti per la ricostruzione e per la moratoria fiscale, erogati con provvista dedicata fornita dalla CDP.

Inoltre, la prosecuzione della difficile situazione economica ha generato un progressivo incremento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria da parte delle imprese: considerando i tempi dilazionati con cui l'INPS eroga questo ammortizzatore sociale, la Banca ha anticipato gli emolumenti di cui trattasi ai dipendenti a costo e spese zero per gli stessi, anche grazie ad un contributo erogato dalla Fondazione CARISBO.

Nel corso del 2014 le **partecipazioni** e interessenze *Available For Sale* (AFS) detenute da CARISBO si sono ridotte a 13, quattro in meno rispetto al numero al 31/12/2013: alla chiusura della procedura liquidatoria di Emil Europe '92 S.r.l. ed alla cancellazione della quota di Idroenergia S.c.r.l. già richiamate nella precedente lettera all'Azionista si sono aggiunte la chiusura della liquidazione di Banque Galliere S.a. in liquidazione, senza riparto, e la cessione della quota in Cormano S.r.l..

Per quanto riguarda l'aspetto valutativo, è stata confermata la valutazione al valore contabile delle nuove quote della Banca d'Italia (465 milioni di euro), mentre la valutazione di altre quote ha comportato la determinazione di *impairment* e adeguamenti negativi di *Fair Value* per 0,3 milioni di euro. il valore totale delle partecipazioni e interessenze AFS al 31 dicembre 2014 ammonta a 467,9 milioni di euro.

In conformità alle indicazioni di Capogruppo, anche il Bilancio 2014 è stato redatto con l'osservanza dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (*International Accounting Standards* e *International Financial Reporting Standards*), seguendo i nuovi schemi di bilancio riclassificato, già adottati nei precedenti esercizi.

Il Bilancio al 31 dicembre 2014 chiude con un utile netto di 4 milioni di euro se si esclude l'aumento retroattivo della tassazione – dal 12% al 26% - della plusvalenza registrata nel 2013 sulla quota detenuta in Banca d'Italia. Il risultato contabile è negativo per 61,1 milioni di euro.

Si segnala che le rettifiche su crediti calano del 55,5% rispetto al dato del 2013 e si attestano a 155,9 milioni di euro, pur mantenendo criteri prudenti nella valutazione dei crediti ed incrementando la copertura dei crediti deteriorati dal 53,8% del 2013 al 55,7%, del 2014.

CARISBO conferma il suo ruolo di banca del territorio, sostenendo l'economia reale emiliana con oltre 800 milioni di nuove erogazioni, così come conferma la sua solidità dato che tutti i coefficienti di solvibilità sono abbondantemente superiori ai limiti previsti.

Bologna, 2 marzo 2015

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Relazione e Bilancio di CARISBO

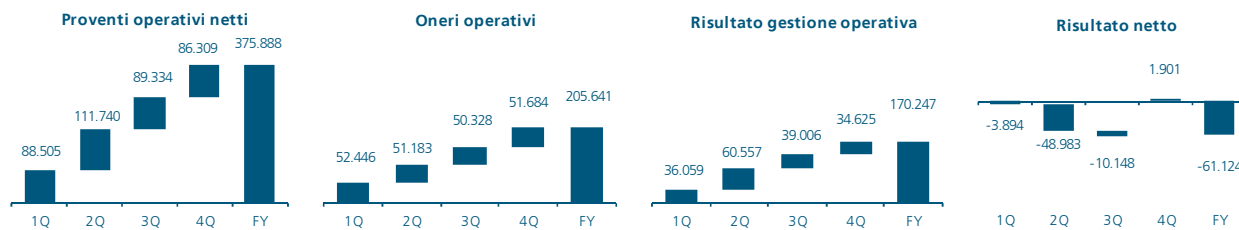
Relazione sull'andamento della gestione

Dati economici ed indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		203.030	-13.589 -6,3
		216.619	
Commissioni nette		150.887	7.023 4,9
		143.864	
Risultato dell'attività di negoziazione	-911	22.006	22.917
Proventi operativi netti		375.888	10.784 3,0
		365.104	
Oneri operativi	-205.641		2.020 1,0
	-203.621		
Risultato della gestione operativa		170.247	8.764 5,4
		161.483	
Rettifiche di valore nette su crediti	-350.280	-155.853	-194.427 -55,5
Risultato netto	-61.124		-319.683
		258.559	

31/12/2014 
 31/12/2013 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



I dati esposti si riferiscono al Conto Economico riclassificato.

Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance

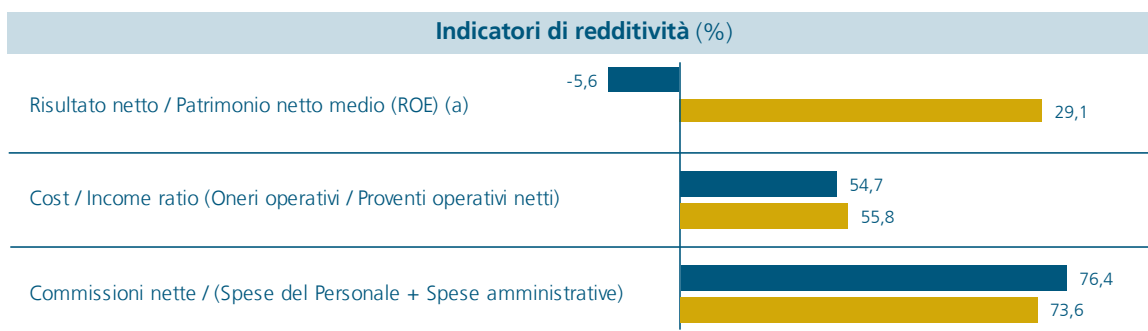
Dati patrimoniali (migliaia di euro)	variazioni	
	assolute	%
Crediti verso clientela	7.790.512 8.282.612	-492.100 -5,9
Attività finanziarie della clientela	14.990.155 15.266.026	-275.871 -1,8
- Raccolta diretta	5.124.398 5.383.911	-259.513 -4,8
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.865.757 9.882.115	-16.358 -0,2
di cui: risparmio gestito	5.624.084 4.554.356	1.069.728 23,5
Totale attività	9.236.387 9.814.972	-578.585 -5,9
Patrimonio netto	975.415 1.144.756	-169.341 -14,8

31/12/2014 
 31/12/2013 

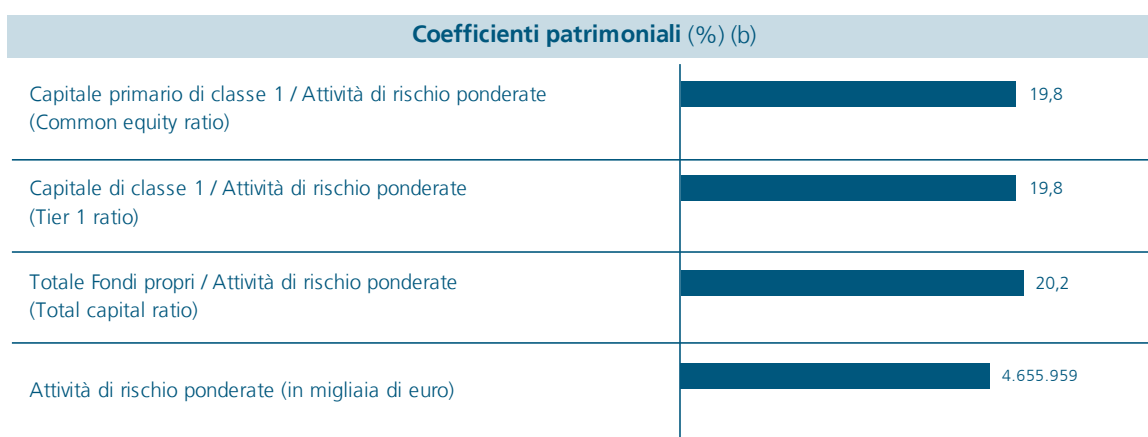
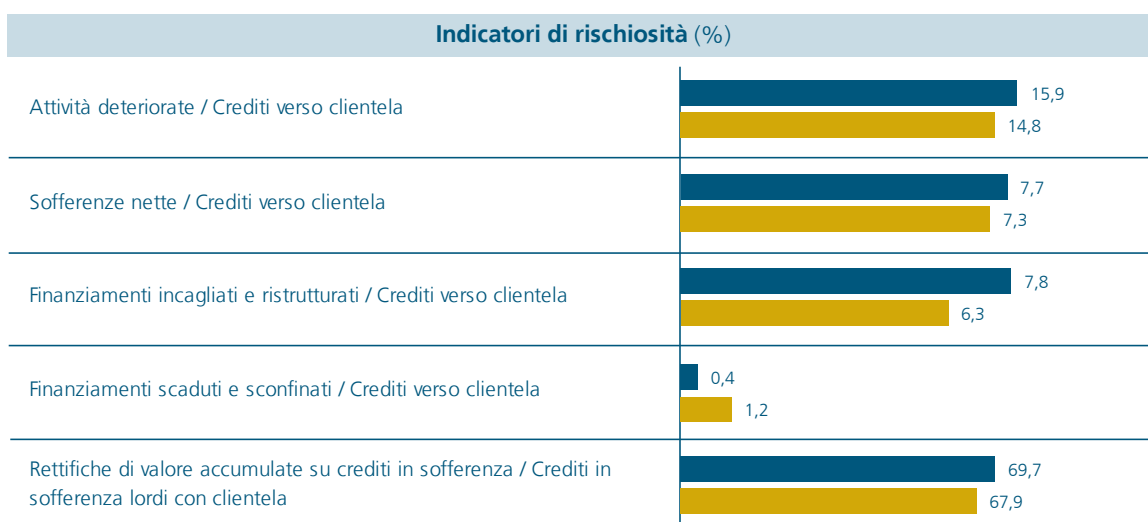
Struttura operativa	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti (dato puntuale)	1.776	1.831	-55	-3,0
Filiali bancarie ^(a)	173	179	-6	-3,4

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private e i Centri Imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

31/12/2014 
 31/12/2013 

I dati esposti si riferiscono al Conto Economico riclassificato.

Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. Il media annua, il PIL nel 2014 è calato di -0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi

dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

I mercati azionari nel 2014

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre.

I mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento *Investment Grade*, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non *Investment Grade*", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento *Investment Grade* chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi *Investment Grade*) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli *Investment Grade* che in quelli *High Yield*. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2014, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4% dal 4,7% del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI, che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8% dal 5% del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4% dal 7,8%).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA, grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al 3,6% dall'1,6% del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un significativo recupero dell'economia nei paesi CEE (dallo 0,7% del 2013 al 2,9%) favorito dalla ripresa in Slovenia, che ha superato la fase acuta della crisi bancaria, e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia.

La dinamica del PIL ha invece frenato dal 2,5% nel 2013 all'1,1% stimato per il 2014 nei paesi SEE con controllate ISP, con la Serbia passata in recessione a causa di fattori climatici che hanno colpito il settore agricolo e dei tagli della produzione di auto, e la Croazia ancora in recessione. I fattori climatici hanno pesato negativamente sulla crescita anche in Bosnia mentre la Romania ha visto una dinamica del PIL ancora sostenuta (2,7% stimata da EBRD nel 2014) seppur inferiore al 2013 (+3,5%).

Anche nel 2014 le economie emergenti hanno registrato nel complesso una crescita del reddito medio pro-capite in dollari correnti (valutati alla PPP) superiore a quella delle economie avanzate (4,7% vs. 3,1% con un differenziale di 1,6 pp). Negli ultimi dieci anni la stessa serie è cresciuta mediamente del 6,6% tra le prime e del 2,9% tra le seconde ed il rapporto tra reddito medio pro-capite nelle economie emergenti e in quelle mature è salito dal 16% al 23%.

Nel 2014 l'inflazione nei paesi emergenti ha frenato sensibilmente, grazie a una dinamica più contenuta dei prezzi dei beni alimentari, che hanno un peso significativo nei panieri di molti paesi, e alla discesa delle quotazioni degli idrocarburi. Per un campione che include il 70% dei Paesi il tasso d'inflazione tendenziale a dicembre 2014 ha frenato negli emergenti al 4,3% dal 4,9% a dicembre 2013 portando il dato medio annuale al 4,5% dal 5% dell'anno precedente. Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione ha rallentato in misura significativa in Area CEE/SEE (portandosi su valori negativi anche in media d'anno in diversi casi, come in Ungheria, Slovacchia e Croazia). L'inflazione è diminuita anche in Egitto (al 9,8% dall'11,7% nel 2013) nonostante la revisione dei sussidi attuata dal Governo a metà dello scorso anno. La dinamica dei prezzi ha invece accelerato in misura sensibile in Russia (con il tendenziale passato dal 6,5% di fine 2013 all'11,4% di fine 2014) e in Ucraina (con il tendenziale balzato alle due date dallo 0,5% a 24,9%) a seguito del mercato deprezzamento delle valute e delle disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche.

La politica monetaria e i mercati finanziari

Nella maggior parte delle aree emergenti nella prima metà del 2014 sono prevalse azioni di politica monetaria di segno ancora restrittivo, finalizzate a contrastare il deprezzamento del cambio (e il rialzo dell'inflazione) in diversi Paesi in posizione di vulnerabilità finanziaria a seguito dell'annuncio della Federal Reserve di una progressiva uscita dalla politica di acquisto di titoli pubblici.

Hanno alzato i tassi, tra gli altri, Brasile, India, Sud Africa, Indonesia, Egitto, Ucraina e Russia; nella seconda metà dell'anno il rallentamento della congiuntura, la decelerazione dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno di nuovo favorito azioni di segno distensivo con discesa dei tassi di riferimento in diversi paesi, tra cui Cina e Turchia.

I tassi sono saliti ulteriormente invece in Russia (dal 5,5% al 17% nell'intero anno) e Ucraina, dal 6,5% al 14%, per contrastare la caduta del cambio legata al progressivo accentuarsi delle tensioni geopolitiche e in Brasile, a fronte di persistenti spinte sui prezzi. Nell'Europa centro e sud orientale è proseguita invece per tutto 2014 la fase di allentamento, favorita dagli orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni dei tassi in Albania, Romania, Serbia e Ungheria.

Sui mercati azionari emergenti le incertezze sulle prospettive di crescita e le tensioni geo-politiche nelle aree CSI e medio-orientale hanno pesato negativamente, nel confronto con i Paesi maturi. L'indice azionario MSCI composito degli emergenti ha guadagnato il 2,6% nel 2014, rispetto allo 0,9% del 2013, una performance superiore a quella dell'Eurostoxx (+1,7%) ma nettamente inferiore a quella dello S&P in USA (+11,4%) e del Nikkei in Giappone (+7,1%). Tra i BRIC, la caduta di Mosca (-45,2%) è stata più che compensata dalla crescita di Shanghai (+52,9%) spinta dal taglio dei tassi.

L'EMBI+ medio per gli emergenti ha chiuso il 2014 a 387 pb, in rialzo di 57 pb rispetto a fine 2013. Dopo la contrazione vista nella prima parte dell'anno, più significativa in America Latina e nell'Europa centro orientale, ma anche in Ucraina (all'indomani delle elezioni presidenziali), vi è stato un nuovo allargamento dei differenziali di tasso per le preoccupazioni sulla prospettive dell'economia in diversi Paesi con posizione estera più vulnerabile al rialzo del dollaro e al ciclo delle materie prime.

Lo spread si è ridotto in misura significativa tuttavia in alcuni casi, come l'Egitto (da 650 pb a fine 2013 a 310 pb a fine 2014) grazie ai progressi sulla strada della stabilizzazione politica. Con riferimento alle valutazioni delle agenzie di rating, nei paesi con controllate ISP S&P ha tra gli altri tagliato il rating di Ucraina (a CCC- da B- a inizio 2014), Russia (a BBB- da BBB) e Croazia (a BB da BB+). A fine dicembre Fitch ha invece alzato il rating dell'Egitto a B premiando le misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo.

Sui mercati valutari nel 2014 il dollaro si è apprezzato verso il complesso delle valute emergenti (Indice OITP +7,3%) seppur in misura inferiore rispetto all'insieme degli altri paesi avanzati (indice Major +11,4%). Il guadagno del dollaro è stato ampio, oltre che verso il rublo russo e la hryvnia ucraina, verso le valute

dell'America Latina (Brasile e Messico) e dei paesi CEE e SEE, che hanno seguito al ribasso l'euro. Tra le valute dei Paesi con controllate ISP si sono deprezzati verso l'euro (8% circa entrambe) il fiorino ungherese (salito a 312) e il dinaro serbo (salito a 120). Il pound egiziano dopo un contenuto deprezzamento sul dollaro (poco più 2%) a metà anno è poi rimasto stabile.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media del 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua nel 2014, da 5,00% del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche

italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15% circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,6% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta ed il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro¹). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

¹ Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

L'esercizio 2014

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

CARISBO, società del Gruppo Intesa Sanpaolo, svolge le tradizionali attività di intermediazione creditizia e di distribuzione dei prodotti forniti dalle Società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nei vari comparti del mercato. La clientela della Banca è suddivisa in Privati, Small Business, Imprese e Corporate.

Privati

La clientela Privati è rappresentata da *Famiglie*, clienti con attività finanziarie fino a 100.000 euro, e *Personal*, clienti con attività finanziarie da 100.000 euro ad un milione di euro. Il modello di servizio del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che i privati con attività finanziarie superiori ad un milione di euro siano clienti di Intesa Sanpaolo Private Banking.

In merito alla segmentazione della clientela si segnala che al fine di cogliere in pieno il potenziale nei diversi segmenti è stato avviato alla fine del primo trimestre 2014 sul tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo il progetto di ottimizzazione dei portafogli.

La Banca fornisce i *Servizi bancari* di conto corrente anche tramite i contratti multicanale (Internet e Mobile Banking) e svolge direttamente l'attività di *Raccolta* con i pronti contro termine, certificati di deposito e buoni di risparmio e quella di *Finanziamento* con la concessione di aperture di credito in conto corrente e di mutui per finalità abitative.

La distribuzione dei prodotti forniti dalle Società del Gruppo riguarda il *Risparmio* con il collocamento di Fondi, Certificates, Gestioni Patrimoniali, Polizze Vita Finanziarie e Obbligazioni, i *Prestiti personali*, la *Monetica* con l'offerta di carte bancomat, carte di credito e della carta-conto Superflash, la *Tutela* dei finanziamenti, della persona e dei beni, e la *Previdenza*.

Nel 2013, nel Gruppo Intesa Sanpaolo e, quindi, anche in CARISBO, sono stati avviati i seguenti progetti proseguiti nel 2014:

- BANCA ESTESA con 20 filiali che effettuano l'orario 8-20 e l'apertura al sabato mattina; gli orari estesi consentono al cliente di effettuare alcune operazioni e usufruire dei servizi di assistenza commerciale della Banca nei momenti della giornata più comodi e più vicini alle sue esigenze di vita e di lavoro;
- OFFERTA FUORI SEDE con 42 *gestori personal*, iscritti all'albo dei promotori finanziari, e 13 gestori in attesa di iscrizione, dotati di attrezzatura (PC e stampante portatili) per concludere operazioni fuori sede o presso il domicilio del cliente. Tale opportunità è stata poi estesa anche a 123 *Direttori di filiale*, di cui 110 già iscritti all'albo dei promotori finanziari (di questi 44 hanno già il mandato e per 66 il mandato è in fase di rilascio).

Entrambe le attività si integrano in un progetto che vuole dare alla Banca la capacità diretta di 'farsi raggiungere' o di 'raggiungere' il 100% della clientela, rafforzando le relazioni proprio con la clientela che si reca di meno in filiale.

Dal mese di luglio in CARISBO è stato attivato il Progetto Multicanalità Integrata che, oltre a permettere ai clienti privati titolari di contratto multicanale di comunicare con il proprio gestore attraverso una apposita sezione dell'internet banking dalla quale si può prendere un appuntamento direttamente con il proprio gestore oppure inviargli un messaggio, permette di acquistare carte di debito e prepagate sul canale internet in completa autonomia o con il supporto del gestore (offerta a distanza). Successivamente il progetto è stato esteso anche agli Investimenti.

Le principali linee guida sono:

Family

- sostegno alle erogazioni di mutui,
- sostegno alle erogazioni di prestiti personali, anche mediante l'utilizzo dell'offerta preconfigurata ai clienti della banca considerati 'eleggibili',
- sviluppo della cultura del risparmio in particolare su clienti che non hanno Attività Finanziarie (AFI) investite,
- crescita del *cross-selling* mediante offerta di prodotti e servizi in particolare dell'area carte di credito e tutela della famiglia e con il coinvolgimento degli Assistenti alla Clientela con "avvisi di sportello" (sistema di avviso automatico all'operatore in presenza di un cliente interessato ad una iniziativa commerciale in corso),
- offerte dedicate e mirate al mondo dei giovani ed in generale alla clientela Base,

- offerte dedicate alla previdenza e offerta di prodotti RCA auto (Polizza ViaggiaConMe).

Personal

- proposta di conversione della raccolta amministrata in raccolta gestita e riqualificazione degli asset gestiti in coerenza con lo scenario di mercato e nella logica dei portafogli consigliati,
- riallineamento dei portafogli della clientela rispetto al profilo di rischio, in coerenza con le esigenze di spesa e gli obiettivi di riserva/investimento dichiarati nel questionario MiFID,
- sviluppo nuove AFI,
- aumento della penetrazione con offerta promozionale della Carta Oro ed Alitalia e dei prodotti di tutela (nuova linea ProteggiConMe) ai clienti ed al loro nucleo familiare,
- predisposizione di contatto con clienti non incontrati negli ultimi 6 mesi per consolidare/rafforzare la relazione,
- offerte dedicate alla previdenza e offerta di prodotti RCA auto (Polizza ViaggiaConMe).

Small Business

La clientela Small Business è costituita da piccole imprese con fatturato inferiore a 2,5 milioni di euro e con accordato di gruppo inferiore ad un milione di euro. Confermati i segmenti Core e Micro introdotti nel 2011.

La Banca fornisce i *Servizi bancari* di conto corrente anche tramite i contratti multicanale (Internet e Mobile Banking), i servizi di incasso e pagamento, le garanzie ed i servizi di *Gestione dei rischi finanziari*; la Banca svolge direttamente l'attività di *Raccolta* con i pronti contro termine, i certificati di deposito ed i *time deposit*, l'attività di *Finanziamento* con la concessione di aperture di credito in conto corrente, anticipo fatture, smobilizzo di portafoglio, anticipi import/export, finanziamenti con finalità specifiche (agrari, energia, credito artigiano) e finanziamenti agevolati.

La distribuzione dei prodotti forniti dalle Società del Gruppo riguarda la *Gestione della liquidità aziendale* con il collocamento di Fondi e Obbligazioni, la *Monetica* con l'offerta di carte bancomat, carte di credito e dei POS, la *Tutela* dei finanziamenti, della persona e dei beni, la *Previdenza*, i *Finanziamenti a medio-lungo termine* ed il *Leasing*.

Le principali linee guida riguardano:

- le iniziative mirate alla crescita degli impieghi a breve termine;
- il rafforzamento delle relazioni con le associazioni di categoria riconducibili – in particolare - a Rete Imprese Italia attraverso incontri con i rappresentanti del territorio ed il perfezionamento di accordi di collaborazione;
- il presidio della qualità del credito mediante l'acquisizione di nuove garanzie a supporto del rischio;
- l'intensificazione dei rapporti con i Confidi per l'acquisizione di garanzie consortili a mitigazione del rischio di credito e del costo del capitale impiegato;
- la rinegoziazione con allungamento o sospensione dei finanziamenti a medio termine per i quali la clientela evidenziava difficoltà o ritardi nel pagamento delle rate (coerentemente con moratoria ABI);
- il supporto alla clientela ubicata nei territori colpiti dal sisma in relazione alla gestione dell'erogazioni di finanziamenti specifici con fondi dedicati sia per il pagamento delle imposte che per rimborso danni arrecati alle PMI;
- la progressiva formazione ai gestori con incontri mirati ad approfondire le tematiche di pertinenza del segmento con focalizzazione sul Nuovo Metodo Commerciale Small Business;
- la formazione specifica dei gestori sul prodotto leasing che, nel corrente anno, registra in Emilia-Romagna una positiva inversione di tendenza testimoniando una, seppur modesta, ritrovata propensione delle aziende ad effettuare nuovi investimenti;
- le iniziative legate al ruolo di Intesa Sanpaolo nell'evento Expo – Milano 2015: lancio del portale *Created in Italia* (per l'accesso dei nostri clienti a nuovi mercati digitali domestici e per lo sviluppo della propensione all'internazionalizzazione) e la commercializzazione dei biglietti; parallelamente è stata presentata l'iniziativa "Candida la Tua Impresa" riservata alla clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo alla quale, in seguito ad una selezione effettuata da un Comitato interno costituito ad hoc, sarà offerta la possibilità di essere presente per un'intera giornata nello Spazio Intesa Sanpaolo per sviluppare occasioni di business (workshop, *convention*, relazioni B2B).

Imprese

La clientela Imprese è rappresentata da aziende con volume d'affari compreso tra 2,5 e 350 milioni di euro.

Si segnala che, nel corso del 2013 nell'ambito della ridefinizione della struttura organizzativa e delle aree di responsabilità del Gruppo Intesa Sanpaolo, il perimetro della Divisione Banca dei Territori è stato ampliato alle imprese con fatturato di Gruppo da 150 milioni di euro a 350 milioni di euro, in precedenza ricomprese nel perimetro della Divisione Corporate e Investment Banking. Di conseguenza, è stata costituita, a riporto della

Direzione Regionale Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, la Filiale Mid Corporate Bologna con un distaccamento su Parma.

A questa fascia di clientela la Banca fornisce i Servizi bancari di conto corrente anche tramite i contratti multicanale (Internet Banking), i servizi di incasso e pagamento, le garanzie ed i servizi di Gestione dei rischi finanziari; la Banca svolge direttamente l'attività di Raccolta con i pronti contro termine ed i *time deposit* sia in euro che in divisa, l'attività di Finanziamento con la concessione di aperture di credito in conto corrente, anticipo fatture, smobilizzo di portafoglio, anticipi import/export, finanziamenti con finalità specifiche (ambiente, agricoltura, fotovoltaico, turismo), finanziamenti agevolati.

La distribuzione dei prodotti forniti dalle Società del Gruppo riguarda la Gestione della liquidità aziendale con il collocamento di Fondi e Obbligazioni, la Monetica con l'offerta di carte di credito e dei POS, la Tutela dei finanziamenti e del patrimonio, i Finanziamenti a medio-lungo termine, il Factoring ed il Leasing.

Nel 2014 il mercato imprese ha continuato il lavoro svolto nel corso 2013, così come riportato nella relativa relazione al bilancio, sia a livello di attività commerciale, che di presidio dei rischi; le principali linee guida sono state:

- il sostegno creditizio alle imprese del territorio con:
 - il recupero degli impieghi a breve termine perduti nella seconda parte del 2013: ad oggi questa azione non ha generato i risultati attesi, ma si sta continuando in questa direzione ritenendola fondamentale rispetto alla struttura del conto economico ed alle esigenze delle imprese emiliane,
 - la concessione di finanziamenti a medio-lungo termine, che nel 2014 sono stati pari a circa 286 milioni di euro, di cui circa 111 milioni di euro erogati per il tramite del Mediocredito Italiano, società del Gruppo Intesa Sanpaolo,anche attraverso
 - la manovra BCE del 5 giugno 2014 ed in particolare gli interventi straordinari sulla liquidità (Nuovo TLTRO – Targeted Long Term Refinancing Operation – a 4 anni, destinato ad Imprese non finanziarie, con esclusione dei mutui casa),
 - l'accordo stipulato tra Intesa Sanpaolo e Confindustria - Piccola Industria sul tema "Una Crescita Possibile" (Crescita, Innovazione e *Start Up*, Export ed Internazionalizzazione): l'accordo prevede, a livello nazionale, un plafond di 10 miliardi di euro per nuove linee di credito e nuovi finanziamenti alle imprese; è previsto che detto accordo venga declinato nelle singole regioni attraverso un *workshop* dedicato;
- l'estero: in considerazione della leadership internazionale del Gruppo Intesa Sanpaolo e delle caratteristiche del territorio (Emilia Romagna seconda regione in Italia per volumi di esportazione e prima in Italia per volumi di esportazione pro-capite), il mercato Imprese ha ritenuto necessario avviare un progetto denominato "Business Estero Imprese – Carisbo: la banca di riferimento di tutte le imprese emiliane proiettate sui mercati esteri"; tale progetto ha previsto l'organizzazione di una serie di incontri operativi che hanno coinvolto i 10 direttori delle filiali imprese, gli 80 gestori imprese ed i 37 specialisti esteri di Filiale e si sta sviluppando attraverso numerosi incontri con i clienti, per proporre CARISBO come partner in grado di affiancarli nella loro strategia di sviluppo nei mercati esteri. I primi riscontri sono interessanti e si ritiene che i prossimi mesi possano rappresentare una fase di forte accelerazione in termini di acquisizione di nuove quote di mercato in questo specifico comparto operativo;
- l'internazionalizzazione: Intesa San Paolo nel mese di giugno ha siglato due importanti accordi in Cina, rispettivamente con SACE (per il segmento PMI) e con Agricultural Development Bank of China (per il settore agroalimentare); le nostre Filiali promuoveranno sul territorio gli accordi, che sono finalizzati a supportare le Imprese che intendano realizzare progetti di internazionalizzazione verso la Cina e che potranno contare sul supporto di un Rappresentante del nostro Gruppo a Pechino;
- le iniziative legate all'Expo – Milano 2015, come dettagliato al punto precedente.

Corporate

La clientela Corporate è costituita da aziende con fatturato superiore a 350 milioni di euro. Come già detto, tale limite è stato aumentato da 150 a 350 milioni di euro nel corso del 2013 in seguito al trasferimento della clientela Mid Corporate dalla divisione Corporate ed Investment Banking alla Divisione Banca dei Territori).

In seguito alla riorganizzazione del 2013, nella Divisione Corporate ed Investment Banking di Intesa Sanpaolo sono presenti la Direzione Global Industries (clienti appartenenti a specifiche industry identificate per potenziale di crescita), la Direzione Corporate e Public Finance, la Direzione Internazionale e la Direzione Global Banking & Transaction. Il modello di servizio del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che queste Direzioni siano incaricate di gestire direttamente le relazioni con la clientela Corporate di CARISBO a cui viene fornita un'offerta globale ed

integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e Società prodotto del Gruppo (Factoring, Leasing, Investment Banking, Capital Market).

Ulteriori linee guida riguardano una forte disciplina sui costi con l'azione di contenimento delle spese amministrative e la razionalizzazione della presenza della Banca sul territorio, come più dettagliatamente riportato nel successivo paragrafo 'La struttura organizzativa'.

Gli eventi rilevanti

Il terremoto

In seguito al terremoto del 2012 CARISBO (come le altre Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che operavano sul territorio colpito dal sisma - Intesa Sanpaolo, Cassa di Risparmio di Firenze e Cassa di Risparmio del Veneto) ha sostenuto le famiglie e gli operatori economici delle aree colpite dal terremoto con una serie di iniziative, in aggiunta a quanto disposto dalla normativa del 2012. Le principali iniziative ancora presenti nel 2014 sono le seguenti:

- la **moratoria su base volontaria**, successiva alla sospensione "ex lege" scaduta il 30 novembre 2012, applicata, su richiesta della Clientela ed in presenza di specifici requisiti, alle rate dei mutui su immobili danneggiati dal sisma per i soggetti privati e per le aziende danneggiate; al 30 giugno 2014 il debito residuo potenzialmente oggetto di richiesta di ulteriore sospensione da parte dei clienti, fino al massimo al 31 dicembre 2014, ammontava a 46 milioni di euro per 234 finanziamenti; tale proroga è stata ulteriormente dilatata fino al 31 dicembre 2015, sempre su richiesta del cliente e solo qualora l'immobile concesso a garanzia dell'operazione di mutuo non sia ancora agibile e utilizzabile;
- l'adesione alla **Convenzione ABI-CDP** del 5 novembre 2012 ed integrata con addendum del 18 novembre 2012 per il **finanziamento agevolato per il pagamento dei tributi, contributi e premi** con provvista della Cassa Depositi e Prestiti (CDP); la quota capitale sarà restituita dai soggetti beneficiari del finanziamento (imprese e lavoratori autonomi e dipendenti danneggiati dal sisma come definito dal DL. n. 194/2012), mentre gli interessi saranno corrisposti alle banche dallo Stato tramite un credito d'imposta; nella prima fase relativa ai tributi dovuti fino al 30 giugno 2013, CARISBO ha ricevuto complessivamente 462 richieste per un totale di 109,9 milioni di euro erogati; come previsto dal contratto, la quota parte dei finanziamenti non utilizzati dai clienti al 30 giugno 2013 è stata rimborsata anticipatamente il 30 settembre 2013 per un totale di 30,1 milioni di euro e nel 2014 sono stati rimborsati 7,2 milioni di euro in seguito all'escussione della garanzia dello Stato relativa ad alcune posizioni passate a sofferenza; CARISBO ha aderito anche alla seconda fase relativa ai tributi dal 1° luglio – 15 novembre 2013, per cui ha ricevuto complessivamente 210 richieste per un totale di 20,4 milioni di euro erogati; come previsto dal contratto, la quota parte dei finanziamenti non utilizzati dai clienti al 16 novembre 2013 è stata rimborsata anticipatamente il 31 gennaio 2014 per un totale di 6,9 milioni di euro e nel 2014 sono stati rimborsati 0,6 milioni di euro in seguito all'escussione della garanzia dello Stato relativa ad alcune posizioni passate a sofferenza; per questi finanziamenti è stata disposta per legge la sospensione delle rate scadute il 31/12/13, il 30/6/14 ed il 31/12/14 con allungamento della durata dell'ammortamento da due a quattro anni; la prima rata – composta da sola quota capitale – dovrà, quindi, essere corrisposta dal mutuatario e contestualmente accreditata da CARISBO a CDP il 30/6/2015, salvo possibili ulteriori proroghe in fase di esame da parte del Parlamento;
- l'adesione alla **Convenzione ABI - CDP "Ricostruzione sisma 2012"** firmata il 17 dicembre 2012 che prevede lo stanziamento di un plafond di complessivi 6 miliardi di euro per l'erogazione di un contributo in conto capitale da parte della CDP a copertura dei danni subiti da immobili ad uso abitazione ed a copertura di danni relativi ad immobili produttivi e/o commerciali, macchinari, impianti, nonché per la copertura parziale di costi per delocalizzazioni temporanee e scorte danneggiate. A fine dicembre 2014 sono pervenute a CARISBO 506 richieste di finanziamento per complessivi 170,3 milioni di euro (per le quali, al 31 dicembre 2014, sono stati erogati 64,2 milioni di euro) relative a danni ad immobili civili, industriali, macchinari, attrezzature, per ripristino scorte danneggiate e per la temporanea delocalizzazione.

La struttura organizzativa

Nel 2014 la Capogruppo ha confermato 7 Direzioni Regionali all'interno della Divisione Banca dei Territori poste a presidio di 28 Aree/Banche Rete: Bologna è la sede della Direzione Regionale dell'Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise nel cui perimetro rientrano, oltre a CARISBO, la Banca Monte Parma, la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna e la Banca dell'Adriatico.

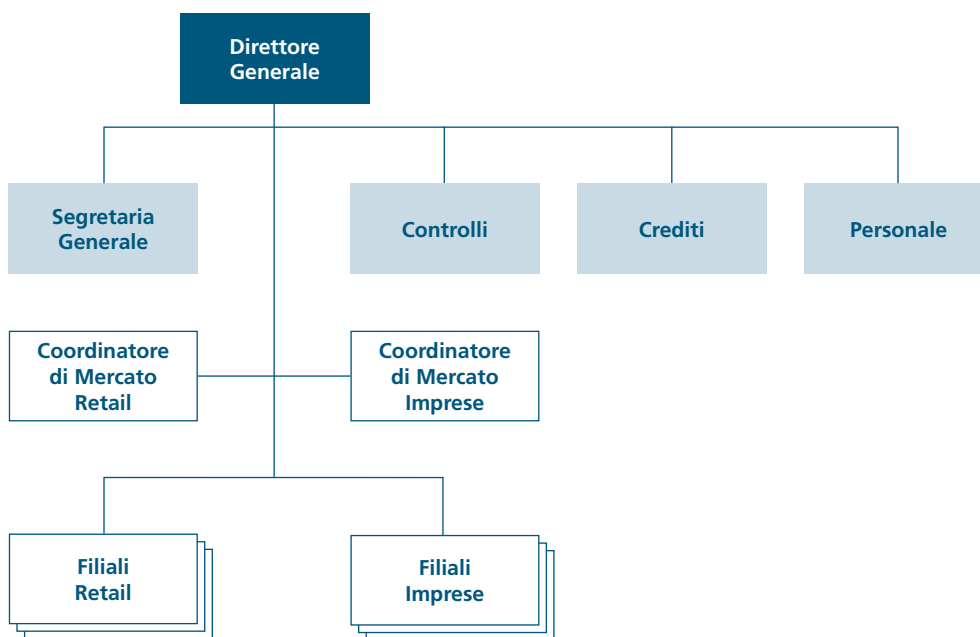
La zona geografica di riferimento per CARISBO è l'Emilia e più precisamente le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ferrara.

Nel 2014 è stata confermata la struttura organizzativa della Divisione della Banca dei Territori che vede la focalizzazione delle Direzioni Regionali sul governo e sul controllo e delle Aree/Banche Rete sul presidio dell'attività commerciale. Di conseguenza, alla Direzione di Banca Rete riportano:

- i Coordinatori dei Mercati Retail (7),
- il Coordinatore del Mercato Imprese,
- gli Specialisti funzionali di Controllo Service e Verifica di Bilancio;

è inoltre prevista la presenza della Segreteria Generale, nonché delle funzioni Controlli, Crediti, Personale. Il Direttore Generale coordina, per quanto attiene alla Banca, le funzioni Controlli, Crediti, Personale (la cui responsabilità viene assunta dai Responsabili delle rispettive Unità Controlli, Crediti e Personale e Assistenza Operativa previste nelle Direzioni Regionali), gli Specialisti di pianificazione e controllo di gestione e gli Specialisti di prodotto.

Al 31 dicembre 2014 la Banca presenta il seguente Organigramma:



Al 31 dicembre 2014 il numero totale degli sportelli CARISBO risulta essere di 173 così suddiviso:

- 162 filiali retail (di cui 17 sportelli remoti),
- 11 filiali imprese (di cui 1 distaccamento).

Anche nel 2014 è continuato il processo di razionalizzazione territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo che prevede, tra l'altro, il superamento della sovrapposizione territoriale: infatti, nel corso del 2014 sono state chiuse 6 filiali retail, 1 sportello remoto e 13 filiali sono state trasformate in sportelli remoti, anche in seguito all'avvio del Progetto Pilota "Filiali complete – semplici", che vede coinvolta CARISBO con 10 gruppi di filiali. Il modello organizzativo di tale Progetto prevede la costituzione di "grappoli di filiale" con l'individuazione di una Filiale Completa che farà da riferimento a 1 o 2 Filiali Semplici di piccole dimensioni, con organico al massimo di 6 risorse, operanti in un raggio di azione massimo di 20 km.

Come già ricordato in precedenza, 20 filiali effettuano l'orario esteso 8-20 e l'apertura al sabato mattina.

Nell'ultimo trimestre del 2014 ha preso avvio il nuovo modello di servizio retail che prevede tre tipologie di filiali, modello che si integra con le tipologie di filiali sopra descritte e che in CARISBO è così declinato:

- 61 Filiali Hub: di norma sono filiali con oltre 10 risorse, aperte con orario standard o esteso;
- 12 Filiali Semplici: sono filiali in cui l'attività di cassa viene svolta fino alle ore 13.00, mentre l'attività di consulenza viene svolta durante tutta la giornata;
- 3 Punti consulenza: sono filiali in cui viene svolta solo l'attività di consulenza.

Riguardo all'impatto sulla rete CARISBO del terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio 2012 la situazione risulta regolarizzata, con le filiali colpite dal sisma nuovamente operative.

Le partecipazioni

Si riporta l'elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 2014:

	(migliaia di euro)			
	31/12/14		31/12/13	variazioni
	% di partecip.	valore di bilancio (A)	valore di bilancio (B)	(A-B)
INFOGROUP S.C.P.A.	0,001%	1	1	-
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.C.P.A.	2,405%	7	7	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.C.P.A.	0,004%	30	30	-
Totale Partecipazioni Qualificate		38	38	-
C.A.A.B. S.c.p.A.	1,094%	559	559	-
CENTRO COMMERCIALE E ARTIGIANALE FOSSOLO 2 S.C.R.L.	4,348%	-	-	-
CONSORZIO PATTI CHIARI	0,518%	5	5	-
COOP. COSTRUZ. RISANAMENTO CASE LAVORATORI BOLOGNA S.C.R.L.	0,042%	-	-	-
CORI S.P.A. in concordato preventivo	4,573%	-	-	-
NOMISMA S.P.A.	0,245%	12	14	-2
VISA EUROPE LTD	0,007%	-	-	-
Totale titoli AFS valutati al Costo		576	578	-2
BANCA D'ITALIA	6,201%	465.050	465.050	-
B.GROUP S.p.A.	5,556%	1.196	1.397	-201
INTERPORTO BOLOGNA S.P.A.	4,104%	1.059	1.148	-89
Totale titoli AFS valutati al Fair Value		467.305	467.595	-290
Totale Titoli AFS (Partecipazioni di minoranza)		467.881	468.173	-292
TOTALE		467.919	468.211	-292

Al 31 dicembre 2014 le partecipazioni detenute sono 13, quattro in meno rispetto al dato al 31 dicembre 2013, in seguito:

- alla chiusura della procedura liquidatoria della Società Emil Europe '92 S.r.l. in liquidazione e conseguente cancellazione dal Registro delle Imprese della società, senza percepire alcun incasso;
- alla cancellazione della partecipazione detenuta in Idroenergia S.c.r.l., in conseguenza dell'azzeramento del capitale sociale per perdite ed alla non adesione di Carisbo alla successiva ricapitalizzazione della società;
- alla chiusura della procedura liquidatoria della società Banque Galliere S.A. in liquidazione, senza riparto;
- alla cessione della quota detenuta in Cormano s.r.l..

Il valore di bilancio al 31 dicembre 2014 è di 467,9 milioni di euro, inferiore di 0,3 milioni di euro rispetto al dato al 31 dicembre 2013. In dettaglio:

Partecipazioni rilevanti o qualificate

Il loro valore di bilancio al 31 dicembre 2014 è di complessivi 38 mila euro, come al 31 dicembre 2013.

In questa categoria sono collocate le partecipazioni rilevanti o qualificate di CARISBO – nessuna dopo la già citata cancellazione di Emil Europe 92 S.r.l. in liquidazione – e le interessenze partecipative di minoranza che a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo costituiscono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto, e pertanto: Infogroup S.c.p.a., Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.a. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a..

Titoli AFS – Strumenti di Capitale (partecipazioni di minoranza)

Al 31 dicembre 2014 il valore dei titoli di capitale valutati al costo è di 0,6 milioni di euro (invariato rispetto al dato di bilancio al 31 dicembre 2013 pur considerando, relativamente alla quota in Nomisma S.p.A., l'*impairment* a conto economico di 2 mila euro per adeguamento del valore contabile al pro quota patrimoniale); il valore dei titoli di capitale valutati al fair value (Banca d'Italia, B. Group S.p.A ed Interporto Bologna S.p.A.) è di 467,3 milioni di euro, in calo di complessivi euro 0,3 milioni rispetto al 31 dicembre 2013. In dettaglio:

- Banca d'Italia: 465 milioni di euro, valore invariato rispetto alla fine dell'anno 2013;

- B. Group S.p.A.: 1,2 milioni di euro, pari al pro-quota patrimoniale rettificato, con svalutazione per complessivi 0,2 milioni di euro suddivisa tra *impairment* (perdita di valore) imputato a patrimonio netto con conseguente chiusura della riserva positiva per 10 mila euro ed *impairment* a conto economico per 191 mila euro;
- Interporto Bologna S.p.A.: 1,1 milioni di euro, pari al pro-quota patrimoniale rettificato, con adeguamento negativo al *fair value* di 0,1 milioni di euro.

Il patrimonio immobiliare

Prosegue l'attività di commercializzazione degli immobili di proprietà CARISBO, facenti parte di un più ampio portafoglio di immobili non strumentali.

Gli stessi saranno dismessi, tramite operatori immobiliari appositamente selezionati, nel rispetto della procedura di vendita in essere per la Banca e le società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

A seguito dell'attività di accorpamento filiali 2013, si è resa disponibile per la vendita l'unità immobiliare ad uso commerciale sita in Bologna Piazza Maggiore 1/C, Palazzo del Podestà, di circa 542 mq sui piani terra, primo ed interrato. Nel mese di luglio è stata perfezionata la vendita dell'immobile per un importo complessivo di 3,6 milioni di euro oltre oneri, con conseguente contabilizzazione della relativa plusvalenza per 2,1 milioni di euro.

Nel mese di dicembre 2014 è stata perfezionata la cessione dell'immobile sito in Parma Via Verdi 6, facente parte di un più ampio perimetro immobiliare oggetto di apporto al fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso denominato "Armonia" gestito da Idea Fimit Sgr. Il valore di apporto di 0,9 milioni di euro ha determinato una plusvalenza di 20 mila euro.

Le risorse

L'organico IAS del personale di CARISBO è passato da 1.831 risorse al 31/12/2013 (di cui 4 apprendisti) a 1.776 risorse al 31/12/2014 (di cui 2 apprendisti); l'organico comprende, inoltre, 7 dipendenti con contratti non "bancari" che lavorano presso il Centro Sportivo e di Rappresentanza. Nella tabella allegata si riepiloga la composizione per genere e per categoria contrattuale del personale in servizio al 31/12/2014:

	31/12/2014				Totale	Composiz. %
	Femmine	Incid. %	Maschi	Incid. %		
Dirigenti	-	-	6	0,3	6	0,3
Quadri Direttivi	321	18,1	312	17,6	633	35,6
<i>di cui Quadri Direttivi di 3° e 4° livello</i>	<i>62</i>	<i>3,5</i>	<i>119</i>	<i>6,7</i>	<i>181</i>	<i>10,2</i>
Aree Professionali	801	45,1	327	18,4	1.128	63,5
Totale personale a tempo indeterminato	1.122	63,2	645	36,3	1.767	99,5
Dipendenti a tempo determinato	-	-	-	-	-	-
Dipendenti con contratto di apprendistato	1	0,1	1	0,1	2	0,1
Dipendenti con contratto non bancario (c/o Centro sportivo di rappresentanza)	1	0,1	6	0,3	7	0,4
Totale personale impiegato	1.124	63,3	652	36,7	1.776	100,0

La gestione operativa del turn-over, senza considerare i distacchi infragrupo, ha registrato complessivamente nei primi nove mesi del 2014:

- 25 ingressi di cui 21 per acquisizione contratto da altre banche del Gruppo e 4 con contratto "non bancario" a tempo determinato per il Centro Sportivo e di Rappresentanza;
- 56 uscite di cui 7 per cessazioni, 11 per pensionamento, 30 per cessione contratto ad altre banche del Gruppo, 4 per termine contratto "non bancario" a tempo determinato del Centro Sportivo e di Rappresentanza e 4 decessi.

E' proseguita l'attività gestionale volta alla copertura di ruoli di Filiale e Direzione. E' stato poi dato supporto alla Direzione Generale nell'azione di razionalizzazione della presenza della Banca sul territorio con iniziative di efficientamento della Rete.

In relazione all'avvio del "Nuovo Modello di servizio Banca dei Territori a supporto della realizzazione del Piano di Impresa" è stata effettuata in condivisione con la Direzione Regionale l'attività di impianto dei portafogli per singola filiale e singolo segmento, sono stati definiti i conseguenti movimenti di risorse in termini di trasferimento di filiale o di cambio di figura professionale e sono stati effettuati i relativi colloqui gestionali con le persone coinvolte.

Riguardo al Progetto Multicanalità Integrata (per maggiori dettagli si veda a pag. 22) l'attività dell'ufficio personale si è concretizzata nell'individuazione delle risorse che hanno partecipato al week-end di test ed alla diffusione del progetto nel corso degli incontri con i Direttori di Filiale.

Il Progetto Pilota "Filiali complete – semplici", che vede coinvolta CARISBO con 10 gruppi di filiali, ha visto l'avvio dell'operatività a fine maggio e l'ufficio Personale, anche in questo caso, ha svolto l'attività gestionale necessaria alla copertura dei ruoli delle Filiali coinvolte. Nei mesi successivi l'attività è continuata con il presidio dei punti operativi, al fine di consentire alle filiali di operare nelle migliori condizioni possibili.

Nel corso del primo semestre 2014 si è svolta la consueta attività relativa al sistema di valutazione professionale denominato "Performer", iniziato a fine 2013 con l'autovalutazione dei comportamenti da parte di ogni collega, cui è seguita tra gennaio e marzo la valutazione da parte dei capi diretti. Il processo si è concluso a fine aprile con il colloquio per la consegna della valutazione da parte dei Responsabili ai loro collaboratori.

Nel mese di maggio gli specialisti del Personale hanno iniziato l'attività di *follow up* che prevede la restituzione del profilo e l'attivazione del Piano di Sviluppo ai colleghi che nell'ambito della Piattaforma per la gestione e lo sviluppo professionale delle persone del Gruppo – ON AIR hanno partecipato agli *assessment* previsti per i ruoli in crescita. La restituzione dei profili e la predisposizione di piani di sviluppo personalizzati sono divenuti parte integrante della normale attività dell'Ufficio personale e proseguono in relazione alle risorse di volta in volta coinvolte negli *assessment*.

Nel mese di ottobre è stato dato avvio con workshop di Coordinamento al programma "Insieme per la crescita" che ha visto l'attivazione, fino a dicembre 2014, di 56 filiali retail e che verrà esteso a tutte le restanti filiali nel corso del 2015. Il programma ha l'obiettivo di ottimizzare le performances agendo sui comportamenti e sul metodo commerciale. L'ufficio Personale ha supportato i Coordinatori di Mercato e i direttori delle filiali coinvolte nei workshop e nelle prime giornate di attivazione.

Sono proseguite le iniziative di formazione ed addestramento (pianificate ed erogate con il supporto della competente funzione di Capogruppo).

E' proseguita l'attività formativa prevista da catalogo per i gestori di portafoglio ed è ripresa la formazione Pro per i colleghi gestori di nuova nomina; continua la formazione volta al superamento dell'esame per Promotori Finanziari di alcuni gestori personal per l'attuazione del "Progetto fuori sede" così come procede quella prevista per i Direttori di filiale coinvolti sempre in questo progetto.

Ha preso avvio la formazione di qualificazione per Assistenti alla Clientela e Gestori Famiglie rivolta a colleghi inseriti in Rete provenienti da uffici di Direzione o da Aziende del Gruppo.

Sono state realizzate due aule pilota per il progetto "Ascolto clientela senior" che ha coinvolto Gestori Personal over 55 con clientela over 65.

Nel mese di febbraio sono stati attivati due progetti formativi finalizzati a rafforzare la capacità di agire efficacemente il ruolo di Responsabile Commerciale e di Coordinatore Commerciale.

Sono state realizzate le seguenti iniziative formative: "Il cliente e la relazione: dall'analisi all'azione" rivolto ai gestori small business, "Catturare nuove opportunità di business" rivolto ai gestori famiglie e agli assistenti alla clientela commerciali di Banca 5 e "Tecniche per la trattativa con il cliente" rivolto ai direttori e ai gestori delle filiali imprese.

Nel mese di settembre ha preso avvio la formazione dedicata ai colleghi della filiera imprese, con aule dedicate ai Direttori di Filiale; nei mesi successivi saranno coinvolte le restanti figure professionali.

E' stato completato l'aggiornamento e la formazione iniziale dell' IVASS 2014 per le figure professionali del segmento retail, small business e imprese.

E' stata avviata la formazione in aula in materia di Antiriciclaggio da completare nel triennio 2014-2016 e rivolta a tutto il personale di Rete.

Nel corso dell'ultimo trimestre è stata organizzata e fruita la formazione rivolta ai gestori imprese e agli specialisti estero in relazione all'avvio del Nuovo Modello di servizio Banca dei Territori.

Prosegue la formazione obbligatoria in materia di Primo soccorso, Antincendio e Sicurezza antirapina.

La formazione è realizzata tramite corsi in aula, moduli e-learning ed affiancamenti nelle filiali e nelle strutture di Direzione Generale.

L'attività commerciale

Le principali azioni commerciali riguardano essenzialmente le seguenti tematiche, con specifiche focalizzazioni trimestrali:

- offerta a condizioni migliorative di buoni di risparmio per favorire l'afflusso di attività finanziarie 'stabili' sia da parte di nuova clientela che di clientela acquisita ma multibancarizzata;
- attenta gestione dello stock AFI dei clienti a più alto valore e della riqualificazione dei portafogli verso la linea dei Portafogli Consigliati;
- iniziativa dedicata ai piani previdenziali rivolta sia a nuovi sottoscrittori che ai vecchi sottoscrittori (per versamenti aggiuntivi);
- iniziative dedicate per l'aumento del *cross-selling* e della *retention* della clientela Base;
- servizi: prosegue la logica del conto "Facile" con l'offerta modulare, che copre le esigenze della clientela con un'offerta base alla quale possono essere aggiunti servizi/prodotti nella logica di un unico prezzo mensile decrescente in base alle scelte effettuate;
- tutela: proposizione della Polizza Abitazione e Famiglia a copertura di esigenze di protezione dei rischi del nucleo familiare; proposizione della polizza auto "ViaggiaConMe" a copertura dei rischi collegati alle settore delle automobili;
- monetica: aumento della penetrazione sulle carte di credito, di debito e prepagate;
- prestiti personali: sostegno agli impieghi tramite iniziative di *repeat business* (prestiti in scadenza), di sviluppo su clienti con finanziamenti presso terzi e di sviluppo dei prestiti potenziali su clientela 'eleggibile';
- tutela small business: proposizione polizze CPI Business 5 e Business Sempre associate alle linee di credito ed ai finanziamenti;
- sviluppo impieghi a breve termine in particolare sulle imprese migliori attraverso strategie mirate di *pricing*;
- proposizione dei nuovi POS Move and Pay nei confronti di clienti *prospects* e sinergia con Vodafone in *co-branding*;
- iniziativa *switch* anticipo fatture in factoring: per la clientela che smobilizza i crediti con anticipo fatture la Banca proporrà lo *switch* in operazioni di factoring pro solvendo e, se convenienti in termini di redditività, creazione di valore e RWA (*Risk Weighted Assets*), in factoring pro soluto; lo *switch* consentirà alle Imprese, a fronte di costi contenuti, di usufruire di servizi aggiuntivi qualificati per la gestione degli incassi ed il presidio/recupero dei crediti;
- Progetto Easy Fattura P.A.: il D.M. n. 55 del 3 aprile 2013 ha introdotto l'obbligo di utilizzare le fatture elettroniche nei rapporti di fornitura di beni o servizi verso la Pubblica Amministrazione e di conservarle a norma; considerando che il primo step di obbligo legale decorre dal 6 giugno 2014, la Banca metterà a disposizione delle Imprese il relativo servizio – peraltro strettamente sinergico allo sviluppo degli impieghi; per il lancio dell'iniziativa sono stati organizzati *workshop* con inviti mirati alle Imprese clienti potenzialmente interessate;
- sviluppo impieghi a medio-lungo termine tramite:
 - collaborazione con le Associazioni di Categoria;
 - finanziamenti assistiti da garanzia dei Consorzi Fidi e, per i non associati, dalla garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI istituito ai sensi della Legge 662/96;
 - utilizzo plafond agevolati messi a disposizione da BEI e CDP;
 - rinegoziazione finanziamenti in corrente;
- intensificazione del rapporto con società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo Mediocredito Italiano SpA in relazione al Plafond Beni Strumentali (cosiddetta "Nuova Sabatini");
- in settembre ha preso avvio un'iniziativa di sviluppo mirata ad un selezionato numero di aziende operanti nei settori 'packaging' e 'macchinari per l'industria alimentare'; grazie a visite congiunte con gli Specialisti del "Desk Meccanica" di Mediocredito Italiano viene effettuato un check up (analisi del posizionamento strategico del Cliente attraverso un raffronto con il benchmark di appartenenza, i punti di forza e di debolezza, la stima degli investimenti proponibili e la potenziale capacità di debito finanziario); vengono, inoltre, offerte soluzioni finanziarie specialistiche, consulenza sul tema specifico delle Reti d'Impresa ed assistenza nella valutazione di possibili operazioni straordinarie (ad esempio, internazionalizzazione e Merger & Acquisition);
- con l'obiettivo di fornire alle Imprese del territorio anche un qualificato servizio di consulenza assicurativa focalizzata sui rischi specifici delle PMI, Intesa Sanpaolo ha siglato un accordo con Assiteca che rappresenta la più grande realtà italiana di brokeraggio assicurativo; nel mese di settembre le nostre Filiali hanno avviato la fase di individuazione delle aziende target e la presentazione delle stesse ai New Business Manager di Assiteca;
- sono stati avviati i contatti con le Imprese nell'ambito delle iniziative legate ad Expo – Milano 2015 e per lo sviluppo delle attività commerciali legate all'evento;

- nella parte finale dell'anno è stata lanciata un'iniziativa commerciale supportata da prodotti finanziari di medio-lungo termine particolarmente flessibili in quanto a durata ed a preammortamento, a sostegno della domanda di credito legata a nuovi investimenti o all'ottimizzazione del passivo.

Le principali azioni commerciali sono tutte supportate da piano di comunicazione, guida commerciale per il gestore di filiale e liste di clienti da contattare; i gestori sono aggiornati con incontri effettuati dagli specialisti di prodotto e con piani di formazione, meglio dettagliati nel precedente paragrafo.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2014 e la data di approvazione del presente Bilancio non si sono verificati fatti di rilievo.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile confronti di dati tra loro omogenei, il conto economico è stato redatto in duplice forma: nella prima sono rappresentati i risultati ufficiali che, per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, sono stati riclassificati rispetto a quanto esposto nei prospetti contabili (il dettaglio delle riappostazioni ed aggregazioni è fornito negli allegati al bilancio riportati dopo la nota illustrativa). Nella seconda, per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013, i dati riclassificati vengono normalizzati, cioè sono esposti escludendo le principali componenti non ricorrenti.

Conto economico riclassificato

	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	203.030	216.619	-13.589	-6,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	4.343	-4.343	
Commissioni nette	150.887	143.864	7.023	4,9
Risultato dell'attività di negoziazione	22.006	-911	22.917	
Altri proventi (oneri) di gestione	-35	1.189	-1.224	
Proventi operativi netti	375.888	365.104	10.784	3,0
Spese del personale	-113.694	-107.973	5.721	5,3
Spese amministrative	-83.814	-87.460	-3.646	-4,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-8.133	-8.188	-55	-0,7
Oneri operativi	-205.641	-203.621	2.020	1,0
Risultato della gestione operativa	170.247	161.483	8.764	5,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4.041	-4.365	-324	-7,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-155.853	-350.280	-194.427	-55,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-336	-238	98	41,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2.093	465.049	-462.956	-99,5
Risultato corrente al lordo delle imposte	12.110	271.649	-259.539	-95,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-71.328	5.897	-77.225	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1.906	-1.274	632	49,6
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-17.713	-17.713	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-61.124	258.559	-319.683	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	47.421	51.046	50.382	54.181	54.286	55.998	53.322	53.013
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	4.343	-
Commissioni nette	40.067	37.842	37.363	35.615	35.482	35.372	38.167	34.843
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.203	171	23.997	-959	-1.064	748	-791	196
Altri proventi (oneri) di gestione	24	275	-2	-332	-337	921	368	237
Proventi operativi netti	86.309	89.334	111.740	88.505	88.367	93.039	95.409	88.289
Spese del personale	-27.563	-28.156	-28.560	-29.415	-25.258	-26.903	-26.274	-29.538
Spese amministrative	-21.782	-20.280	-20.704	-21.048	-21.943	-21.849	-21.659	-22.009
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.339	-1.892	-1.919	-1.983	-2.083	-2.033	-2.010	-2.062
Oneri operativi	-51.684	-50.328	-51.183	-52.446	-49.284	-50.785	-49.943	-53.609
Risultato della gestione operativa	34.625	39.006	60.557	36.059	39.083	42.254	45.466	34.680
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-453	-1.971	-1.099	-518	-2.583	36	-1.554	-264
Rettifiche di valore nette su crediti	-29.103	-53.269	-33.796	-39.685	-150.714	-83.710	-73.314	-42.542
Rettifiche di valore nette su altre attività	-145	-191	-	-	-238	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-22	2.115	-	-	465.040	9	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	4.902	-14.310	25.662	-4.144	350.588	-41.411	-29.402	-8.126
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.329	4.197	-74.500	304	-8.273	9.444	5.537	-811
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1.672	-35	-145	-54	-793	-68	-333	-80
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-17.713	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	1.901	-10.148	-48.983	-3.894	323.809	-32.035	-24.198	-9.017

Conto economico riclassificato normalizzato

Per poter fare un raffronto omogeneo dei dati del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013, vengono qui di seguito elencate le componenti non ricorrenti che hanno caratterizzato i due periodi:

- **partecipazione in Banca d'Italia:** nel 2013 sono stati rilevati a conto economico 465 milioni di euro derivanti dalla nuova valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia; il corrispondente effetto fiscale è stato di 55,8 milioni di euro; nel 2014 il D.L. 24 aprile 2014 n. 66 ha previsto l'aumento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dal 12% al 26% sulla plusvalenza fiscalmente rilevante della valorizzazione delle quote della Banca d'Italia; l'impatto negativo sul conto economico di CARISBO è stato di 65,1 milioni di euro;
- **rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale):** al 31 dicembre 2013 ammontano a 17,7 milioni di euro, mentre al 31 dicembre 2014 non è stato rilevato alcun *impairment*;
- **oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto delle imposte):** entrambi gli anni risentono delle spese per esodi del personale, effetto negativo di 1,9 milioni di euro per il 2014 e di 1,3 milioni di euro per quelli del 2013.

I dati normalizzati dagli eventi sopra indicati (cioè su basi omogenee) evidenziano i seguenti risultati:

	31/12/2014 normalizzato	31/12/2013 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	203.030	216.619	-13.589	-6,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	4.343	-4.343	
Commissioni nette	150.887	143.864	7.023	4,9
Risultato dell'attività di negoziazione	22.006	-911	22.917	
Altri proventi (oneri) di gestione	-35	1.189	-1.224	
Proventi operativi netti	375.888	365.104	10.784	3,0
Spese del personale	-113.694	-107.973	5.721	5,3
Spese amministrative	-83.814	-87.460	-3.646	-4,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-8.133	-8.188	-55	-0,7
Oneri operativi	-205.641	-203.621	2.020	1,0
Risultato della gestione operativa	170.247	161.483	8.764	5,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4.041	-4.365	-324	-7,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-155.853	-350.280	-194.427	-55,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-336	-238	98	41,2
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	2.093	9	2.084	
Risultato corrente al lordo delle imposte	12.110	-193.391	205.501	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-6.222	61.701	-67.923	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	5.888	-131.690	137.578	

Nel prosieguo l'analisi verrà effettuata avendo riguardo alle evidenze contabili del 2014 raffrontate con lo stesso periodo del 2013. Ove significativi, verranno commentati anche i relativi dati normalizzati.

Il risultato netto del 2014 è negativo per 61,1 milioni di euro a fronte di un risultato positivo del 2013 di 258,6 milioni di euro: si registra, quindi, un peggioramento di 319,7 milioni di euro. Su entrambi gli anni incide in maniera significativa la partecipazione in Banca d'Italia: nel 2013 in senso positivo (409,2 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale di 55,8 milioni di euro), in seguito alla nuova valorizzazione della partecipazione, nel 2014 in senso negativo (65,1 milioni di euro), per effetto dell'incremento della fiscalità sul maggior valore delle

quote partecipative. Il risultato al netto di tali eventi sarebbe stato positivo di 4 milioni di euro nel 2014 e negativo di 150,6 milioni di euro nel 2013. Dal confronto dei due anni emerge anche una forte contrazione (194,4 milioni di euro) delle rettifiche su crediti. Il dato normalizzato dagli eventi non ripetibili mostra un utile di 5,9 milioni di euro nel 2014 a fronte di una perdita di 131,7 milioni di euro nel 2013 e, quindi, si registra un forte miglioramento (137,6 milioni di euro) anno su anno.

Dall'analisi dei singoli aggregati economici (dati ufficiali) emergono le seguenti evidenze:

- la parte alta del conto economico mostra un peggioramento degli **interessi netti** (-13,6 milioni di euro, pari a -6,3%), mentre le **commissioni nette** vedono un incremento del 4,9%; in forte miglioramento i **dividendi** relativi alle quote Banca d'Italia (+19,3 milioni di euro), dividendi allocati nel 2013 alla voce **dividendi da partecipazioni** (+4,3 milioni di euro), mentre nel 2014, in seguito all'iscrizione delle nuove quote di Banca d'Italia tra le Attività disponibili per la vendita, i relativi dividendi (23,6 milioni di euro) sono stati registrati nel **risultato dell'attività di negoziazione**, risultato che, al netto di tale dividendo, mostra un dato negativo di 1,6 milioni di euro, in peggioramento di 0,7 milioni di euro rispetto al dato del 2013;
- gli **oneri operativi** si attestano a 205,6 milioni di euro, dato in aumento dell'1% (+2 milioni di euro) rispetto al 2013, con le spese del personale in crescita di 5,7 milioni di euro, solo parzialmente compensate dal calo delle spese amministrative (-3,6 milioni di euro) e dell'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali (-0,1 milioni di euro);
- su base annua il **risultato della gestione operativa** è in crescita di 8,8 milioni di euro (+5,4%);
- gli **accantonamenti ai fondi rischi ed oneri** vedono una diminuzione di 0,3 milioni di euro rispetto al 2013;
- le **rettifiche nette su crediti** sono in diminuzione di 194,4 milioni di euro (-55,5%) rispetto al 2013 ed ammontano a 155,9 milioni di euro;
- nella voce **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti** sono ricompresi nel 2013 465 milioni di euro relativi alla nuova valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia, nel 2014 2,1 milioni di euro principalmente riferibili alla vendita dell'immobile sito in Bologna piazza Maggiore;
- le **imposte** sul reddito al 31 dicembre 2014 sono negative per 71,3 milioni di euro, a fronte di imposte positive per 5,9 milioni di euro nel 2013, essenzialmente per effetto dell'incremento dell'aliquota (dal 12% al 26%) dell'imposta sostitutiva sulla plusvalenza fiscalmente rilevante della valorizzazione delle quote della Banca d'Italia che ha comportato maggiori imposte per 65,1 milioni di euro. Il dato normalizzato al 31/12/14 mostra imposte negative per 6,2 milioni di euro;
- gli **oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** ammontano a 1,9 milioni di euro rispetto a 1,3 milioni di euro del 31 dicembre 2013. Il dato viene normalizzato;
- nel 2013 nella voce **rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)** sono ricompresi 17,7 milioni di euro relativi alla perdita di valore dell'avviamento iscritto in bilancio (voce che viene normalizzata); nel 2014 il test d'*impairment* risulta ampiamente superato e, quindi, non è stato necessario effettuare una svalutazione.

Quanto ai principali **indicatori di redditività**, rispetto al 2013, i dati contabili del 2014 mostrano i seguenti andamenti:

- il ROE (risultato netto/patrimonio netto medio) si attesta a -5,6% rispetto a +29,1% del 2013;
- il *cost/income* ratio (oneri operativi/proventi operativi netti) scende dal 55,8% al 54,7%;
- il rapporto commissioni nette su spese amministrative più spese del personale sale dal 73,6% al 76,4%.

Di seguito, vengono esaminati più in dettaglio i risultati appena commentati sinteticamente.

Proventi operativi netti

I **proventi operativi netti**, pari a 375,9 milioni di euro al 31 dicembre 2014, mostrano un incremento di 10,8 milioni di euro (+3%) rispetto all'anno precedente.

Rispetto al 2013, la parte alta del conto economico mostra un peggioramento degli **interessi netti** (-13,6 milioni di euro, pari a -6,3%), mentre le **commissioni nette** vedono un incremento del 4,9%; in forte miglioramento i **dividendi** relativi alle quote Banca d'Italia (+19,3 milioni di euro), dividendi allocati nel 2013 alla voce **dividendi da partecipazioni** (+4,3 milioni di euro), mentre nel 2014, in seguito all'iscrizione delle nuove quote di Banca d'Italia tra le Attività disponibili per la vendita, i relativi dividendi (23,6 milioni di euro) sono stati registrati nel **risultato dell'attività di negoziazione**, risultato che, al netto di tale dividendo, mostra un dato negativo di 1,6 milioni di euro, in peggioramento di 0,7 milioni di euro rispetto al dato del 2013.

Interessi netti

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
	31/12/2014	31/12/2013	variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	220.274	241.343	-21.069	-8,7	
Titoli in circolazione	-897	-1.205	-308	-25,6	
Differenziali su derivati di copertura	2.170	355	1.815		
Intermediazione con clientela	221.547	240.493	-18.946	-7,9	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	109	158	-49	-31,0	
Attività finanziarie	109	158	-49	-31,0	
Rapporti con banche	-33.421	-37.715	-4.294	-11,4	
Attività deteriorate	15.987	14.963	1.024	6,8	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-1.244	-1.284	-40	-3,1	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-111	-30	81		
Altri interessi netti	163	34	129		
Altri interessi netti	-1.192	-1.280	-88	-6,9	
Interessi netti	203.030	216.619	-13.589	-6,3	

Voci					(migliaia di euro)		
	2014				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	50.968	55.207	54.906	59.193	-7,7	0,5	-7,2
Titoli in circolazione	-219	-225	-226	-227	-2,7	-0,4	-0,4
Differenziali su derivati di copertura	722	805	750	-107	-10,3	7,3	
Intermediazione con clientela	51.471	55.787	55.430	58.859	-7,7	0,6	-5,8
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	23	23	32	31	-	-28,1	3,2
Attività finanziarie	23	23	32	31	-	-28,1	3,2
Rapporti con banche	-7.414	-8.249	-8.878	-8.880	-10,1	-7,1	-
Attività deteriorate	3.636	3.812	4.043	4.496	-4,6	-5,7	-10,1
Altri interessi netti - Spese del Personale	-289	-318	-319	-318	-9,1	-0,3	0,3
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-82	-9	-12	-8		-25,0	50,0
Altri interessi netti	76	-	86	1	-		
Altri interessi netti	-295	-327	-245	-325	-9,8	33,5	-24,6
Interessi netti	47.421	51.046	50.382	54.181	-7,1	1,3	-7,0

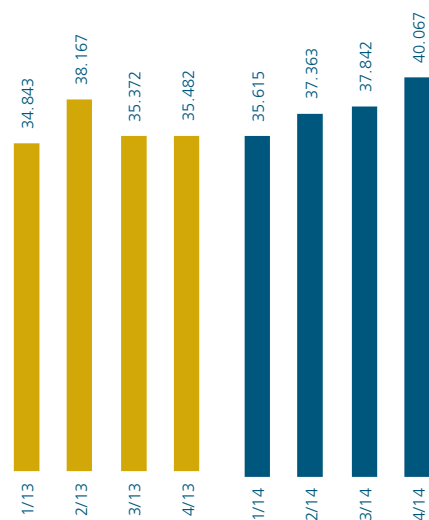
Gli **interessi netti** del 2014 si attestano a 203 milioni di euro, in diminuzione del 6,3% (in valore assoluto -13,6 milioni di euro) rispetto al 2013.

Analizzando la voce in dettaglio notiamo che:

- gli interessi da intermediazione con clientela – che, nel complesso, incidono positivamente sulla voce interessi netti – ammontano a 221,5 milioni di euro e registrano una diminuzione del 7,9% (pari a -18,9 milioni di euro) rispetto all'anno precedente, diminuzione principalmente riferibile ai rapporti con clientela, complessivamente in calo di 21,1 milioni di euro, per effetto del calo degli impieghi, calo solo in minima parte compensato dall'aumento di 1,8 milioni di euro dei differenziali su derivati di copertura;
- gli interessi relativi a rapporti con banche – complessivamente passivi – si attestano a -33,4 milioni di euro e, rispetto al 2013, mostrano un calo di 4,3 milioni di euro per effetto della riduzione dei volumi.

Commissioni nette

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	10.824	10.862	-38	-0,3
Servizi di incasso e pagamento	7.350	6.374	976	15,3
Conti correnti	40.276	42.133	-1.857	-4,4
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	25.189	26.062	-873	-3,3
Servizio Bancomat e carte di credito	4.864	4.415	449	10,2
Attività bancaria commerciale	63.314	63.784	-470	-0,7
Intermediazione e collocamento titoli	37.431	38.478	-1.047	-2,7
- Titoli	3.513	8.297	-4.784	-57,7
- Fondi	28.040	23.721	4.319	18,2
- Raccolta ordini	5.878	6.460	-582	-9,0
Intermediazione valute	1.904	1.792	112	6,3
Risparmio Gestito	30.854	22.917	7.937	34,6
- Gestioni patrimoniali	9.995	7.816	2.179	27,9
- Distribuzione prodotti assicurativi	20.859	15.101	5.758	38,1
Altre commissioni intermediazione/gestione	4.239	3.481	758	21,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	74.428	66.668	7.760	11,6
Altre commissioni nette	13.145	13.412	-267	-2,0
Commissioni nette	150.887	143.864	7.023	4,9

Evoluzione trimestrale Commissioni nette


Voci	(migliaia di euro)							
	2014				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Garanzie rilasciate	2.846	2.517	2.819	2.642	13,1	-10,7	6,7	
Servizi di incasso e pagamento	2.093	1.612	2.128	1.517	29,8	-24,2	40,3	
Conti correnti	9.836	10.134	10.051	10.255	-2,9	0,8	-2,0	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	6.055	6.414	6.284	6.436	-5,6	2,1	-2,4	
Servizio Bancomat e carte di credito	1.436	1.344	1.093	991	6,8	23,0	10,3	
Attività bancaria commerciale	16.211	15.607	16.091	15.405	3,9	-3,0	4,5	
Intermediazione e collocamento titoli	9.043	9.681	9.491	9.216	-6,6	2,0	3,0	
- Titoli	849	936	872	856	-9,3	7,3	1,9	
- Fondi	6.972	7.543	6.922	6.603	-7,6	9,0	4,8	
- Raccolta ordini	1.222	1.202	1.697	1.757	1,7	-29,2	-3,4	
Intermediazione valute	497	508	471	428	-2,2	7,9	10,0	
Risparmio Gestito	8.710	7.754	7.544	6.846	12,3	2,8	10,2	
- Gestioni patrimoniali	2.680	2.500	2.368	2.447	7,2	5,6	-3,2	
- Distribuzione prodotti assicurativi	6.030	5.254	5.176	4.399	14,8	1,5	17,7	
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.177	1.216	1.022	824	-3,2	19,0	24,0	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	19.427	19.159	18.528	17.314	1,4	3,4	7,0	
Altre commissioni nette	4.429	3.076	2.744	2.896	44,0	12,1	-5,2	
Commissioni nette	40.067	37.842	37.363	35.615	5,9	1,3	4,9	

Le **commissioni nette** al 31 dicembre 2014 si sono attestate a 150,9 milioni di euro, in crescita di 7 milioni di euro rispetto all'anno precedente: l'incremento del contributo dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza (in particolare della raccolta Fondi e del Risparmio gestito) è risultato molto più rilevante della flessione registrata dalle altre commissioni nette e dell'attività bancaria commerciale determinando un deciso aumento del reddito.

In seguito viene commentato l'andamento delle singole aree:

- le commissioni dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 49,6% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, a fronte del 46,3% del 31 dicembre 2013, sono aumentate su base annua dell'11,6% (+7,8 milioni di euro) e si attestano a 74,4 milioni di euro. L'andamento positivo risulta dal deciso aumento registrato nel Risparmio Gestito (+7,9 milioni di euro pari al +34,6%) e dalla performance positiva del collocamento dei Fondi (+4,3 milioni di euro), parzialmente compensati dal calo delle commissioni sul collocamento delle obbligazioni (-4,8 milioni di euro).

Nell'ambito dell'Intermediazione e collocamento titoli le commissioni si attestano a 37,4 milioni di euro. Per quanto riguarda i Titoli va notato, in particolare, che nel 2014 le commissioni percepite registrano un forte decremento (-4,8 milioni di euro), a causa di una flessione dei volumi negoziati (-56,7%, pari a -298,4 milioni di euro), mentre le percentuali commissionali mediamente applicate nel corso dell'anno 2014 sono in linea rispetto a quanto applicato nell'esercizio precedente. Il collocamento ha riguardato quasi totalmente titoli del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nel 2014 le commissioni sui Fondi, pari a 28 milioni di euro, si sono attestate su valori superiori al 2013 (+4,3 milioni di euro, pari a +18,2%), essenzialmente grazie ai maggiori volumi medi (+403,2 milioni di euro).

In calo del 9% la Raccolta ordini.

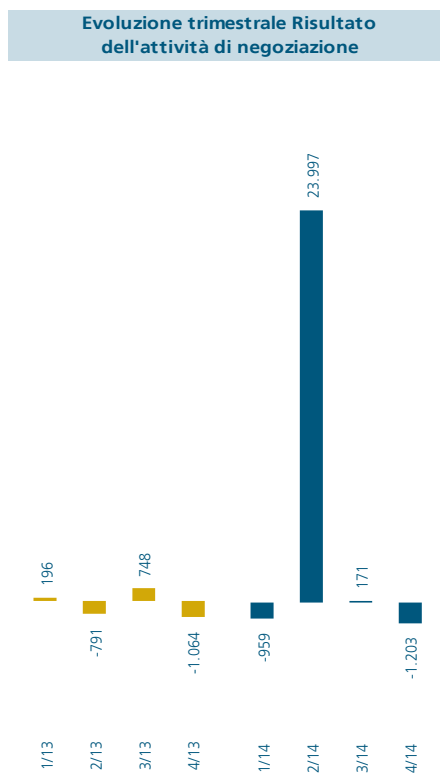
L'aumento dei volumi traina anche il Risparmio Gestito che registra commissioni per 30,9 milioni di euro: le commissioni sulle Gestioni patrimoniali, pari a 10 milioni di euro, mostrano un buon aumento su base annua (+27,9%, pari a +2,2 milioni di euro), così come le commissioni relative alla Distribuzione di prodotti assicurativi che ammontano a 20,9 milioni di euro (+38,1%, pari a +5,8 milioni di euro).

Le Altre commissioni intermediazione/gestione, in valore assoluto 4,2 milioni di euro, registrano un risultato più che positivo su base annua pari a +21,8% (+0,8 milioni di euro). In tale voce sono inclusi i compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati da ISP Personal Finance, per 3,1 milioni di euro, dato in crescita di 1 milione di euro su base annua, e le commissioni del ramo leasing di Mediocredito Italiano (la società del Gruppo Intesa Sanpaolo che all'inizio 2014 ha incorporato le attività di leasing del Gruppo), commissioni che si attestano a 0,4 milioni di euro, in calo rispetto ai 0,7 milioni di euro del 2013.

- L'attività bancaria commerciale vede commissioni per 63,3 milioni di euro con un calo dello 0,7% (-0,5 milioni di euro). Tale contrazione è da attribuire ai Conti correnti, il cui confronto annuale indica una flessione di 1,9 milioni di euro (e, in tale ambito, -0,9 milioni di euro per minori commissioni su disponibilità fondi - CDF), a cui si contrappone l'aumento dei Servizi di incasso e pagamento (+1 milione di euro) e del Servizio Bancomat e carte di credito (+0,4 milioni di euro).
- Le altre commissioni nette, pari a 13,1 milioni di euro, risultano in flessione rispetto a quanto evidenziato nell'anno precedente, in valore assoluto -0,3 milioni di euro (-2%), principalmente per effetto di minori commissioni per Operazioni di portafoglio.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
	31/12/2014	31/12/2013	variazioni		
			assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	230	519	-289	-55,7	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	-259	-606	-347	-57,3	
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-29	-87	-58	-66,7	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio e neg. oro	2.552	2.434	118	4,8	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	2.523	2.347	176	7,5	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	180	18	162		
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione e valutate al fair value	23.563	1	23.562		
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	26.266	2.366	23.900		
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-4.269	-3.284	985	30,0	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9	7	2	28,6	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	22.006	-911	22.917		



Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Attività finanziarie di negoziazione	30	37	66	97	-18,9	-43,9	-32,0
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	252	16	-169	-358			-52,8
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	282	53	-103	-261			-60,5
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio e neg. oro	475	986	563	528	-51,8	75,1	6,6
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	757	1.039	460	267	-27,1		72,3
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	180	-	-	-	-	-	-
vendita e detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	-	23.563	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	937	1.039	24.023	267	-9,8	-95,7	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-2.140	-869	-24	-1.236			-98,1
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	1	-2	10			
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	-1.203	171	23.997	-959		-99,3	

Al 31 dicembre 2014 il **risultato dell'attività di negoziazione** è pari a +22 milioni di euro rispetto a -0,9 milioni di euro al 31 dicembre 2013. La voce è così composta:

- risultato civilistico dell'attività di negoziazione pari a 26,3 milioni di euro, di cui 23,6 milioni di euro per dividendi della Banca d'Italia; in seguito all'iscrizione delle nuove quote di Banca d'Italia tra le Attività disponibili per la vendita, i relativi dividendi sono stati registrati in tale voce, mentre fino all'anno scorso le vecchie quote della Banca d'Italia erano iscritte tra le Partecipazioni e, quindi, il relativo dividendo (4,3 milioni di euro) era appostato nella voce Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto;
- risultato netto dell'attività di copertura pari a -4,3 milioni di euro;
- risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a 9 mila euro, relativo alle azioni della Capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Il risultato dell'attività di negoziazione civilistico in senso stretto, pari a +2,5 milioni di euro, in crescita di 0,2 milioni di euro rispetto al 2013 (+2,3 milioni di euro), è così composto:

- attività finanziarie di negoziazione: +0,2 milioni di euro;
- differenze di cambio: +2,6 milioni di euro;
- derivati finanziari: -0,3 milioni di euro; nella voce sono ricompresi il CRA (*Credit Risk Adjustment*), il CVA (*Credit Value Adjustment*) ed al DVA (*Debit Value Adjustment*) ed il risultato dell'operatività sugli IRS di negoziazione (IRS conclusi a fronte dell'operatività con la clientela).

Il risultato dell'attività di copertura al 31 dicembre 2014 è negativo per 4,3 milioni di euro in peggioramento rispetto all'anno precedente quando il dato era stato -3,3 milioni di euro; l'importo è quasi totalmente ascrivibile all'effetto *prepayment*, ovvero del rimborso anticipato, o al passaggio a deteriorati dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura a causa dei quali si effettuano periodiche estinzioni anticipate parziali.

Oneri operativi

Voci			(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi							
	31/12/2014	31/12/2013	variazioni									
			assolute	%	1/13	2/13	3/13	4/13	1/14	2/14	3/14	4/14
Salari e stipendi	78.434	75.515	2.919	3,9								
Oneri sociali	21.099	20.152	947	4,7								
Altri oneri del personale	14.161	12.306	1.855	15,1								
Spese del personale	113.694	107.973	5.721	5,3	53.609	49.943	50.785	49.284	52.446	51.183	50.328	51.684
Spese per servizi informatici	169	185	-16	-8,6								
Spese di gestione immobili	17.487	22.604	-5.117	-22,6								
Spese generali di funzionamento	7.520	8.048	-528	-6,6								
Spese legali, professionali e assicurative	5.896	4.782	1.114	23,3								
Spese pubblicitarie e promozionali	874	969	-95	-9,8								
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	51.083	49.677	1.406	2,8								
Costi indiretti del personale	608	653	-45	-6,9								
Recuperi spese	-2.537	-1.992	545	27,4								
Imposte indirette e tasse	22.322	19.031	3.291	17,3								
Recuperi imposte indirette e tasse	-19.608	-16.497	3.111	18,9								
Altre spese	-	-	-	-								
Spese amministrative	83.814	87.460	-3.646	-4,2								
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	8.133	8.188	-55	-0,7								
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-								
Ammortamenti	8.133	8.188	-55	-0,7								
Oneri operativi	205.641	203.621	2.020	1,0								

(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Salari e stipendi	18.668	19.476	19.813	20.477	-4,1	-1,7	-3,2
Oneri sociali	4.755	5.310	5.444	5.590	-10,5	-2,5	-2,6
Altri oneri del personale	4.140	3.370	3.303	3.348	22,8	2,0	-1,3
Spese del personale	27.563	28.156	28.560	29.415	-2,1	-1,4	-2,9
Spese per servizi informatici	42	41	43	43	2,4	-4,7	-
Spese di gestione immobili	3.699	4.548	4.560	4.680	-18,7	-0,3	-2,6
Spese generali di funzionamento	1.507	1.779	2.003	2.231	-15,3	-11,2	-10,2
Spese legali, professionali e assicurative	2.205	1.258	1.270	1.163	75,3	-0,9	9,2
Spese pubblicitarie e promozionali	389	186	153	146		21,6	4,8
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	13.966	11.853	12.537	12.727	17,8	-5,5	-1,5
Costi indiretti del personale	173	128	174	133	35,2	-26,4	30,8
Recuperi spese	-731	-509	-630	-667	43,6	-19,2	-5,5
Imposte indirette e tasse	5.490	5.895	4.986	5.951	-6,9	18,2	-16,2
Recuperi imposte indirette e tasse	-4.958	-4.899	-4.392	-5.359	1,2	11,5	-18,0
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	21.782	20.280	20.704	21.048	7,4	-2,0	-1,6
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.339	1.892	1.919	1.983	23,6	-1,4	-3,2
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	2.339	1.892	1.919	1.983	23,6	-1,4	-3,2
Oneri operativi	51.684	50.328	51.183	52.446	2,7	-1,7	-2,4

Gli oneri operativi ammontano a 205,6 milioni di euro nel 2014 ed evidenziano un incremento di 2 milioni di euro (+1%) rispetto al 2013, con le spese del personale in crescita di 5,7 milioni di euro (+5,3%), solo in parte compensate dal calo delle spese amministrative (-3,6 milioni di euro, pari al -4,2%) e dell'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali (-0,1 milioni di euro, pari a -0,7%).

Di seguito vengono esaminate le principali dinamiche che hanno caratterizzato i tre aggregati che concorrono alla determinazione della macrovoce: spese del personale, spese amministrative ed ammortamenti.

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) sono complessivamente pari a 113,7 milioni di euro, in aumento rispetto al 2013 (+5,7 milioni di euro, pari al +5,3%), principalmente per effetto di accantonamenti per la retribuzione variabile del personale.

Le **spese amministrative** si attestano complessivamente a 83,8 milioni di euro, in riduzione rispetto al 31 dicembre 2013 di 3,6 milioni di euro (-4,2%). Rispetto al 2013 diminuiscono del 22,6% le *Spese di Gestione Immobili* (che si attestano a 17,5 milioni di euro), principalmente per minori fitti passivi (10,2 milioni di euro contro i 12,4 milioni del 2013), effetto sia della riorganizzazione territoriale che della rinegoziazione dei contratti di locazione passiva; calano, sempre in tale ambito, anche i costi per utenze, le spese per le pulizie e le spese di vigilanza. D'altro canto gli *Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi*, che ammontano a 51,1 milioni di euro, sono in crescita rispetto al 2013 di 1,4 milioni di euro (+2,8%), così come aumentano di 1,1 milioni di euro le *Spese legali, professionali e assicurative* che si attestano a 5,9 milioni di euro (+23,3%).

Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali** ammontano a 8,1 milioni di euro, valore in calo di 0,1 milioni di euro rispetto al 2013.

Risultato della gestione operativa

Il **risultato della gestione operativa**, pari a 170,2 milioni di euro al 31 dicembre 2014, è in aumento di 8,8 milioni di euro (+5,4%) rispetto al 2013. Al 31 dicembre 2014 la combinata dinamica dei ricavi e dei costi ha determinato un *cost/income ratio* (oneri operativi/proventi operativi netti) del 54,7% rispetto al 55,8% del 31 dicembre 2013.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri** del passivo si attestano a 4 milioni di euro, contro i 4,4 milioni di euro del 2013.

Movimentazione dei fondi del passivo

	Stock 31/12/2013	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2014
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accantonamenti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	32.255	-	-17	-928	-	-	937	4.155	36.402
Fondi pensione	11.840	-	-	-2.224	-	-	766	7.250	17.632
Premi di anzianità	5.333	-	-51	-586	-	-	1.306	-	6.002
Esodi di personale	3.098	-	-1.068	-246	-	-	2.184	-	3.968
Altri oneri relativi al personale	1.039	-	-	-5	-	-	2.213	-	3.247
Vertenze civili	5.984	-	27	-1.481	-	3.325	-	-	7.855
Azioni revocatorie	3.124	-	-	-560	-	471	-	-	3.035
Vertenze di lavoro	244	-	-	-106	-	-18	-	-	120
Cause recupero crediti	224	-	-	-210	-	51	-	-	65
Cause controgarantite	285	-	-	-	-	-285	-	-	-
Altre cause passive e mediazioni	22	-	-27	-67	-	124	-	-	52
Reclami con clientela	173	-	-	-18	-	-90	-	-	65
Contributi in arretrato	377	-	-	-	-	-	-	-	377
Fondo indennizzi ISP Personal Finance	951	-	-	-447	-	41	-	-	545
Conguagli per rimborsi nuove AFI	125	-	-	-	-	-16	-	-	109
Banca Tercas intervento FITD	1.226	-	-	-1.280	-	536	-	-	482
Storni provvigionali	2.401	-	-	-	-	156	-	-	2.557
Altri oneri di varia natura	210	-	-	-	-	-143	-	-	67
TOTALE FONDI	68.911	-	-1.136	-8.158	-	4.152	7.406	11.405	82.580
Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"						4.041			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri									111

Nella tabella esposta, che riporta la movimentazione dei fondi del passivo:

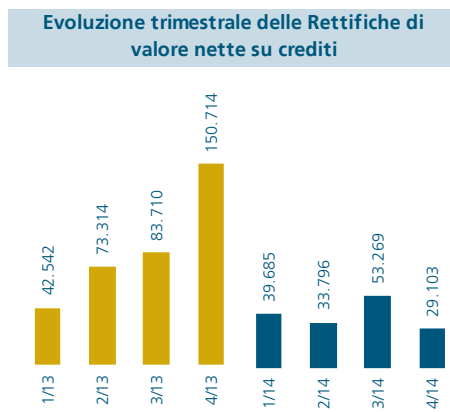
- sono evidenziati separatamente i movimenti dei fondi che non impattano sulla voce accantonamenti ai fondi rischi ed oneri, in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale (7,4 milioni di euro);

- gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri a voce propria, pari a 4 milioni di euro (al lordo dell'effetto time value pari a 0,1 milioni di euro), ha registrato l'adeguamento dei fondi per cause civili (3,3 milioni di euro) e per revocatorie (0,5 milioni di euro) ed agli oneri connessi all'intervento del FITD a favore di Banca Tercas (0,5 milioni di euro), compensati in parte da eccedenze su altri stanziamenti.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31/12/2014	31/12/2013	variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	-85.566	-284.221	-198.655	-69,9	
Incagli	-49.698	-65.540	-15.842	-24,2	
Crediti ristrutturati	-4.281	-8.377	-4.096	-48,9	
Crediti scaduti / sconfinati	-1.867	-13.460	-11.593	-86,1	
Crediti in bonis	-9.755	24.265	-34.020		
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-151.167	-347.333	-196.166	-56,5	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-3.839	-2.018	1.821	90,2	
Utili/perdite da cessione	-847	-929	-82	-8,8	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-155.853	-350.280	-194.427	-55,5	

(migliaia di euro)



Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Sofferenze	-21.032	-27.944	-14.026	-22.564	-24,7	99,2	-37,8
Incagli	752	-18.065	-20.477	-11.908		-11,8	72,0
Crediti ristrutturati	-322	-4.890	848	83	-93,4		
Crediti scaduti / sconfinati	1.346	-1.372	2.129	-3.970			
Crediti in bonis	-9.046	-209	-173	-327		20,8	-47,1
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-28.302	-52.480	-31.699	-38.686	-46,1	65,6	-18,1
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-724	-703	-1.542	-870	3,0	-54,4	77,2
Utili/perdite da cessione	-77	-86	-555	-129	-10,5	-84,5	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-29.103	-53.269	-33.796	-39.685	-45,4	57,6	-14,8

(migliaia di euro)

Nel 2014 le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 155,9 milioni di euro, in calo di 194,4 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2013 quando le rettifiche erano risultate pari a 350,3 milioni di euro. Tali rettifiche, che recepiscono anche quanto emerso in sede di AQR, riflettono il miglioramento del trend del credito.

In sintesi nel 2014 si sono registrate:

- rettifiche di valore per 190,5 milioni di euro;
- riprese di valore per 50,6 milioni di euro;
- oneri di attualizzazione per 16 milioni di euro.

Riguardo ai crediti in bonis, nel 2013 sono state registrate riprese di valore per 24,3 milioni di euro, mentre nel 2014 l'incremento delle rettifiche di 9,8 milioni di euro si riferisce, principalmente, a posizioni in bonis che presentano caratteristiche di problematicità e per le quali sono in corso approfondimenti per consentire le più idonee procedure di recupero.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le **rettifiche di valore nette su altre attività** pari a 336 mila euro derivano dall'*impairment* a conto economico per

- 193 mila euro sulle partecipate B. Group S.p.A. (191 mila euro) e Nomisma – Società di studi economici S.p.A. (2 mila euro);
- 143 mila euro sullo strumento partecipativo denominato TASNCH HOLDING S.p.A..

Per maggiori dettagli si veda a pag. 27.

Nel 2013 tali rettifiche erano pari a 238 mila euro, principalmente riferite all'*impairment* dello strumento partecipativo TASNCH HOLDING S.p.A..

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Nel 2014 la voce **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti** ammonta a 2,1 milioni di euro, che sono principalmente riferibili agli utili derivanti dalla vendita dell'immobile sito in Bologna piazza Maggiore avvenuta nel corso del mese di luglio 2014 (2,1 milioni di euro). Per maggiori dettagli si veda a pag. 28.

Nel 2013 in tale voce erano ricompresi i 465 milioni di euro relativi alla nuova valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il **risultato corrente al lordo delle imposte** è positivo per 12,1 milioni di euro, in peggioramento di 259,5 milioni di euro rispetto al dato dell'anno precedente (+271,6 milioni di euro).

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le **imposte** dirette di competenza al 31 dicembre 2014, relative al "risultato corrente" sono pari a 71,3 milioni di euro, a fronte di imposte positive per 5,9 milioni di euro rispetto al 2013; tuttavia, le imposte di competenza del periodo ammontano a complessivi 70,6 milioni di euro, in quanto il precedente importo non tiene conto delle maggiori imposte prepagate pari a 0,7 milioni di euro, che sono portate a decremento degli oneri di integrazione.

Le imposte di competenza si riferiscono:

- per 6,2 milioni di euro all'imposta IRES ed all'imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,57% attualmente in vigore per la Regione Emilia Romagna);
- per 65,1 milioni di euro all'imposta sostitutiva sulla valorizzazione delle quote detenute in Banca d'Italia per effetto del D.L. 24 aprile 2014 n. 66, che ha previsto l'aumento dell'aliquota dal 12% al 26% sulla plusvalenza fiscalmente rilevante della valorizzazione delle quote della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2014 sono stati rilevati gli effetti derivanti dalla presentazione delle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti, con conseguente contabilizzazione a conto economico di una riduzione delle imposte di competenza pari a +1 milione di euro (eccedenza netta complessiva).

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)

Al 31 dicembre 2014 gli **oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** ammontano a 1,9 milioni di euro rispetto a 1,3 milioni di euro del 31 dicembre 2013. Il dato viene normalizzato.

Nel 2014 l'impatto fiscale su tali oneri ammonta ad un valore positivo di 0,7 milioni di euro.

Risultato netto

Il **risultato netto del 2014 è negativo per 61,1 milioni di euro** a fronte di un risultato positivo del 2013 di 258,6 milioni di euro: si registra, quindi, un peggioramento di 319,7 milioni di euro. Su entrambi gli anni incide in maniera significativa la partecipazione in Banca d'Italia: nel 2013 in senso positivo (409,2 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale di 55,8 milioni di euro), in seguito alla nuova valorizzazione della partecipazione, nel 2014 in senso negativo (65,1 milioni di euro), per effetto dell'incremento della fiscalità sul maggior valore delle quote partecipative. Il risultato al netto di tali eventi sarebbe stato positivo di 4 milioni di euro nel 2014 e negativo di 150,6 milioni di euro nel 2013. Il dato normalizzato dagli eventi non ripetibili mostra un utile di 5,9 milioni di euro nel 2014 a fronte di una perdita di 131,7 milioni di euro nel 2013 e, quindi, si registra un forte miglioramento (137,6 milioni di euro) anno su anno.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Si riporta di seguito lo Stato Patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2014 confrontato con i dati di bilancio al 31 dicembre 2013 (il dettaglio delle riappostazioni ed aggregazioni è fornito negli allegati al bilancio riportati dopo la nota illustrativa):

Attività	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	93.639	72.131	21.508	29,8
Attività finanziarie valutate al fair value	14	26	-12	-46,2
Attività disponibili per la vendita	475.109	474.976	133	-
Crediti verso banche	233.499	329.018	-95.519	-29,0
Crediti verso clientela	7.790.512	8.282.612	-492.100	-5,9
Partecipazioni	38	38	-	-
Attività materiali e immateriali	141.100	147.739	-6.639	-4,5
Attività fiscali	281.004	270.853	10.151	3,7
Altre voci dell'attivo	221.472	237.579	-16.107	-6,8
Totale attività	9.236.387	9.814.972	-578.585	-5,9

Passività	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	2.594.733	2.759.871	-165.138	-6,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	5.124.398	5.383.911	-259.513	-4,8
Passività finanziarie di negoziazione	96.593	73.909	22.684	30,7
Passività fiscali	4.942	60.705	-55.763	-91,9
Altre voci del passivo	357.726	322.909	34.817	10,8
Fondi a destinazione specifica	82.580	68.911	13.669	19,8
Capitale	703.692	703.692	-	-
Riserve	329.040	171.975	157.065	91,3
Riserve da valutazione	3.807	10.530	-6.723	-63,8
Utile / perdita di esercizio	-61.124	258.559	-319.683	
Totale passività e patrimonio netto	9.236.387	9.814.972	-578.585	-5,9

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	93.639	89.115	69.831	77.837	72.131	83.226	89.319	126.089
Attività finanziarie valutate al fair value	14	14	13	36	26	22	18	17
Attività disponibili per la vendita	475.109	475.240	475.258	475.520	474.976	12.775	12.072	11.512
Crediti verso banche	233.499	455.501	499.592	456.085	329.018	345.052	173.736	124.901
Crediti verso clientela	7.790.512	7.894.213	8.070.403	8.161.389	8.282.612	8.756.140	9.097.219	9.341.605
Partecipazioni	38	38	38	38	38	47	47	47
Attività materiali e immateriali	141.100	141.362	144.004	145.756	147.739	166.200	167.590	169.101
Attività fiscali	281.004	271.481	275.990	263.880	270.853	200.294	195.202	180.111
Altre voci dell'attivo	221.472	196.989	202.788	225.709	237.579	227.347	207.482	206.372
Totale attività	9.236.387	9.523.953	9.737.917	9.806.250	9.814.972	9.791.103	9.942.685	10.159.755

Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.594.733	2.810.163	2.623.262	2.611.093	2.759.871	3.066.906	3.357.888	3.609.899
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	5.124.398	5.015.560	5.419.462	5.431.467	5.383.911	5.226.587	5.264.002	5.089.961
Passività finanziarie di negoziazione	96.593	92.245	72.860	79.353	73.909	84.186	91.436	128.956
Passività fiscali	4.942	6.834	7.271	60.903	60.705	11.867	9.183	6.398
Altre voci del passivo	357.726	445.434	452.319	411.577	322.909	496.039	280.030	349.033
Fondi a destinazione specifica	82.580	78.030	76.267	72.067	68.911	82.142	84.578	96.194
Capitale	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692	703.692
Riserve	329.040	428.922	428.922	430.534	171.975	171.975	171.975	172.669
Riserve da valutazione	3.807	6.098	6.739	9.458	10.530	12.959	13.116	11.970
Utile / perdita di esercizio	-61.124	-63.025	-52.877	-3.894	258.559	-65.250	-33.215	-9.017
Totale passività e patrimonio netto	9.236.387	9.523.953	9.737.917	9.806.250	9.814.972	9.791.103	9.942.685	10.159.755

Crediti verso clientela

Voci	(migliaia di euro)						Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela				
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni						
	incidenza %		incidenza %		assolute	%					
Conti correnti	1.205.790	15,5	1.463.500	17,7	-257.710	-17,6	9.341.605				
Mutui	5.230.218	67,1	5.399.794	65,2	-169.576	-3,1	9.097.219				
Anticipazioni e finanziamenti	1.354.504	17,4	1.419.318	17,1	-64.814	-4,6	8.756.140				
Crediti da attività commerciale	7.790.512	100,0	8.282.612	100,0	-492.100	-5,9	8.282.612				
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-					
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-					
Crediti verso clientela	7.790.512	100,0	8.282.612	100,0	-492.100	-5,9					

Al 31 dicembre 2014 i **crediti verso la clientela** fanno registrare un calo di 492,1 milioni di euro, pari al -5,9%, passando da 8.282,6 milioni di euro di dicembre 2013 a 7.790,5 milioni di euro di dicembre 2014.

La **composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica** evidenzia, rispetto al 31 dicembre 2013, una riduzione in tutte le forme tecniche: nei Conti correnti di 257,7 milioni di euro (-17,6%), nei Mutui di 169,6 milioni di euro (-3,1%), nelle Anticipazioni e finanziamenti di 64,8 milioni di euro (-4,6%). Nella voce Mutui sono ricompresi circa 150 milioni di euro relativi ai finanziamenti concessi ai clienti delle aree terremotate (si veda il precedente paragrafo 'Il terremoto' a pag. 25).

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2014					31/12/2013					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complesive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	1.988.468	1.384.986	603.482	7,7	69,7	1.872.203	1.271.128	601.075	7,3	67,9	2.407
Incagli	624.435	143.011	481.424	6,2	22,9	536.393	115.850	420.543	5,1	21,6	60.881
Crediti ristrutturati	152.892	28.645	124.247	1,6	18,7	112.232	15.236	96.996	1,2	13,6	27.251
Crediti scaduti/sconfinati	35.451	3.217	32.234	0,4	9,1	112.553	15.688	96.865	1,2	13,9	-64.631
Attività deteriorate	2.801.246	1.559.859	1.241.387	15,9	55,7	2.633.381	1.417.902	1.215.479	14,8	53,8	25.908
Finanziamenti in bonis	6.612.293	63.168	6.549.125	84,1	1,0	7.121.550	54.417	7.067.133	85,2	0,8	-518.008
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	9.413.539	1.623.027	7.790.512	100,0	17,2	9.754.931	1.472.319	8.282.612	100,0	15,1	-492.100

Riguardo alla **qualità del credito** al 31 dicembre 2014, i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 1.241,4 milioni di euro, risultando in crescita di 25,9 milioni di euro rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2013, con un grado di copertura del 55,7%, in aumento dell'1,9% rispetto al 31 dicembre 2013 (53,8%). Il complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2014 rappresenta il 15,9% dei crediti verso la clientela, in aumento rispetto al 31/12/2013 (14,8%).

Circa la **composizione qualitativa del portafoglio crediti** si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 69,7%, in aumento dell'1,8% rispetto al dato di dicembre 2013 (67,9%). Le sofferenze nette, pari a 603,5 milioni di euro, risultano in lieve crescita (2,4 milioni di euro) rispetto a dicembre 2013 e rappresentano il 7,7% dei crediti totali, in lieve crescita rispetto al dato di dicembre 2013 (7,3%);
- la copertura dei crediti incagliati si attesta al 22,9% in aumento dell'1,3% rispetto al 31 dicembre 2013 (21,6%). Gli incagli netti sono pari a 481,4 milioni di euro e risultano in crescita di 60,9 milioni di euro rispetto a dicembre 2013 (crescita imputabile anche al trasferimento di alcune posizioni da past due ad incaglio) e rappresentano il 6,2% dei crediti totali, rapporto in aumento rispetto al valore di dicembre 2013 (5,1%);
- la copertura dei crediti ristrutturati si attesta al 18,7% in aumento del 5,1% rispetto a dicembre 2013 (13,6%). I crediti ristrutturati netti sono pari a 124,2 milioni di euro in crescita di 27,2 milioni di euro rispetto al dato di dicembre 2013 (97 milioni di euro), con incidenza dell'1,6%, in aumento rispetto al 31 dicembre 2013, quando il dato era dell'1,2%;
- la copertura dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. past due) si attesta al 9,1% in calo del 4,8% rispetto a dicembre 2013 (13,9%); i crediti scaduti netti pari a 32,2 milioni di euro diminuiscono di 64,6 milioni di euro rispetto a dicembre 2013 (anche per effetto dei sopra citati significativi trasferimenti ad incaglio). Al 31 dicembre 2014 l'incidenza sul totale crediti netti, pari allo 0,4%, risulta essere in contrazione rispetto al

valore al 31 dicembre 2013 (1,2%).

Le rettifiche di valore forfettarie poste a presidio dei finanziamenti in bonis ammontano a 63,2 milioni di euro, pari all'1% dell'esposizione lorda verso clientela, in aumento rispetto allo 0,8% del dicembre 2013.

Attività finanziarie della clientela

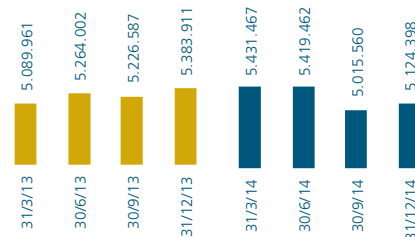
Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	5.124.398	34,2	5.383.911	35,3	-259.513	-4,8
Risparmio gestito	5.624.084	37,5	4.554.356	29,8	1.069.728	23,5
Raccolta amministrata	4.241.673	28,3	5.327.759	34,9	-1.086.086	-20,4
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.865.757	65,8	9.882.115	64,7	-16.358	-0,2
Attività finanziarie della clientela	14.990.155	100,0	15.266.026	100,0	-275.871	-1,8

Le **attività finanziarie della clientela** si attestano a 14.990,2 milioni di euro ed evidenziano una diminuzione dell'1,8% rispetto al 31 dicembre 2013, in seguito al calo sia della raccolta diretta (-4,8%) che di quella indiretta (-0,2%).

Raccolta diretta da clientela

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	4.842.160	94,5	5.143.451	95,6	-301.291	-5,9
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	2.306	-	-2.306	-
Obbligazioni	22.062	0,4	27.010	0,5	-4.948	-18,3
Certificati di deposito	3.645	0,1	10.343	0,2	-6.698	-64,8
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	256.531	5,0	200.801	3,7	55.730	27,8
Raccolta diretta da clientela	5.124.398	100,0	5.383.911	100,0	-259.513	-4,8

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



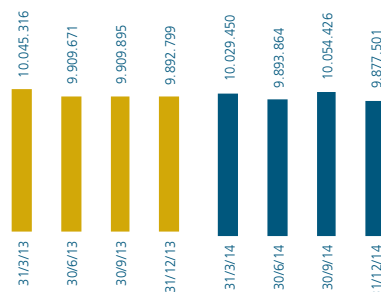
La **raccolta diretta da clientela** fa registrare una diminuzione di 259,5 milioni di euro pari al 4,8% rispetto a dicembre 2013 passando da 5.383,9 milioni di euro di dicembre 2013 a 5.124,4 milioni di euro al 31 dicembre 2014. Si registra:

- una diminuzione nei Conti correnti per 301,3 milioni di euro, -5,9% (all'interno dei quali è presente un calo di 240,6 milioni nei Buoni di risparmio);
- un calo nei Prestiti obbligazionari per 4,9 milioni di euro (-18,3%), in seguito al rimborso parziale di alcuni prestiti. Conformemente alle politiche di Gruppo non sono state effettuate nuove emissioni di prestiti obbligazionari. Al 31/12/14 le obbligazioni sono oggetto di copertura per 15 milioni di euro di valore nominale;
- una riduzione dei Certificati di deposito per 6,7 milioni di euro (-64,8%);
- un incremento nell'Altra raccolta pari a 55,7 milioni di euro (+27,8%); in questa voce sono ricompresi circa 150 milioni di euro di provvista dalla Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ai clienti delle aree terremotate.

Raccolta indiretta clientela

Voci	31/12/2014		31/12/2013		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	2.237.556	22,7	1.808.680	18,3	428.876	23,7
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	58.153	0,6	47.261	0,5	10.892	23,0
Gestioni patrimoniali	949.265	9,6	842.555	8,5	106.710	12,7
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	2.379.110	24,1	1.855.860	18,8	523.250	28,2
Risparmio gestito	5.624.084	57,0	4.554.356	46,1	1.069.728	23,5
Raccolta amministrata	4.241.673	43,0	5.327.759	53,9	-1.086.086	-20,4
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	9.865.757	100,0	9.882.115	100,0	-16.358	-0,2
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	11.743		10.684		1.059	9,9
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	9.877.500		9.892.799		-15.299	-0,2

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Nella tabella sono esposti gli stock della **raccolta indiretta**, distinguendo il risparmio amministrato da quello gestito. Su base complessiva la raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a 9.865,8 milioni di euro, in calo rispetto a dicembre 2013 (-16,3 milioni di euro). In maggior dettaglio si è registrato un incremento nel Risparmio gestito (+1.069,7 milioni di euro, pari a +23,5%), per effetto della crescita, in particolare, dei Fondi comuni di investimento e delle Riserve tecniche e passività finanziarie vita, ed un calo nella Raccolta amministrata (-1.086,1 milioni di euro, pari a -20,4%).

Attività e passività finanziarie di negoziazione

Voci	31/12/2014		31/12/2013		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	93.639	100,0	72.131	100,0	21.508	29,8
Totale attività finanziarie di negoziazione	93.639	100,0	72.131	100,0	21.508	29,8
Derivati di negoziazione - Passività	-96.593	100,0	-73.909	100,0	22.684	30,7
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-96.593	100,0	-73.909	100,0	22.684	30,7
Passività finanziarie di negoziazione nette	-2.954		-1.778		1.176	66,1
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	14		26		-12	-46,2
Attività finanziarie valutate al fair value	14		26		-12	-46,2

Le **passività finanziarie di negoziazione nette** al 31 dicembre 2014 risultano essere pari a -3 milioni di euro, con una variazione negativa di 1,2 milioni di euro rispetto a dicembre 2013. Lo sbilancio è determinato come differenza tra attività finanziarie per 93,6 milioni di euro e passività finanziarie per 96,6 milioni di euro è dovuta principalmente al CRA (*Credit Risk Adjustment*), al CVA (*Credit Value Adjustment*) ed al DVA (*Debit Value Adjustment*).

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	6.606	1,4	6.041	1,3	565	9,4
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	468.503	98,6	468.935	98,7	-432	-0,1
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	475.109	100,0	474.976	100,0	133	-

Le **attività finanziarie disponibili per la vendita** evidenziano quanto segue:

- **Titoli di debito:** sono costituiti dai CCT posti a cauzione e garanzia ed ammontano a 6,6 milioni di euro; le variazioni rispetto al 31/12/13 (+0,6 milioni di euro) sono riconducibili essenzialmente all'acquisto di CCT posti a cauzione degli assegni circolari;
- **Titoli di capitale:** si riferiscono (per un maggior dettaglio si veda pag. 27):
 - per 465 milioni di euro alle quote partecipative della Banca d'Italia S.p.A., valore confermato rispetto al 31 dicembre 2013, come dettagliato di seguito,
 - per 0,6 milioni di euro allo strumento finanziario partecipativo denominato TASNCH HOLDING S.p.A., oggetto di *impairment* per 0,1 milioni di euro,
 - per 2,3 milioni di euro a titoli valutati al *fair value*, dove le variazioni rispetto al 31/12/2013 sono riconducibili all'*impairment* di B. Group S.p.A. per 0,2 milioni di euro e di Nomisma S.p.A. per 2 mila euro ed all'adeguamento negativo di *fair value* di Interporto Bologna S.p.A. per 0,1 milioni di euro,
 - per 0,6 milioni di euro a titoli valutati al costo; le variazioni rispetto al 31/12/2013 sono riferite:
 - al recesso ed alla liquidazione della partecipazione detenuta in Idroenergia S.c.r.l., a seguito dell'azzeramento del capitale sociale e nuova emissione di quote a cui la Banca non ha aderito,
 - alla liquidazione e cancellazione dal registro delle imprese della partecipazione detenuta in Banque Galliere S.A. in liquidazione, iscritta ad un valore di bilancio irrilevante, a seguito conclusione della procedura liquidatoria senza alcun riparto.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al *fair value*, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria *Held for Trading*. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il *fair value* deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "*market approach*" (stima su valori di mercato comparabili), dell' "*income approach*" (modelli standard che stimano il *fair value* attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del *fair value* dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo *fair value* fa riferimento all' "*income approach*" ed è il DDM "*Dividend Discount Model*". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Banca d'Italia è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del *fair value* delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile/dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 465 milioni di euro.

Avviamento

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'avviamento, originato:

- per 3,5 milioni di euro dall'acquisizione di sportelli della ex Banca Popolare dell'Adriatico (ora Banca dell'Adriatico) nell'ambito della realizzazione della rete distributiva del gruppo perfezionata in esercizi precedenti;

- da 59,7 milioni di euro in seguito al conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 23 febbraio 2009;
- da 8,4 milioni di euro dall'acquisizione di sportelli dalla Cassa di Risparmio di Firenze avvenuto in data 12 novembre 2012 per effetto dell'operazione di riordino territoriale.
- gli importi sopra indicati sono stati rettificati di 18 milioni di euro per effetto dell'*impairment* registrato nel bilancio 2013.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di *impairment* al 31 dicembre 2014 partendo dall'*impairment test* sulla divisione di appartenenza della Banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'*impairment test* dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la Banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della Banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per *impairment*.

Posizione interbancaria netta

La **posizione interbancaria netta** (al netto dei pronto contro termine attivi) è a debito ed è diminuita di 71,9 milioni di euro passando da 2.433,2 milioni di euro di dicembre 2013 a 2.361,2 milioni di euro di dicembre 2014 (-3%).

Il patrimonio netto

Il **patrimonio netto**, incluso il risultato netto d'esercizio, si è attestato al 31 dicembre 2014 a 975,4 milioni di euro a fronte dei 1.144,8 milioni di euro rilevati al 31 dicembre 2013. La contrazione è ascrivibile al dividendo straordinario pari a 100 milioni di euro erogato a dicembre 2014, alla perdita d'esercizio ed all'incremento delle riserve attuariali negative su fondi TFR e FIP.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2013	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	581	-67	514	13,5
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-2.989	-3.012	-6.001	-157,6
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-5.226	-3.644	-8.870	-233,0
Leggi speciali di rivalutazione	18.164	-	18.164	477,1
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	10.530	-6.723	3.807	100,0

Nella tabella sopra esposta viene data evidenza della composizione e delle variazioni attinenti alle **riserve da valutazione**.

Fondi Propri e i coefficienti di solvibilità

(migliaia di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31/12/2014
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	921.137
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	921.137
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	17.480
TOTALE FONDI PROPRI	938.617
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte ^(a)	4.277.050
Rischi di mercato	227
Rischi operativi	378.682
Altri rischi specifici	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	4.655.959
Coefficienti di solvibilità %^(b)	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	19,78
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	19,78
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	20,16
<hr/>	
(a) di cui	
STD	1.393.768
AIRB	2.883.282

(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Con decorrenza 31 marzo 2014 sono entrate in vigore le disposizioni normative e regolamentari di introduzione nell'Unione Europea degli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3): in sostituzione dell'aggregato di riferimento in vigore sino al 31 dicembre 2013 (Patrimonio di Vigilanza pari a 677 milioni di euro) è stata introdotta una struttura a 3 livelli patrimoniali, *Common Equity Tier 1* (CET1), *Additional Tier 1* (AT1) e *Tier 2* (T2).

Al 31 dicembre 2014 i Fondi Propri ammontano a 938,6 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 4.656 milioni di euro, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*) si colloca al 20,16%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 19,78%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 19,78%. Tutti i coefficienti di solvibilità si confermano abbondantemente superiori ai limiti previsti.

Altre informazioni

Il presupposto della continuità aziendale

Gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

La prevedibile evoluzione della gestione

Lo scenario economico

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fonte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

La Banca

Il primo semestre 2014 è stato caratterizzato dalla conferma di un floor allo 0,38% sul TIT della raccolta a vista, con una sostanziale invarianza dei margini rispetto al 2013; dal mese di luglio invece il TIT è stato ancorato all'andamento dell'Euribor determinando conseguentemente una riduzione dei livelli *mark down*. Per quanto riguarda il *mark up* degli impieghi a breve termine, la prima parte dell'anno ha visto l'introduzione dei TIT Comportamentali: il mutato contesto normativo e le regole sul monitoraggio della liquidità andamentale hanno imposto alle banche una particolare attenzione alla durata comportamentale degli impieghi a breve termine, con conseguente applicazione di un TIT determinato proprio sulla base della durata comportamentale degli impieghi stessi. A partire dal mese di giugno i livelli di adjustment applicati ai TIT comportamentali hanno incorporato i benefici derivanti dalla partecipazione a *Targeted Long Term Refinancing Operation* (TLTRO) presso BCE.

In merito alla raccolta, è proseguita una crescita significativa dei volumi con particolare riferimento al comparto della raccolta gestita, anche in relazione al fatto che la gamma prodotti si è costantemente arricchita ed è quindi attualmente in grado di soddisfare pressoché la totalità dei bisogni dei clienti. Costante è stata la focalizzazione su tutti i prodotti anche di natura previdenziale ed assicurativa che garantiscono la soddisfazione della necessità di tutela dei clienti, focalizzazione che proseguirà anche nel 2015.

Per quanto concerne gli impieghi, l'attività creditizia si è mantenuta debole sia sul breve termine che sul medio-lungo termine, comparto quest'ultimo ancora penalizzato da un mercato immobiliare senza significativi segnali di ripresa.

In correlazione al perdurare della crisi economica, a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo è stata e sarà data notevole importanza al consolidamento della relazione con la clientela in modo da prevedere anche un ampliamento della base dei clienti normalmente contattati ed incontrati. In tale ottica si è consolidato il progetto Banca5® caratterizzato dalla costituzione di un'offerta ad-hoc e da una filiera commerciale dedicata allo sviluppo di tutti quei clienti che esprimono una bassa redditività.

Inoltre, da fine giugno è stato dato un forte impulso alla Multicanalità Integrata che, oltre a permettere ai clienti privati titolari di contratto multicanale di comunicare con il proprio gestore attraverso un'apposita sezione dell'Internet Banking, permette di acquistare carte di debito e prepagate in completa autonomia o con il supporto del gestore (Offerta a Distanza). La modalità di Offerta a Distanza è altresì stata resa disponibile per un'ampia gamma di prodotti di investimento: con questa nuova modalità è possibile inviare proposte/disposizioni di investimento al cliente che, dopo averne preso visione, può sottoscrivere i documenti che compongono il corredo contrattuale direttamente sul proprio Internet Banking utilizzando la firma digitale remota.

Anche per il 2014 l'attenzione al deterioramento della qualità del credito ha rappresentato un elemento di gestione fondamentale. A questo proposito sono continuate le numerose iniziative volte ad intercettare, con azioni proattive, tutti i segnali di deterioramento e ad attivare tutte le azioni necessarie a migliorare la rischiosità espressa dalla clientela. Tali attività proseguiranno anche il prossimo anno.

Sul fronte degli oneri operativi, è proseguita e proseguirà l'attività di governo e controllo dei costi attraverso progetti di semplificazione organizzativa e razionalizzazione della copertura territoriale.

L'attività di direzione e coordinamento

Il Capitale Sociale di CARISBO, pari ad euro 703.692.000, è rappresentato da 70.369.200 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 per azione. Il capitale è interamente posseduto dalla Controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., socio unico della Banca.

Di conseguenza CARISBO è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A..

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività, all'assetto finanziario.

La business continuity

E' confermato anche per il 2014 l'accentramento del Presidio della Continuità Operativa presso la Capogruppo con l'adozione dell'impianto normativo e dei piani di continuità da essa sviluppati.

Il D.lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Per quanto concerne l'Organismo di Vigilanza di CARISBO, tenuto conto che lo stesso è scaduto con l'approvazione del Bilancio al 31/12/2012, l'Assemblea ordinaria del 23/04/2013, che ha rinnovato le cariche sociali, ha deliberato di avvalersi della possibilità introdotta dalla legge 183/2011 e di attribuire pertanto al Collegio Sindacale, nel presupposto del possesso da parte dei membri effettivi degli opportuni requisiti di professionalità, le funzioni dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001', modello adottato da CARISBO nel 2009 ed integrato nel 2010 ed aggiornato al contesto normativo esterno intervenuto nel 2011 con approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 6 giugno 2012.

Infine, il Modello ha subito un'ulteriore aggiornamento da parte della Capogruppo per recepire le novità normative introdotte dalla Legge 190/2012 (legge anticorruzione). L'approvazione del Nuovo Modello è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione di CARISBO in data 13 novembre 2013.

Il Nuovo Modello è stato emanato con Nota di Servizio n. 162/2013 in data 5 dicembre 2013.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo è stata demandata alle strutture di Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti dalla clientela.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Le informazioni relative all'operatività di CARISBO nei confronti di parti correlate sono riportate nella sezione H della Nota Integrativa.

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2014, viene data nella tabella sotto riportata.

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	232.441	1.639.433	1.247.315	20.773	11.590	30.071
Totale impresa controllante	232.441	1.639.433	1.247.315	20.773	11.590	30.071
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	42	-	-	181	70
Banca IMI SpA	6.1618	130.328	-	-	49.286	117.391
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	353	-
Banco di Napoli SpA	-	1	-	-	2	1
Banca dell'Adriatico SpA	-	12	-	-	-	134
Banca Monte Parma SpA	56	68	-	-	315	312
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	24	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	100	-	-	121	1
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	43	150	-	-	2	173
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	450.915	-	-	-	6.248
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	1.074	8	-	-	2.069	23
Mediocredito Italiano SpA	14.518	4.290	-	-	968	1.050
Société Européenne de Banque S.A.	-	500.611	-	-	265	15.094
2 Rapporti con enti finanziari						
Epsilon SGR SpA	-	-	-	-	499	-
Eurizon Capital SA	1.500	-	-	-	6.804	-
Eurizon Capital SGR SpA	7.717	-	-	-	30.470	-
IMI Investimenti SpA	-	13	-	-	288	-
IMI Fondi Chiusi SGR SpA	-	-	-	-	25	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	1.258	997	24	-	3.540	70
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	54	715	-	-	109	3.779
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	-	-	-	-	21
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	192	74	-	-	1.039	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	6.602	-	-	1.307	41.255
Intesa Sanpaolo Vita SpA	2.374	67	-	-	12.220	-
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	24	-	-	-	27
SiReFid	-	3	-	-	-	3
Totale imprese controllate dalla controllante	90.404	1.095.021	24	-	109.887	185.652
Totale Generale	322.845	2.734.454	1.247.339	20.773	121.477	215.723

In generale, si precisa che nel 2014 non sono state effettuate dalla società operazioni “di natura atipica o inusuale” (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Nella nota integrativa (Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate, punto 2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate) vengono segnalate due operazioni di minore rilevanza “di natura atipica o inusuale”.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Operazioni con la società controllante

L’operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d’impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di *outsourcing* che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società;
- l’adesione della Banca all’attivazione del “consolidato fiscale nazionale” nell’ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnala che - come riferito più dettagliatamente in nota integrativa (Parte A – Politiche contabili A.1 - PARTE GENERALE, SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI), Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui la Cassa di Risparmio in Bologna, hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. In virtù di questa opzione, valida per il triennio 2013-2015, l’onere fiscale di pertinenza della Banca ed il corrispondente reddito imponibile vengono trasferiti alla Capogruppo;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti il collocamento di prestiti obbligazionari e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l’assistenza e la consulenza.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l’obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Operazioni con le società controllate e collegate

In seguito alla chiusura della liquidazione di Emil Europe '92 Srl in liquidazione, avvenuta a dicembre 2013, la società è stata cancellata dal Registro delle Imprese nel marzo 2014. Di conseguenza, CARISBO al 31/12/2014 non detiene più alcuna partecipazione in società controllate in via esclusiva, così come non detiene alcuna partecipazione in società collegate.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Azioni proprie o della Società Controllante

Al 31 dicembre 2014 risultano in portafoglio n. 7.341 azioni della Società Controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. con valore nominale di 3.817 euro. Il loro valore di bilancio è pari a 17.780 euro.

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita d'esercizio

Approvazione del bilancio 2014

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2014, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2014

L'esercizio 2014 chiude con una perdita pari a euro 61.123.865,25 che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-61.123.865,25
Utilizzo della Riserva Straordinaria per copertura perdita di esercizio	61.123.865,25

Se la suddetta proposta otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata:

	(unità di euro)		
Patrimonio netto	Bilancio 2014	Variazione dopo le delibere dell'Assemblea	Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale			
- ordinario	703.692.000	-	703.692.000
Totale capitale	703.692.000	-	703.692.000
			-
Riserve	329.039.656	-61.123.865	267.915.790
di cui: Riserva Legale	140.738.400		140.738.400
Riserve da valutazione	3.806.503	-	3.806.503
Totale riserve	332.846.159	-61.123.865	271.722.293
TOTALE	1.036.538.159	-61.123.865	975.414.293

Bilancio di CARISBO

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	102.000.045	107.210.225	-5.210.180	-4,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	93.638.677	72.130.762	21.507.915	29,8
30. Attività finanziarie valutate al fair value	14.171	26.244	-12.073	-46,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	475.109.301	474.975.916	133.385	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	233.499.202	329.018.064	-95.518.862	-29,0
70. Crediti verso clientela	7.790.511.613	8.282.612.106	-492.100.493	-5,9
80. Derivati di copertura	38.404.958	44.674.831	-6.269.873	-14,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	37.545	37.545	-	-
110. Attività materiali	87.549.866	94.188.816	-6.638.950	-7,0
120. Attività immateriali	53.550.465	53.550.465	-	-
di cui:				
- avviamento	53.550.465	53.550.465	-	-
130. Attività fiscali	281.004.178	270.853.470	10.150.708	3,7
a) correnti	31.762.681	26.084.395	5.678.286	21,8
b) anticipate	249.241.497	244.769.075	4.472.422	1,8
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	228.084.830	227.631.717	453.113	0,2
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	81.067.289	85.693.393	-4.626.104	-5,4
Totale dell'attivo	9.236.387.310	9.814.971.837	-578.584.527	-5,9

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	2.594.732.946	2.759.871.040	-165.138.094	-6,0
20. Debiti verso clientela	5.098.690.322	5.346.558.217	-247.867.895	-4,6
30. Titoli in circolazione	25.707.287	37.352.863	-11.645.576	-31,2
40. Passività finanziarie di negoziazione	96.592.687	73.908.612	22.684.075	30,7
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	50.329.163	61.192.615	-10.863.452	-17,8
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	28.825.894	22.160.283	6.665.611	30,1
80. Passività fiscali	4.942.012	60.704.565	-55.762.553	-91,9
a) correnti	200.898	55.821.833	-55.620.935	-99,6
b) differite	4.741.114	4.882.732	-141.618	-2,9
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	278.572.832	239.556.079	39.016.753	16,3
110. Trattamento di fine rapporto del personale	36.401.986	32.255.357	4.146.629	12,9
120. Fondi per rischi ed oneri	46.177.887	36.655.855	9.522.032	26,0
a) quiescenza e obblighi simili	17.633.000	11.840.000	5.793.000	48,9
b) altri fondi	28.544.887	24.815.855	3.729.032	15,0
130. Riserve da valutazione	3.806.503	10.529.918	-6.723.415	-63,9
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	329.023.908	171.975.381	157.048.527	91,3
170. Sovrapprezzi di emissione	15.748	-	15.748	-
180. Capitale	703.692.000	703.692.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-61.123.865	258.559.052	-319.682.917	-
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.236.387.310	9.814.971.837	-578.584.527	-5,9

Conto economico

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	243.808.908	272.178.452	-28.369.544	-10,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-55.411.059	-69.207.783	-13.796.724	-19,9
30. Margine di interesse	188.397.849	202.970.669	-14.572.820	-7,2
40. Commissioni attive	158.032.364	151.753.457	6.278.907	4,1
50. Commissioni passive	-6.834.139	-7.451.538	-617.399	-8,3
60. Commissioni nette	151.198.225	144.301.919	6.896.306	4,8
70. Dividendi e proventi simili	23.563.265	4.343.778	19.219.487	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.523.154	2.347.041	176.113	7,5
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-4.269.463	-3.283.967	985.496	30,0
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-666.670	-911.600	-244.930	-26,9
a) crediti	-847.364	-929.399	-82.035	-8,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	180.694	17.799	162.895	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	8.724	7.227	1.497	20,7
120. Margine di intermediazione	360.755.084	349.775.067	10.980.017	3,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-139.354.707	-334.604.552	-195.249.845	-58,4
a) crediti	-135.178.410	-332.368.409	-197.189.999	-59,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-336.461	-217.502	118.959	54,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-3.839.836	-2.018.641	1.821.195	90,2
140. Risultato netto della gestione finanziaria	221.400.377	15.170.515	206.229.862	
150. Spese amministrative:	-221.316.615	-215.428.311	5.888.304	2,7
a) spese per il personale	-117.302.953	-110.715.103	6.587.850	6,0
b) altre spese amministrative	-104.013.662	-104.713.208	-699.546	-0,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-4.151.739	-4.395.882	-244.143	-5,6
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-8.132.564	-8.207.907	-75.343	-0,9
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	19.572.013	17.686.814	1.885.199	10,7
200. Costi operativi	-214.028.905	-210.345.286	3.683.619	1,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	1.850	465.040.393	-465.038.543	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-18.000.000	-18.000.000	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2.091.556	8.385	2.083.171	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.464.878	25.187.007	-242.409.129	-96,2
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-70.588.743	6.685.045	-77.273.788	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-61.123.865	258.559.052	-319.682.917	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-61.123.865	258.559.052	-319.682.917	

Prospetto della Redditività Complessiva

		(importi in euro)			
Voci		2014	2013	variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-61.123.865	258.559.052	-319.682.917	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Piani a benefici definiti	-8.268.935	-2.479.050	5.789.885	
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-	-	
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-169.977	-169.977	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-66.577	51.980	-118.557	
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130.	To tale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-8.335.512	-2.597.047	5.738.465	
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-69.459.377	255.962.005	-325.421.382	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31.12.2014											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		disponibili per la vendita	Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
azioni ordinarie	altre azioni	di utili		altre	copertura flussi finanziari		leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale					
ESISTENZE AL 1.12014	703.692.000	-	-	26.569.069	145.406.311	581.282	-	18.163.570	-8.214.933	-	-	258.559.052	1.144.756.351
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve				258.559.052								-258.559.052	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve			15.748	-10.1494.776	-15.748				16.12.096				-99.882.680
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2014						-66.577			-8.268.935			-61.123.865	-69.459.377
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	703.692.000	-	15.748	183.633.345	145.390.563	514.705	-	18.163.570	-14.871.772	-	-	-61.123.865	975.414.294

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31.12.2013											Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		disponibili per la vendita	Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie		Utile (Perdita) di esercizio
azioni ordinarie	altre azioni	di utili		altre	copertura flussi finanziari		leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale					
ESISTENZE AL 1.12013	703.692.000	-	8.305.164	34.430.429	145.406.311	529.302	169.977	18.163.570	-6.429.843	-	-	-15.472.564	888.794.346
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve			-8.305.164	-7.167.400								15.472.564	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				-693.960					693.960				-
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2013						51.980	-169.977		-2.479.050			258.559.052	255.962.005
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	703.692.000	-	-	26.569.069	145.406.311	581.282	-	18.163.570	-8.214.933	-	-	-258.559.052	1.144.756.351

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	95.691.465	232.050.062
- risultato di periodo (+/-)	-61.123.865	258.559.052
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	4.587.962	7.838.251
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	4.269.463	3.283.967
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	152.260.201	341.756.103
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	8.132.564	26.207.907
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	11.557.611	7.198.433
- imposte e tasse non liquidate (+)	8.108.645	65.872.596
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-32.101.116	-478.666.247
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	409.103.585	738.444.563
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-18.984.761	75.150.453
- attività finanziarie valutate al fair value	12.073	-7.226
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-353.878	1.503.705
- crediti verso banche: a vista	96.546.000	-213.047.000
- crediti verso banche: altri crediti	-1.027.138	-6.912.724
- crediti verso clientela	344.544.127	998.807.756
- altre attività	-116.328.338	-117.050.401
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-434.283.756	-958.817.026
- debiti verso banche: a vista	5.073.000	-329.016.000
- debiti verso banche: altri debiti	-170.211.093	-827.107.678
- debiti verso clientela	-247.867.895	370.549.981
- titoli in circolazione	-116.455.576	-6.622.476
- passività finanziarie di negoziazione	22.684.075	-71.176.324
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-32.316.267	-95.444.529
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	70.511.295	116.775.599
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	28.078.264	4.352.162
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	23.563.264	4.343.777
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	4.515.000	8.385
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-3.917.058	-2.825.059
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-3.917.058	-2.825.059
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	24.161.206	1.527.103
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	117.319	-693.960
- distribuzione dividendi e altre finalità	-100.000.000	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-99.882.681	-693.960
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-5.210.180	12.510.742
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	107.210.225	94.699.483
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-5.210.180	12.510.742
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	102.000.045	107.210.225

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

La normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in

aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2014 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa di Risparmio in Bologna hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. L'attuale opzione per il c.d. "consolidato fiscale nazionale" è valida per il triennio 2013-2015

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 23 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono incorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza***Criteria di classificazione***

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti***Criteria di classificazione***

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si

provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo l'IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Fanno eccezione gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la

proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del proprio business, che la Banca ha l'intenzione di rivendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Non sono ammortizzati gli immobili e gli altri beni la cui proprietà sia stata acquisita nell'ambito dell'attività di recupero crediti – tramite escussione di garanzie o acquisto in asta – nel corso dell'ordinario svolgimento del business di gestione del credito ed esclusivamente con l'intenzione di rivendita in un arco temporale contenuto, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono

invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il

saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudentiale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudentiale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi

versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in

ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;

- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le

commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della

valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi: per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la

capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altri circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione

analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili¹), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale)

almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;

previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentralate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia

materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti “esotici”. Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. “Model Validation”), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. “Model Risk Monitoring”) e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. “Model Risk Adjustment”, si veda il successivo paragrafo “Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione”).

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all’atto dell’introduzione dell’operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l’adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all’interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull’argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l’analisi descritta non evidenzi particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l’analisi evidenzi un “Model Risk” significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l’analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in

termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

1. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti

finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del sottostante	Modelli di valutazione utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Rendistato ○ Black+SABR ○ Libor Market Model ○ Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Lognormale Bivariato 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato) ○ volatilità opzioni cap/floor/swaption ○ correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value FX ○ Garman-Kohlhagen ○ Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX
Equity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Accrual ○ Net present Value Equity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Binomiale ○ Heston ○ Jump Diffusion 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot dei sottostanti ○ dividendi attesi ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	<ul style="list-style-type: none"> ○ Bifattoriale Inflazione 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse nominali e inflazione ○ volatilità dei tassi d'interesse e inflazione ○ coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo ○ correlazione tassi inflazione.
Commodity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net present Value Commodity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Independent Forward 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot, forward e futures dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	<ul style="list-style-type: none"> ○ Modello Trifattoriale 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX ○ volatilità opzioni cap/floor ○ correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Net Present Value ○ Monte Carlo 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Probabilità di default ○ recovery rate

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della

controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati

- incrementati del 25%;
 - stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.
- Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di pricing degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta

alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;

- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratichi principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	526	-597

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value
(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	91.074	2.565	-	68.423	3.708
2. Attività finanziarie valutate al fair value	14	-	-	26	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.610	-	468.499	6.041	-	468.935
4. Derivati di copertura	-	38.405	-	-	44.675	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	6.624	129.479	471.064	6.067	113.098	472.643
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	96.593	-	-	73.898	11
2. passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	50.329	-	-	61.193	-
Totale	-	146.922	-	-	135.091	11

Al 31 dicembre 2014, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 4.483 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 566 migliaia di euro in diminuzione del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	3.708	-	468.935	-	-	-
2. Aumenti	698	-	916	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	916	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	208	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	208	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	208	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	490	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.841	-	-1.352	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-916	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-1.124	-	-436	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1.124	-	-336	-	-	-
- di cui minusvalenze	-1.124	-	-336	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-100	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-22	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-695	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.565	-	468.499	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Gli "Acquisti" di quote O.I.C.R. indicati al punto 2.1 si riferiscono alle quote del Fondo Armonia, acquisite a seguito della cosiddetta operazione Omega 2, con cui la Banca ha apportato parte del proprio patrimonio immobiliare non più strumentale ad un fondo immobiliare di nuova costituzione gestito da Idea Fimit SGR. Come evidenziato nel punto 3.1 "Vendite", successivamente tali quote sono state cedute a due veicoli societari detenuti da Colony Capital (ColFin Intesa S.à.r.l. e CDCFill Intesa S.à.r.l.), sempre nell'ambito della stessa operazione.

Le “Perdite imputate a conto economico ” indicate al punto 3.3.1 si riferiscono alle rettifiche di valore su Nomisma S.p.A. (2 migliaia), su B.Group S.p.A. (191 migliaia) e sullo strumento partecipativo Tasnch Holding Spa (143 migliaia), mentre le “Perdite imputate a patrimonio netto” evidenziate al punto 3.3.2 sono relative all’adeguamento negativo di fair value di Interporto Bologna S.p.A. (90 migliaia) e alla quota parte di svalutazione su B.Gruop S.p.A. derivante dal giro della riserva positiva a conto economico (10 migliaia).

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	11	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	- 11	-	-
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	- 11	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	233.499	-	11.734	221.765	329.018	-	3.101	325.917
3. Crediti verso clientela	7.790.512	-	5.296.597	2.835.524	8.282.612	-	5.070.855	3.396.910
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.875	-	-	2.911	2.895	-	-	5.414
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.026.886	-	5.308.331	3.060.200	8.614.525	-	5.073.956	3.728.241
1. Debiti verso banche	2.594.733	-	1.595.656	1.065.302	2.759.871	-	1.487.613	1.271.731
2. Debiti verso clientela	5.098.690	-	4.458.060	639.812	5.346.558	-	4.476.600	870.194
3. Titoli in circolazione	25.707	-	25.964	-	37.353	-	36.959	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.719.130	-	6.079.680	1.705.114	8.143.782	-	6.001.172	2.141.925

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
 - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
 - o le attività deteriorate.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	102.000	107.210
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		-
TOTALE	102.000	107.210

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	91.074	2.565	-	68.423	3.708
1.1 di negoziazione	-	91.074	2.565	-	68.423	3.708
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	91.074	2.565	-	68.423	3.708
TOTALE (A+B)	-	91.074	2.565	-	68.423	3.708

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 634 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	18.704	13.894
b) Clientela	74.935	58.237
Totale B	93.639	72.131
TOTALE (A+B)	93.639	72.131

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	116.683	-	-	-	116.683
B.1 acquisti	116.453	-	-	-	116.453
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	230	-	-	-	230
C. Diminuzioni	-116.683	-	-	-	-116.683
C.1 vendite	-116.683	-	-	-	-116.683
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Le “altre variazioni” indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono all’utile di negoziazione su titoli di debito.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	14	-	-	26	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	14	-	-	26	-	-
Costo	6	-	-	14	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell’esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	14	26
a) Banche	14	26
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	14	26

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	26	-	-	26
B. Aumenti	-	9	-	-	9
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	9	-	-	9
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-21	-	-	-21
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-21	-	-	-21
D. Rimanenze finali	-	14	-	-	14

Nel corso del 2012 la Banca ha provveduto all'acquisto delle azioni della Capogruppo ed alla relativa iscrizione fra le attività finanziarie valutate al fair value (strumenti in fair value option); le variazioni positive di fair value (9 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico, di cui 5 migliaia relative alle azioni Intesa Sanpaolo assegnate e 4 migliaia relative alle azioni residue in portafoglio a fine esercizio.

Le altre variazioni in diminuzione sono relative all'assegnazione delle azioni Intesa Sanpaolo ai Key Manager, avvenuto nel corso del mese di giugno, in attuazione del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari 2011" a loro rivolto.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	6.606	-	-	6.041	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	6.606	-	-	6.041	-	-
2. Titoli di capitale	4	-	468.499	-	-	468.935
2.1 Valutati al fair value	4	-	467.923	-	-	468.357
2.2 Valutati al costo	-	-	576	-	-	578
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	6.610	-	468.499	6.041	-	468.935

I titoli di debito iscritti nella presente sezione sono costituiti da valori posti a garanzia o a cauzione.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP" nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti principalmente dagli investimenti strategici eseguiti dalla banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio, come evidenziato nell'elenco sotto riportato.

Al momento, la Banca non ha manifestato l'intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	(unità di euro)
					Valore di bilancio
Valutati al fair value					
Banca d'Italia	Roma	7.500.000.000	6,201%	465.050.000	465.050.000
B. GROUP S.p.A.	Bologna	26.167.500	5,556%	1.453.750	1.196.261
Interporto di Bologna S.p.A.	Bologna	22.436.766	4,104%	920.777	1.058.572
Totale titoli di capitale valutati al fair value					467.304.833
Valutati al costo					
C.A.A.B. - Centro Agro-Alimentare di Bologna S.c.p.a.	Bologna	51.941.871	1,094%	568.260	558.928
Centro Commerciale e Artigianale Fossolo 2 S.c.r.l.	Bologna	575	4,348%	25	25
Consorzio per la gestione del marchio PattiChiarì	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.999
Coop. Costruz. Risanam. Case Lavoratori BO S.c.r.l.	Bologna	250.279	0,041%	103	103
NOM ISMA - Società di Studi Economici S.p.A.	Bologna	6.605.830	0,245%	16.164	11.746
Visa Europe Ltd	Londra	150.000	0,007%	10	-
CORIS.p.A. (in concordato preventivo)	Reggio Emilia	615.380	4,573%	28.142	-
Totale titoli di capitale valutati al fair value					575.801
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					467.880.634

Si segnala che tra i titoli di capitale valutati al fair value sono ricompresi anche:

- lo strumento finanziario partecipativo TASNCH HOLDING S.p.A. per 619 migliaia, acquisito dalla Banca a seguito dell'accordo di ristrutturazione del credito vantato nei confronti della società TASNCH;
- azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. rinvenienti dall'assegnazione delle azioni ai dipendenti del Gruppo nell'ambito del piano di azionariato diffuso denominato Lecoip per 4 migliaia

Per quanto riguarda la società Interporto di Bologna S.p.A., la riserva di valutazione in essere è pari a 449 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 34 migliaia.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Banca d'Italia è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile / dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 465.050 migliaia di euro.

Si segnala che il modello descritto è finalizzato a stimare il fair value delle quote che possiedono il diritto alla percezione del dividendo. Eventuali limitazioni che dovessero porsi a partire dal 31 dicembre 2016, per effetto delle disposizioni dell'art. 4 della L. 5/2014, che prevedono la perdita di tale diritto per le quote eccedenti il 3% del capitale sociale possedute dal singolo gruppo partecipante, potrebbero portare a modifiche del modello valutativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	6.606	6.041
a) Governi e Banche Centrali	6.606	6.041
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	468.503	468.935
a) Banche	465.054	465.050
b) Altri emittenti:	3.449	3.885
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	1.814	1.397
- imprese non finanziarie	1.635	2.488
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	475.109	474.976

Tra i titoli di capitale sono compresi quelli emessi da CORI S.p.A. (in concordato preventivo), soggetto classificato a incaglio e iscritto a bilancio per un valore non significativo.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	6.041	468.935	-	-	474.976
B. Aumenti	699	2.330	916	-	3.945
B.1 acquisti	489	2.149	916	-	3.554
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	38	181	-	-	219
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	172	-	-	-	172
C. Diminuzioni	-134	-2.762	-916	-	-3.812
C.1 vendite	-	-2.326	-916	-	-3.242
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-90	-	-	-90
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-346	-	-	-346
- imputate al conto economico	-	-336	-	-	-336
- imputate al patrimonio netto	-	-10	-	-	-10
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-134	-	-	-	-134
D. Rimanenze finali	6.606	468.503	-	-	475.109

Titoli di debito

Gli "acquisti" si riferiscono all'acquisizione di CCT posti a garanzia degli assegni circolari emessi.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:

- al costo ammortizzato (31 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (20 migliaia);
- agli scarti di fine periodo (121 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- agli scarti di inizio periodo (93 migliaia);
- ai ratei cedolari di inizio periodo (41 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a -32 migliaia) è di 66 migliaia.

Titoli di capitale

Gli acquisti per 2.149 migliaia e le vendite per 2.326 migliaia si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo, acquistate dalla Banca e successivamente assegnate ai dipendenti a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP".

Le "variazioni positive di fair value" (punto B.2), si riferiscono all'adeguamento positivo di fair value sulle azioni Intesa Sanpaolo assegnate. L'importo relativo alle azioni della Capogruppo è confluito successivamente a conto economico per il giro della riserva al momento dell'assegnazione.

Le "variazioni negative di fair value" (punto C.3), si riferiscono all'adeguamento negativo di fair value sulla partecipazione detenuta nella società Interporto di Bologna S.p.A.

Le "svalutazioni da deterioramento" indicate al punto C.4 si riferiscono:

- alla rettifica di valore su Nomisma S.p.A. (2 migliaia);
- alla rettifica di valore dello strumento partecipativo Tasnch Holding Spa (143 migliaia);
- alla rettifica di valore su B.Group (complessive 201 migliaia) suddivisa tra svalutazione imputata a patrimonio netto con conseguente chiusura della riserva positiva (10 migliaia) e svalutazione a conto economico (191 migliaia).

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fairvalue			Valore di bilancio	Fairvalue		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	233.499	-	11.734	221.765	329.018	-	3.101	325.917
1. Finanziamenti	233.499	-	11.734	221.765	329.018	-	3.101	325.917
1.1 Conti correnti e depositi liberi	170.742	X	X	X	267.288	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	48.134	X	X	X	52.275	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	14.623	X	X	X	9.455	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	2.306	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	14.623	X	X	X	7.149	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	233.499	-	11.734	221.765	329.018	-	3.101	325.917

I crediti verso banche registrano un decremento pari a 95.519 migliaia rispetto al 2013, dovuto all'effetto combinato della diminuzione dei Conti Correnti e depositi liberi per 96.546 migliaia e dei depositi vincolati per 4.141 migliaia e dell'aumento degli Altri Finanziamenti per 5.168 migliaia.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2014 ammonta a 48.134 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 853 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
	acquistati	altri	acquistati				altri					
Finanziamenti	6.549.125	-	1.241.387	-	5.296.597	2.835.524	7.067.133	-	1.215.479	-	5.070.855	3.396.910
1. Conti correnti	954.345	-	251.445	X	X	X	1.190.007	-	273.493	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	4.441.733	-	788.485	X	X	X	4.663.002	-	736.792	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	86.648	-	1508	X	X	X	93.601	-	1.771	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.066.399	-	199.949	X	X	X	1.120.523	-	203.423	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	6.549.125	-	1.241.387	-	5.296.597	2.835.524	7.067.133	-	1.215.479	-	5.070.855	3.396.910

I crediti verso la clientela fanno registrare nel 2014 una diminuzione in tutte le forme tecniche per complessivi euro 492.100 migliaia, passando da 8.282.612 migliaia di dicembre 2013 a 7.790.512 migliaia di dicembre 2014. I principali decrementi riguardano i "Conti correnti" per 257.710 migliaia, i "Mutui" per 169.576 migliaia e gli "Altri finanziamenti" per 57.598 migliaia.

Nella componente "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per Terremoto Emilia per 152.862 migliaia per i quali è stata ottenuta provvista dalla Cassa Depositi e Prestiti come esposto nella sezione 2 del passivo "Debiti verso clientela".

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono a "Altre sovvenzioni non in c/c" per 448.375 migliaia, ai "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 373.748 migliaia, a "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 336.880 migliaia, a "Prestiti con piano di ammortamento" per 47.722 migliaia.

Al 31/12/2014 nella sottovoce "Altri finanziamenti" erano iscritti "Crediti con Fondi di terzi in amministrazione" per 45 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.549.125	-	124.1387	7.067.133	-	1215.479
a) Governi	160.069	-	-	96.254	-	-
b) Altri enti pubblici	40.586	-	212	69.606	-	212
c) Altri soggetti	6.348.470	-	1.241.175	6.901.273	-	1.215.267
- imprese non finanziarie	3.808.358	-	1.083.900	4.316.952	-	1.069.712
- imprese finanziarie	129.517	-	49.629	139.378	-	37.045
- assicurazioni	985	-	-	1.829	-	-
- altri	2.409.610	-	107.646	2.443.114	-	108.510
TOTALE	6.549.125	-	124.1387	7.067.133	-	1.215.479

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2014 a 612.407 migliaia contro i 707.272 migliaia del 2013.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	38.405	-	1.205.024	-	44.675	-	1.216.837
1) Fair value	-	38.405	-	1.205.024	-	44.675	-	1.216.837
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	38.405	-	1.205.024	-	44.675	-	1.216.837

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari				Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	4.667	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	4.667	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	1.148	-	-	X	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	32.590	-	X	X	
Totale passività	1.148	-	-	-	-	32.590	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di passività finanziarie e di copertura generica di passività di portafoglio.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi/totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	(migliaia di euro)	
								Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	38	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	30	1.424.514	966.988	1.606.291	-6.525	-	-6.525	-5.906	-12.431
2. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	68.513	45.943	71.199	527	-	527	-	527
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	7	1.780	1.447	2.665	22	-	22	-	22

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

Tutti i dati relativi alle informazioni contabili sono tratti dai bilanci al 31 dicembre 2013.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	38	47
B. Aumenti	2	465.040
B.1 acquisti	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	2	465.040
C. Diminuzioni	-2	465.050
C.1 vendite	-2	465.050
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	38	38
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-4.825	-4.825

Gli importi indicati al punto B.4 "altre variazioni" e al punto C.1 "vendite", si riferiscono alla cessione a terzi della totalità di quote detenute nella società "Cormano S.r.l." registrando a conto economico un utile pari a 2 migliaia di euro.

Si segnala altresì la liquidazione e cancellazione dal registro delle imprese della società "Emil Europe '92 S.r.l. in liquidazione" con conseguente azzeramento della partecipazione, senza percepire alcun incasso.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	78.152	84.530
a) terreni	39.896	41.533
b) fabbricati	27.042	30.771
c) mobili	7.981	9.367
d) impianti elettronici	3.223	2.846
e) altre	10	13
2. Attività acquisite in leasing finanziario	6.523	6.764
a) terreni	2.399	2.399
b) fabbricati	4.124	4.365
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	84.675	91.294

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 19/12/1973 n. 823	1.171	migliaia;
- Legge 02/12/1975 n. 576	578	migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72	19.915	migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218	55.196	migliaia;
- Legge 29/12/1990 n. 408	826	migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413	8.706	migliaia;
- Legge 21/11/2000 n. 342	573	migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Valore di bilancio	31.12.2014			31.12.2013			Livello 3
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	2.875	-	-	2.911	2.895	-	-	5.414
a) terreni	877	-	-	894	877	-	-	3.492
b) fabbricati	1.998	-	-	2.017	2.018	-	-	1.922
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.875	-	-	2.911	2.895	-	-	5.414

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	43.932	143.824	38.650	41.433	43	267.882
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-108.688	-29.283	-38.587	-30	-176.588
A.2 Esistenze iniziali nette	43.932	35.136	9.367	2.846	13	91.294
B. Aumenti:	17	4.052	355	1.592	-	6.016
B.1 Acquisti	-	-	355	1.592	-	1.947
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.934	-	-	-	1.934
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	17	2.118	-	-	-	2.135
C. Diminuzioni:	-1.654	-8.022	-1.741	-1.215	-3	-12.635
C.1 Vendite	-1.654	-2.861	-	-	-	-4.515
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-5.161	-1.737	-1.211	-2	-8.111
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-4	-4	-1	-9
D. Rimanenze finali nette	42.295	31.166	7.981	3.223	10	84.675
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-112.230	-31.020	-39.623	-33	-182.906
D.2 Rimanenze finali lorde	42.295	143.396	39.001	42.846	43	267.581
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella tavola 11.5 sono comprese anche le attività materiali, nella fattispecie immobili, acquistate in locazione finanziaria. Nella voce D - Rimanenze finali nette sono inclusi terreni in leasing per 2.399 migliaia e fabbricati in leasing per 4.124 migliaia; nella voce D.1 - Riduzioni di valore totali nette è compreso il fondo di ammortamento per fabbricati in leasing pari a 2.319 migliaia;

Nella voce B.7 Altre sono riportati gli importi relativi a utili derivanti dalla cessione di un immobile avvenuta nel corso del mese di luglio 2014 (2.115 migliaia) e utili derivanti dal conferimento di immobili al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	877	2.018	2.895
B. Aumenti	-	2	2
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2	2
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-22	-22
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-22	-22
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	877	1.998	2.875
E. Valutazione al fair value	894	2.017	2.911

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2014 ammontano a circa 163 migliaia.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	53.550	X	53.550
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	53.550	-	53.550

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'avviamento, originato:

- per 3.450 migliaia dall'acquisizione di sportelli della ex Banca Popolare dell'Adriatico (ora Banca dell'Adriatico) nell'ambito della realizzazione della rete distributiva del gruppo perfezionata in esercizi precedenti;
- da 59.700 migliaia in seguito al conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 23 febbraio 2009;
- da 8.400 migliaia dall'acquisizione di sportelli dalla Cassa di Risparmio di Firenze avvenuto in data 12 novembre 2012 per effetto dell'operazione di riordino territoriale.
- gli importi sopra indicati sono stati rettificati di 18.000 migliaia per effetto dell'impairment registrato nel bilancio 2013.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2014 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della Banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la Banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della Banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	(migliaia di euro)				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	71.550	-	-	-	-	71.550
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-18.000	-	-	-	-	-18.000
A.2 Esistenze iniziali nette	53.550	-	-	-	-	53.550
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	53.550	-	-	-	-	53.550
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-18.000	-	-	-	-	-18.000
E. Rimanenze finali lorde	71.550	-	-	-	-	71.550
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2014		31.12.2013	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	192.693	17.212	191.974	14.810
Avviamento	15.079	3.101	17.297	3.550
Accantonamenti per oneri futuri	8.008	-	7.017	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	1.091	-	852	-
Altre	8.433	296	7.183	296
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	36	-	197	-
TOTALE	225.268	20.609	224.126	18.656
Contropartita del Patrimonio netto				
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	3.364	-	1.987	-
TOTALE	3.364	-	1.987	-
Totale attività per imposte anticipate	228.632	20.609	226.113	18.656

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2014		31.12.2013	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale immobili	3.119	642	3.302	664
Plusvalenze rateizzate	36	-	197	-
Avviamento	236	26	183	16
Altre	648	4	648	5
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamento per oneri futuri	36	-	197	-
TOTALE	4.003	672	4.133	685
Contropartita del Patrimonio netto				
Utili attuariali su benefici a dipendenti	-	-	4	-
Attività disponibili per la vendita	34	32	25	36
TOTALE	34	32	29	36
Totale passività per imposte differite	4.037	704	4.162	721

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	242.782	169.773
2. Aumenti	42.509	95.813
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	41.701	95.175
a) relative a precedenti esercizi	75	741
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	41.626	94.434
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	808	638
3. Diminuzioni	-39.414	-22.804
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-39.378	-20.156
a) rigiri	-36.156	-20.156
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-3.222	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-36	-2.648
a) Trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-2.451
b) altre	-36	-197
4. Importo finale	245.877	242.782

La voce "Altri aumenti", punto 2.3 riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente (197 migliaia) e il trasferimento di imposte prepagate da quelle in contropartita al patrimonio netto, esposte alla voce 3.3. "Altre diminuzioni" della tabella 13.5, a quelle di conto economico (611 migliaia).

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3 b), pari a 36 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	227.632	143.253
2. Aumenti	36.954	95.473
3. Diminuzioni	-36.501	-11.094
3.1 Rigiri	-33.279	-8.643
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-2.451
a) derivante da perdita di esercizio	-	-2.451
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-3.222	-
4. Importo finale	228.085	227.632

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	4.818	5.048
2. Aumenti	261	439
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	64	64
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	64	64
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	197	375
3. Diminuzioni	-404	-669
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-368	-472
a) rigiri	-345	-472
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-23	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-36	-197
4. Importo finale	4.675	4.818

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 197 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 36 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	1.987	1.598
2. Aumenti	1.988	652
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.988	652
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.988	652
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-611	-263
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-611	-263
4. Importo finale	3.364	1.987

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	65	263
2. Aumenti	12	12
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	12	12
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	12	12
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-11	-210
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-11	-210
a) rigiri	-11	-210
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	66	65

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio in Bologna, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio in Bologna.

Inoltre, la società ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31/12/2014, che ha evidenziato una base imponibile capiente, tenendo anche conto del fatto che, al fisiologico "ri giro" delle attività per imposte anticipate alle rispettive scadenze, si affianca ora una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa per le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, rendendo di fatto per queste automaticamente soddisfatto il probability test.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 31.763 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti

verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 201 migliaia, comprende l'imposta sostitutiva ex art.1, comma 140, Legge 27 dicembre 2006, n.296, relativa all'operazione di apporto di immobili al Fondo Armonia ed altre imposte indirette.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano, per il 2014, voci avvalorate per le tabelle previste dalla Banca d'Italia relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissioni e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo".

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Addebiti diversi in corso di esecuzione	17.824	18.889
Partite viaggianti	4.481	669
Partite debitorie per valuta regolamento	82	1.897
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	6.687	6.348
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	3.699	4.665
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	16.761	23.904
Partite varie	31.533	29.321
TOTALE	81.067	85.693

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 4.209 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 2.759 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 24.486 migliaia (la voce raccoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 5.028 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 7.047 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 2 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale include il credito maturato nell'esercizio per imposte correnti per 8.947 migliaia e crediti IRES maturati in esercizi precedenti a seguito di presentazione di istanze di rimborso, in particolare:

- credito per 6.185 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011);
- credito per 1.629 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell'IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.594.733	2.759.871
2.1 Conti correnti e depositi liberi	15.908	10.834
2.2 Depositi vincolati	2.473.514	2.613.150
2.3 Finanziamenti	105.186	135.389
2.3.1 Pronti contro termine passivi	853	-
2.3.2 Altri	104.333	135.389
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	125	498
TOTALE	2.594.733	2.759.871
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	1.595.656	1.487.613
Fair value - Livello 3	1.065.302	1.271.731
TOTALE fair value	2.660.958	2.759.344

I debiti verso banche evidenziano una diminuzione pari a 165.138 migliaia che è principalmente dovuto al decremento dei depositi vincolati per 139.636 migliaia.

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.521.987 migliaia con la Capogruppo, 450.916 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 500.611 migliaia con Société Européenne de Banque S.a.).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche: oggetto di copertura specifica".

1.5 Debiti per leasing finanziario

Il valore netto contabile di 3.537 migliaia, confluito nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri" della tabella 1.1 Debiti verso banche, è interamente riferito al debito residuo derivante da leasing finanziario immobiliare con Mediocredito Italiano S.p.A.. Il valore attuale dei pagamenti minimi contrattuali (ammontare dei canoni a scadere come da piani di rimborso, quota capitale e Iva inclusa), di complessivi 3.518 migliaia, di cui si riporta nella successiva tabella la suddivisione temporale.

Con decorrenza 1° gennaio 2014 la società Mediocredito Italiano ha accentrato le attività di leasing del Gruppo incorporando alcune società del gruppo, tra le quali la società Leasint S.p.A., quest'ultima già titolare del debito derivante da leasing finanziario immobiliare al 31 dicembre 2013, pertanto essendo Mediocredito Italiano una società bancaria i relativi dati al 31 dicembre 2014 sono esposti nelle sezioni 1.5 e 1.5.1, mentre i dati al 31 dicembre 2013 sono esposti nelle sezioni 2.5 e 2.5.1 in quanto Leasint non era una società bancaria.

1.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	580	-
b) scadenza da 2 a 5 anni	2.709	-
c) scadenza oltre 5 anni	229	-
TOTALE	3.518	-

I contratti in essere alla fine dell'esercizio sono quattro, tutti con oggetto acquisizione di immobili adibiti ad uso funzionale, nel dettaglio:

- Modena piazza Matteotti 9, decorrenza 18/10/2004 e scadenza 18/10/2019;
- Bologna via S.Stefano angolo via Cartoleria, decorrenza 22/11/2004 e scadenza 22/11/2019;
- Bologna via Zaccherini Alvisi 18/C, decorrenza 24/03/2005 e scadenza 24/03/2020;
- Novellara (RE), piazza Unità d'Italia, decorrenza 18/10/2006 e scadenza 18/10/2021.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

	(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	4.313.347	4.069.182
2. Depositi vincolati	528.813	1.074.269
3. Finanziamenti	-	6.407
3.1 Pronti contro termine passivi	-	2.306
3.2 Altri	-	4.101
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	256.530	196.700
TOTALE (valore di bilancio)	5.098.690	5.346.558
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	4.458.060
	Fair value - Livello 3	639.812
TOTALE (Fair value)	5.097.872	5.346.794

I debiti verso la clientela fanno registrare un decremento di 247.868 migliaia dovuto principalmente all'effetto combinato della diminuzione dei depositi vincolati per 545.456 (di cui Buoni di Risparmio per 240.620 migliaia) e dell'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 244.165 migliaia e degli "Altri Debiti" per 59.830 migliaia.

In particolare nella sottovoce "Altri debiti" sono aumentati i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi al Terremoto Emilia per 38.915 migliaia per un valore di bilancio complessivo al 31/12/2014 pari a 150.375 migliaia (111.460 migliaia al 31/12/2013).

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati, 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati, 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica".

2.5 Debiti per leasing finanziario

Con decorrenza 1° gennaio 2014 la società Mediocredito Italiano ha accentrato le attività di leasing del Gruppo incorporando alcune società del gruppo, tra le quali la società Leasint S.p.A., quest'ultima già titolare del debito derivante da leasing finanziario immobiliare al 31 dicembre 2013, pertanto essendo Mediocredito Italiano una società bancaria i relativi dati al 31 dicembre 2014 sono esposti nelle sezioni 1.5 e 1.5.1, mentre i dati al 31 dicembre 2013 sono esposti nelle sezioni 2.5 e 2.5.1 in quanto Leasint non era una società bancaria.

2.5.1 Debiti per leasing finanziario: suddivisione per intervalli temporali

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	-	563
b) scadenza da 2 a 5 anni	-	2.383
c) scadenza oltre 5 anni	-	1.031
TOTALE	-	3.977

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	22.062	-	22.319	-	27.010	-	26.626	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	22.062	-	22.319	-	27.010	-	26.626	-
2. altri titoli	3.645	-	3.645	-	10.343	-	10.343	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.645	-	3.645	-	10.343	-	10.343	-
Totale	25.707	-	25.964	-	37.353	-	36.969	-

I titoli di debito del passivo fanno registrare una diminuzione di 11.646 migliaia dovuta principalmente all'effetto delle scadenze dei certificati di deposito e dei prestiti obbligazionari a fronte delle quali non sono stati effettuati nuovi collocamenti.

I derivati posti a copertura di una parte delle obbligazioni hanno un fair value complessivamente positivo pari 1.148 migliaia.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

L'ammontare dei Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse è pari a 16.042 migliaia, mentre erano 16.394 migliaia nel 2013.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	-	-	96.593	-	-	-	-	73.898	11	-
1.1 Di negoziazione	X	-	96.593	-	X	X	-	73.898	11	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	96.593	-	X	X	-	73.898	11	X
TOTALE (A+B)	X	-	96.593	-	X	X	-	73.898	11	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	50.329	-	402.908	-	61.193	-	445.897
1) Fair value	-	50.329	-	402.908	-	61.193	-	445.897
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	50.329	-	402.908	-	61.193	-	445.897

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	50.329	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	50.329	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

	(migliaia di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	28.826	22.160
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	28.826	22.160

La voce 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 1.003.800 migliaia, mentre erano 982.900 migliaia nel 2013 e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla Sezione 13 dell’Attivo di Nota Integrativa “Le attività fiscali e le passività fiscali”.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla Sezione 14 dell’Attivo di Nota Integrativa “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso fornitori	26.254	19.626
Importi da riconoscere a terzi	5.619	6.334
Accreditati e partite in corso di lavorazione	24.465	18.388
Partite viaggianti	417	1.085
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	68.722	75.984
Partite creditorie per valuta regolamento	40.199	3.322
Oneri per il personale	10.793	16.586
Debiti verso enti previdenziali	5.978	4.636
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	18.881	15.041
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	15.101	12.214
Partite varie	62.143	66.340
TOTALE	278.572	239.556

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il risultato dell’elisione chiude con un saldo rilevante in quanto l’ultimo giorno dell’anno è stato un giorno lavorativo, per cui l’addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l’accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 44.453 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	32.255	32.594
B. Aumenti	10.820	7.429
B.1 Accantonamento dell’esercizio	937	1.067
B.2 Altre variazioni	9.883	6.362
C. Diminuzioni	-6.673	-7.768
C.1 Liquidazioni effettuate	-928	-1.960
C.2 Altre variazioni	-5.745	-5.808
D. Rimanenze finali	36.402	32.255

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (4.759 migliaia) e gli utili attuariali (604 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2014.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	32.255	32.594
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	42	87
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	895	980
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	4.759	1.153
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-11
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-604	-546
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-928	-1.960
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	5.124	5.209
Altre variazioni in diminuzione	-5.141	-5.251
Esistenze finali	36.402	32.255

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2014, ammonta a 32.368 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2014	31.12.2013
Tassi di sconto	1,10%	2,82%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,60%	2,55%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2014 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base dei tassi di rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	34.506	38.442
Tasso di incrementi retributivi	36.402	36.402
Tasso di inflazione	37.641	35.211

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	17.633	11.840
2. Altri fondi rischi ed oneri	28.545	24.816
2.1 controversie legali	11.128	9.883
2.2 oneri per il personale	13.217	9.470
2.3 altri	4.200	5.463
TOTALE	46.178	36.656

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.
Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	11.840	9.883	9.470	5.463	36.656
B. Aumenti	8.016	3.973	5.807	733	18.529
B.1 Accantonamento dell'esercizio	557	3.799	5.601	733	10.690
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	209	111	155	-	475
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	63	9	-	72
B.4 Altre variazioni	7.250	-	42	-	7.292
C. Diminuzioni	-2.223	-2.728	-2.060	-1.996	-9.007
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-2.223	-2.425	-837	-1.746	-7.231
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-303	-1.223	-250	-1.776
D. Rimanenze finali	17.633	11.128	13.217	4.200	46.178

La sottovoce B.1 relativa agli "Oneri per il Personale" è costituita principalmente dall'accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti ai nuovi accordi stipulati nel corso dell'esercizio (2.160 migliaia), dall'accantonamento per sistema incentivante (2.114 migliaia) e dall'accantonamento emerso

dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (1.165 migliaia). Per la medesima sottovoce relativa alle “Controversie Legali” e agli “Altri fondi” si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce B.4 dei “Fondi di Quiescenza” rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabili al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (3.509 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino (3.741 migliaia).

La sottovoce C.3 degli “Oneri per il Personale” concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (1.068 migliaia) relativo al Fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” della parte ritenuta “certa” sulla base dei piani di esborso definiti con l’Inps. Le medesime sottovoci relative alle “Controversie Legali” e agli “Altri fondi” accolgono le riattribuzioni al fondo come indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall’applicazione dello IAS 19 “Benefici ai dipendenti” viene effettuata da un Attuario indipendente, con l’utilizzo del “metodo di proiezione unitaria” (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell’Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell’articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della “Cassa” verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell’Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli in data 1/10/2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell’Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell’Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all’1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia confluito nel Fondo del Banco di Napoli in data 1/09/2012.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	566.600	590.770	1.401.050	1.337.870
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.270	1.070	28.940	19.120
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	14.420	15.590	48.630	45.190
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	74.450	6.800	428.780	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	83.120	6.350	191.270	33.040
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	7.830	-	155.060
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	100
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-140.680
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-83.060	-	-217.260	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-49.000	-62.550	-47.700	-49.400
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	80	740	-	750
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	607.880	566.600	1.833.710	1.401.050

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	607.880	566.600	1.833.710	1.401.050

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 20.422 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 48.920 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 300 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	488.550	506.130	917.000	935.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	26.210	31.010	89.650	-790
Interessi attivi	12.440	13.220	31.550	31.340
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	100
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-49.000	-62.550	-47.700	-49.400
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	70	740	-	750
Esistenze finali	478.270	488.550	990.500	917.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 11.031 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino;
- 40.728 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 250 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 17.633 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta interamente la quota parte del disavanzo tecnico e delle perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (9.391 migliaia) e alle sezioni ex Carisbo del Fondo Banco di Napoli (8.192 migliaia) e ex Banca Popolare dell'Adriatico (50 migliaia).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2014		31.12.2013		31.12.2014		31.12.2013	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	107.970	22,6	73.770	15,1	151.000	15,2	137.930	15,0
- di cui livello 1	107.970		73.770		151.000		137.930	
Fondi comuni di investimento	18.890	3,9	46.710	9,6	99.800	10,1	83.140	9,1
- di cui livello 1	18.890		46.710		99.800		83.140	
Titoli di debito	328.300	68,6	341.120	69,8	628.900	63,5	583.790	63,7
- di cui livello 1	328.300		341.120		628.900		583.790	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	-	-	101.500	10,2	101.760	11,1
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1	-		-		-		-	
Altre attività	23.110	4,8	26.950	5,5	9.300	0,9	10.380	1,1
Totale	478.270	100,0	488.550	100,0	990.500	100,0	917.000	100,0

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale	107.970	151.000
Società finanziarie	15.980	27.600
Società non finanziarie	91.990	123.400
Fondi comuni di investimento	18.890	99.800
Titoli di debito	328.300	628.900
Titoli di stato	169.870	570.600
- di cui rating investment grade	168.520	570.600
- di cui rating speculative grade	1.350	-
Società finanziarie	97.720	27.300
- di cui rating investment grade	87.120	26.100
- di cui rating speculative grade	10.600	1.200
Società non finanziarie	60.710	31.000
- di cui rating investment grade	50.530	28.500
- di cui rating speculative grade	10.180	2.500
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	101.500
Gestioni assicurative	-	-
Altre attività	23.110	9.300
Totale	478.270	990.500

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Tasso di sconto	1,1%	2,7%	1,8%	3,5%
Tassi di rendimento attesi	2,7%	2,8%	3,5%	3,4%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,1%	-	2,5%	2,4%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	2,0%	1,5%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	- 50 bps	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	576.170	642.820	1.678.230	2.004.640
Tasso di incrementi retributivi	556.440	553.800	1.944.000	1.731.970
Tasso di inflazione	632.330	584.930	1.971.410	1.711.050

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Ai piani già illustrati nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	11.128	9.883
2.2 oneri per il personale	13.217	9.470
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	3.969	3.098
premi per anzianità dipendenti	6.002	5.333
altri oneri diversi del personale	3.246	1.039
2.3 altri rischi e oneri	4.200	5.463
TOTALE	28.545	24.816

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre potenziali cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono riconducibili al sistema incentivante (3.085 migliaia) e al piano di azionariato diffuso (161 migliaia).

Gli “altri rischi e oneri” di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (2.557 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (482 migliaia), gli oneri legati all’attività di intermediazione creditizia (545 migliaia), i rischi legati al mancato incasso di contributi in arretrato (377 migliaia) e altri oneri di diversa natura (239 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 13 – Azioni rimborsabili”

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 70.369.200 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	70.369.200	-
- interamente liberate	70.369.200	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	70.369.200	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	70.369.200	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	70.369.200	-
- interamente liberate	70.369.200	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro ciascuna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve risultano positive per 183.633 migliaia ed includono:

- la riserva straordinaria (148.372 migliaia);
- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 1.400 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 140.738 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (18 migliaia);
- le riserve disponibili a fronte di operazioni under common control (-3.574 migliaia) afferenti la cessione della partecipazione in Immobiliare Nettuno (1.670 migliaia) avvenuta nel 2008 e l'operazione di cessione del ramo d'azienda da Cr Pistoia e Pescia a Cr Bologna (-5.244 migliaia) avvenuta nel corso dell'esercizio 2012;
- la quota parte della riserva avanzo di scissione formatasi nel corso dell'esercizio 2012 a seguito dell'operazione di scissione parziale da CR Firenze alla Banca (37.025 migliaia);
- le riserve libere (109 migliaia);
- la riserva contribuzione Lecoip (117 migliaia);
- le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (166 migliaia).

In particolare quest'ultime, si riferiscono alla riserva creatasi nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA.

Le "altre riserve libere" accolgono l'effetto relativo al beneficio fiscale inerente l'affrancamento del TFR avvenuto nel corso del 2009.

Con riferimento alla movimentazione delle riserve di utili, si rimanda alla parte F tabella B.1.

Le riserve da valutazione ammontano a 3.807 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, degli utili/perdite attuariali sul Tfr e sui fondi di previdenza a prestazione definita, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	31.12.2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	703.692	691.325	12.367	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione	16	16		-	A, B, C	-33.461
– Riserva legale	140.738	139.338	1.400	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	148.372	-	148.372	-	A, B, C	-101.612
– A vanzo di scissione	43.077	6.052	31.594	5.431 ^{(2),(3)}	A, B, C	-
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	18		18	-	(6)	-
– Riserva oper. Under common control	-3.574	-	-3.574	-	(5)	-
– Riserva contribuzione Lecoip	117		117		A	
– Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA	166	-	166	-	A, B	-694
– Altre Riserve libere	109	-	109	-	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	18.164	-	-	18.164	A, B (2), C (3)	-
– Riserva da valutazione AFS	515	-	515	-	(4)	-
– Riserva di utili e perdite attuariali	-14.872	-	-14.872	-	(5)	-
Totale Capitale e Riserve	1.036.538	836.731	176.212	23.595		
Quota non distribuibile ^(b)	23.761	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla riserva L. 342/2000 riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell' art. 2445 c.c., alla quota dell'avanzo di scissione in sospensione d'imposta e alla riserva formata dalla variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni di immobilizzazioni effettuate in sede di FTA (166 migliaia).

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La riserva sovrapprezzi è stata utilizzata nel 2012 per coprire la perdita rilevata nell'esercizio 2011 (-25.456 migliaia) e nel 2013 per la copertura parziale della perdita rilevata nell'esercizio 2012 (-8.305 migliaia). Nel 2013 la riserva fiscalità differita su rettifiche FTA è stata utilizzata a fronte del versamento del disavanzo tecnico al Fondo Banco di Napoli per 694 migliaia. Nel 2014 la riserva straordinaria è stata utilizzata per il pagamento del dividendo straordinario effettuato a Intesasanpaolo (-100.000 migliaia) e per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art.27 comma 3 dello statuto del Fondo stesso, effettuato a copertura del disavanzo tecnico fondo Banco Napoli (-1612 migliaia)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	202.447	244.361
a) Banche	11.920	12.233
b) Clientela	190.527	232.128
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	665.725	716.132
a) Banche	77.161	77.161
b) Clientela	588.564	638.971
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	244.643	252.936
a) Banche	3.434	8.390
- a utilizzo certo	3.434	8.390
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	241.209	244.546
- a utilizzo certo	90	442
- a utilizzo incerto	241.119	244.104
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.170.164	152.778
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	2.282.979	1.366.207

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono interamente riferiti a titoli da ricevere da controparti bancarie.

La sottovoce 5 include 61.663 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collaterarizzati (A.BA.CO) e 1.108.490 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli nell'operazione di cover bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.530	4.976
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	11.353	17.700
6. Crediti verso clientela	223.166	39.762
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	240.049	62.438

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	5.484
1. regolate	5.484
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	4.051.899
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	5.651
2. altri titoli	4.046.248
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.966.276
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	9.522
4. Altre operazioni	5.115.674

Nella "Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 70.913 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

l'attività di ricezione e trasmissione di ordini, nonché mediazione, per 3.753.774 migliaia

il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 1.361.669 migliaia

le quote di terzi di finanziamenti in pool capofilati dalla Banca per 231 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
1. Derivati	57.436	-	57.436	56.904	-	532	45
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	57.436	-	57.436	56.904	-	532	X
TOTALE 31.12.2013	58.608	-	58.608	58.563	-	X	45

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		(migliaia di euro)	
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
1. Derivati	132.686	-	132.686	56.904	10.500	65.282	54.032
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	132.686	-	132.686	56.904	10.500	65.282	X
TOTALE 31.12.2013	130.295	-	130.295	58.563	17.700	X	54.032

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	109	-	-	109	158
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	1.325	-	1.325	1.096
5. Crediti verso clientela	-	240.042	-	240.042	270.535
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	2.170	2.170	355
8. Altre attività	X	X	163	163	34
TOTALE	109	241.367	2.333	243.809	272.178

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 2.796 migliaia (3.103 migliaia nel 2013).

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	15.566	18.511
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-13.396	-18.156
C. Saldo (A - B)	2.170	355

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 588 migliaia (erano 496 migliaia al 31 dicembre 2013).

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 2.346 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	34.747	X	-	34.747	38.808
3. Debiti verso clientela	19.767	X	-	19.767	29.107
4. Titoli in circolazione	X	897	-	897	1.205
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	88
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	54.514	897	-	55.411	69.208

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella tab. 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 257 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario ammontano al 31 dicembre 2014 a 66 migliaia.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	11.090	10.949
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	75.070	67.307
1. negoziazione di strumenti finanziari	42	250
2. negoziazione di valute	1.904	1.792
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	640	725
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	31.411	31.768
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.877	6.460
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	35.196	26.312
9.1. gestioni di portafogli	9.996	7.816
9.1.1. individuali	9.996	7.816
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	20.959	15.100
9.3. altri prodotti	4.241	3.396
D) Servizi di incasso e pagamento	8.721	8.075
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione su sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	40.276	42.133
J) Altri servizi	22.875	23.289
TOTALE	158.032	151.753

Le commissioni attive indicate alla sottovoce j) "altri servizi" presentano, per il 2014, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	10.937
- Servizio Carte di credito	6.988
- Servizio Bancomat	1.647
- Altri servizi	3.303

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	66.555	58.023
1. gestioni di portafogli	9.996	7.816
2. collocamento di titoli	31.411	31.768
3. servizi e prodotti di terzi	25.148	18.439
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	52	57
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	52	57

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	266	87
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	626	640
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	626	640
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	1.371	1.701
E) Altri servizi	4.571	5.024
TOTALE	6.834	7.452

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2014, 3.544 migliaia per servizi bancomat, 402 migliaia per servizi carte di credito e 625 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.562	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	1	-
D. Partecipazioni	-	X	4.343	X
TOTALE	23.563	-	4.344	-

La sottovoce "A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" accoglie il dividendo incassato dalla Banca d'Italia.

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	230	-	-	230
1.1 Titoli di debito	-	230	-	-	230
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	2.552
4. Strumenti derivati	26.371	42.516	-28.895	-40.604	-259
4.1 Derivati finanziari:	26.371	42.516	-28.895	-40.604	-259
- su titoli di debito e tassi di interesse	22.832	40.997	-25.206	-39.432	-809
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	353
- altri	3.539	1.519	-3.689	-1.172	197
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	26.371	42.746	-28.895	-40.604	2.523

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e dagli utili da negoziazione su titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	1.826	28.229
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	50.206	1.503
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	354	23.359
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	52.386	53.091
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-46.519	-12.310
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1.986	-38.964
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-8.150	-5.101
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-56.655	-56.375
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-4.269	-3.284

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-847	-847	-	-929	-929
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	181	-	181	42	-25	17
3.1 Titoli di debito	-	-	-	42	-25	17
3.2 Titoli di capitale	181	-	181	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	181	-847	-666	42	-954	-912
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Tra gli effetti negativi netti riferiti ai “Crediti verso clientela” sono ricompresi 502 migliaia riferiti alle cessioni di sofferenze per un valore lordo pari a 1.587 migliaia con utilizzo dei fondi pari a 886 migliaia ed un incasso di 199 migliaia.

Il risultato da cessione di attività disponibili per la vendita dei titoli di capitale, indicato al punto 3.2, si riferisce alla differenza fra prezzo di carico e relativo scarico delle azioni acquistate a servizio del piano di investimento per i dipendenti - Lecoip.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
					Risultato netto	
1. Attività finanziarie	9	-	-	-	-	9
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	9	-	-	-	-	9
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta:differenze di cambio	X	X	X	X	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	-
TOTALE	9	-	-	-	-	9

Le plusvalenze si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-1.226	-173.413	-9.755	15.987	33.229	-	-	-135.178	-332.368
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-1.226	-173.413	-9.755	15.987	33.229	-	-	-135.178	-332.368
- Finanziamenti	-1.226	-173.413	-9.755	15.987	33.229	-	-	-135.178	-332.368
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-1.226	-173.413	-9.755	15.987	33.229	-	-	-135.178	-332.368

Il valore negativo globale di -135.178 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per -184.394 migliaia e riprese di valore per +49.216 migliaia, delle quali 15.987 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento (“c.d. smontamento”) dell' originario

effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare indicato delle rettifiche di valore, riguarda sia posizioni di crediti deteriorati per le quali sono state operate rettifiche analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 174.639 migliaia sia posizioni di credito in bonis (per 9.755 migliaia).

Le rettifiche di portafoglio di 9.755 migliaia si riferiscono, principalmente, a posizioni in bonis che presentano caratteristiche di problematicità e per le quali sono in corso approfondimenti per consentire le più idonee procedure di recupero.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2014	2013
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-336	X	X	-336	-218
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-336	-	-	-336	-218

Le rettifiche di valore su titoli di capitale fanno riferimento agli impairment registrati sulla partecipata "B. Group S.p.A." (191 migliaia), sulla società "NOMISMA S.p.A." (2 migliaia) e sullo strumento partecipativo denominato "TASNCH HOLDING S.p.A." (143 migliaia).

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2014	2013
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
	(migliaia di euro)								
A. Garanzie rilasciate	-	-5.215	-	-	1.375	-	-	-3.840	-2.019
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-5.215	-	-	1.375	-	-	-3.840	-2.019

La voce, avvalorata per -3.840 migliaia, si riferisce al saldo negativo tra le rettifiche di valore (5.215 migliaia) e le riprese (1.375 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	122.564	114.011
a) salari e stipendi	82.731	78.434
b) oneri sociali	22.175	20.912
c) indennità di fine rapporto	1.427	1.446
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	937	1.067
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	766	510
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	766	510
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	6.673	6.750
- a contribuzione definita	6.673	6.750
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	612	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	7.243	4.892
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	595	680
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-6.652	-4.955
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	796	979
TOTALE	117.303	110.715

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente		
a) dirigenti	6	6
b) totale quadri direttivi	620	651
c) restante personale dipendente	998	1.031
Altro personale	-	-
TOTALE	1.624	1.688

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-30.210	-20.190
Interessi passivi	-63.050	-60.780
Interessi attivi	43.990	44.560
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (46 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (720 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 2.038 migliaia, ticket pasto per 1.327 migliaia, assicurazioni per 92 migliaia e accantonamenti collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 1.305 migliaia, nonché altri oneri netti per 116 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 2.365 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/ settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese informatiche	167	186
Manutenzione e aggiornamento software	2	-
Spese telefoniche e trasmissione dati	165	186
Spese immobiliari	17.486	22.605
Canoni passivi per locazione immobili	9.536	11.555
Spese di vigilanza	272	766
Spese per pulizia locali	1.190	1.403
Spese per immobili	556	2.839
Spese energetiche	3.271	3.624
Spese diverse immobiliari	2.661	2.418
Spese generali	7.834	8.502
Spese postali e telegrafiche	1.695	2.289
Spese per materiali per ufficio	816	794
Spese per trasporto e conta valori	2.446	2.301
Corrieri e trasporti	494	539
Informazioni e visure	714	751
Altre spese	1.245	1.379
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	424	449
Spese professionali e assicurative	5.896	4.782
Compensi a professionisti	382	318
Spese legali e giudiziarie	4.203	3.466
Premi di assicurazione banche e clienti	1.311	998
Spese promo - pubblicità e di marketing	874	969
Spese di pubblicità e rappresentanza	874	969
Servizi resi da terzi	51.364	49.977
Oneri per servizi prestati da terzi	863	1.129
Oneri per outsourcing interni al gruppo	50.501	48.848
Costi indiretti del personale	608	653
Oneri indiretti del personale	608	653
Recuperi	-2.537	-1.992
Totale	81.692	85.682
Imposta di bollo	19.245	15.909
Imposta sostitutiva DPR 601/73	889	1.405
Imposte e tasse sugli immobili	1.067	994
Altre imposte indirette e tasse	1.121	723
Imposte indirette e tasse	22.322	19.031
TOTALE	104.014	104.713

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 2.645 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 2.365 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 2.160 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2014 e, per i residui 205 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 280 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2014
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-3.972	303	-3.669
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-733	250	-483
TOTALE	-4.705	553	-4.152

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 4.152 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi ed oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	(migliaia di euro)			
Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-7.891	-	-	-7.891
- Ad uso funzionale	-7.869	-	-	-7.869
- Per investimento	-22	-	-	-22
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-242	-	-	-242
- Ad uso funzionale	-242	-	-	-242
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-8.133	-	-	-8.133

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 3.720 migliaia (3.102 nel 2013) e si riferiscono ad oneri non ricorrenti per 1.493 migliaia, ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 2.014 migliaia e a transazioni per cause passive per 213 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari 23.292 migliaia (20.789 nel 2013). Tale importo è composto dai recuperi imposta di bollo per 18.721 migliaia, recuperi imposta sostitutiva per 887 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 469 migliaia, da fitti attivi per 1.889 migliaia, da proventi non da intermediazione per 727 migliaia, da altri proventi non ricorrenti per 460 migliaia, da rimborsi per servizi resi a terzi per 106 migliaia e da altri proventi per 33 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi	2	465.040
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	2	465.040
3. Riprese di valore	-	-
4. Altre proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	2	465.040

Alla voce "Utili da cessione" sono confluiti gli utili derivanti dalla cessione quote della partecipata "Cormano S.r.l."

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 15 – Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali".

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Immobili	2.091	8
- Utili da cessione	2.134	9
- Perdite da cessione	-43	-1
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	2.091	8

Nella tabella sono riportati gli utili derivanti dalla cessione di un immobile avvenuta nel corso del mese di luglio 2014 (2.115 migliaia) e quelli derivanti dal conferimento di immobili al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-12.365	-69.343
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-65.063	-204
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	4.212	805
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	-	2.451
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.323	72.568
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	304	408
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-70.589	6.685

Al punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi" viene esposto il riallineamento su operazioni straordinarie 2013, a fronte della maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia.

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 1.065 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente.

Hanno prodotto tale beneficio:

- L'eccedenza per imposte dirette riferita alle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti per 4.212 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella;
- Le variazioni per imposte anticipate e differite riferite alla presentazione delle medesime dichiarazioni per - 3.147 migliaia, ricomprese nel punto 2 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	9.465	251.874
		(migliaia di euro)
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	3.043	32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	71.662	757,1%
. Interessi passivi indeducibili	712	7,5%
. Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	4.440	46,9%
. Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	1.403	14,8%
. Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	65.106	687,9%
. Altre	1	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-4.116	-43,5%
. Reddito esente per agevolazioni fiscali	-1.463	-15,5%
. Plusvalenze su partecipazioni assoggettate a imposta sostitutiva	-53	-0,6%
. Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-1	0,0%
. Imposte (IRAP) deducibili dall' IRES	-1.290	-13,6%
. Variazione imposte esercizi precedenti	-1.065	-11,3%
. Altre	-244	-2,6%
Totale variazioni delle imposte	67.546	713,6%
Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)	70.589	745,8%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(importi in migliaia)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-61.124
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-11.405	3.136	-8.269
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-11.405	3.136	-8.269
	- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-4.155	1.142	-3.013
	a) variazioni di fair value	-4.155	1.142	-3.013
	b) altre variazioni	-	-	-
	- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	-7.250	1.994	-5.256
	a) variazioni di fair value	-7.250	1.994	-5.256
	b) altre variazioni	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-62	-4	-66
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-62	-4	-66
	a) variazioni di fair value	129	-66	63
	b) rigiro a conto economico	-191	62	-129
	- rettifiche da deterioramento	-10	2	-8
	- utili/perdite da realizzo	-181	60	-121
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patr	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-11.467	3.132	-8.335
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+ 130)	X	X	-69.459

Per completezza, si precisa che è confluita a Patrimonio netto alla voce "riserve da valutazione – utili (perdite attuariali) relativi a piani previdenziali a benefici definiti" la variazione positiva, per l'importo di 1.612 migliaia, dovuta all'azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d’impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l’immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l’individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello

interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasnpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Cassa di Risparmio in Bologna, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework – RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Cassa di Risparmio in Bologna, in qualità di Banca, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Cassa di Risparmio in Bologna ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Cassa di Risparmio in Bologna, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

 - o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
 - o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di "funzione antiriciclaggio" così come definita dalla normativa di riferimento;
 - o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" così come definita nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Cassa di Risparmio in Bologna, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

II Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di

business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché

promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;

- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo sono accentrate presso la Direzione Compliance di Capogruppo e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo. La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati e illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la

corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;

- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell’EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l’utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull’insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l’indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l’efficacia e la tempestività nel rilevare l’insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell’ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall’attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l’estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un’impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell’ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo. Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all’eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all’eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di “use test” dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotto, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita “attesa” rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata

in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica,, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

Il suddetto modello organizzativo è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione del modello, cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti

e/o sconfinanti” oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d’Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall’Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e sconfinanti” la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell’esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d’Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(migliaia di euro)	
						Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	2.561	-	-	-	91.074	93.639
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	6.606	6.606
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	233.499	233.499
5. Crediti verso clientela	603.482	481.424	124.247	32.234	126.829	6.422.296	7.790.512
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	38.405	38.405
Totale 31.12.2014	603.486	483.985	124.247	32.234	126.829	6.791.880	8.162.661
Totale 31.12.2013	601.075	423.403	96.996	97.438	147.989	7.367.576	8.734.477

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.133	-1.568	2.565	X	X	91.074	93.639
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	6.606	-	6.606	6.606
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	233.499	-	233.499	233.499
5. Crediti verso clientela	2.801.246	-1.559.859	1.241.387	6.612.292	-63.167	6.549.125	7.790.512
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	38.405	38.405
Totale 31.12.2014	2.805.379	-1.561.427	1.243.952	6.852.397	-63.167	6.918.709	8.162.661
Totale 31.12.2013	2.638.401	-1.419.489	1.218.912	7.456.609	-54.417	7.515.565	8.734.477

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 1.568 migliaia (pari a 1.587 migliaia al 31.12.13).

A.1.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI						ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI BILATERALI E ALTRE ESPOSIZIONI FORBORNE						Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche di valore)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi collettivi	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi Bilaterali e altre esposizioni forborne		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	1.756	462	379	147	49.732	52.477	5.949	3.903	6.404	738	277.877	294.872	347.348	8.345
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.756	462	379	147	49.732	52.477	5.949	3.903	6.404	738	277.877	294.872	347.348	8.345

Nell'ambito del totale "Forborne" la quota di debito non scaduta è pari a 327.609 migliaia.

	ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS						Totale Bonis (esposizione netta)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Altre esposizioni in bonis	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	91.074	91.074	91.074
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	6.606	6.606	6.606
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	233.499	233.499	233.499
5. Crediti verso clientela	57.073	32.523	15.128	2.366	6.094.686	6.201.776	6.549.125
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	38.405	38.405	38.405
TOTALE	57.073	32.523	15.128	2.366	6.464.270	6.571.361	6.918.709

Tra le “Altre esposizioni in bonis” ci sono crediti oggetto di rinegoziazione nell’ambito di accordi collettivi “non Forborne” per 28.578 migliaia di cui 27.549 migliaia non scaduti.

L’ammontare, alla data del 31 dicembre 2014 , delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 144,1 milioni. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	233.499	X	-	233.499
Totale A	233.499	-	-	233.499
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	1.259.535	X	-	1.259.535
Totale B	1.259.535	-	-	1.259.535
Totale A+B	1.493.034	-	-	1.493.034

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorda" e A.1.5 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.988.468	-1.384.986	X	603.482
b) Incagli	624.435	-143.011	X	481.424
c) Esposizioni ristrutturate	152.892	-28.645	X	124.247
d) Esposizioni scadute deteriorate	35.451	-3.217	X	32.234
e) Altre attività	6.618.898	X	-63.167	6.555.731
Totale A	9.420.144	-1.559.859	-63.167	7.797.118
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	111.471	-16.463	X	95.008
b) Altre	1.007.657	X	-3.986	1.003.671
Totale B	1.119.128	-16.463	-3.986	1.098.679

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
(migliaia di euro)				
A. Esposizione lorda iniziale	1.872.203	536.393	112.232	112.553
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	199.537	429.208	77.113	150.937
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	3.245	179.649	146	131.765
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	151.585	193.384	71.211	833
B.3 altre variazioni in aumento	44.707	56.175	5.756	18.339
C. Variazioni in diminuzione	-83.272	-341.166	-36.453	-228.039
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-1.034	-31.159	-14.297	-50.182
C.2 cancellazioni	-11.265	-13.094	-304	-34
C.3 incassi	-42.452	-58.525	-19.621	-10.096
C.4 realizzi per cessioni	-2.169	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-847	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-25.188	-221.978	-2.120	-167.727
C.6 altre variazioni in diminuzione	-317	-16.410	-111	-
D. Esposizione lorda finale	1.988.468	624.435	152.892	35.451
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 37.863 migliaia, per gli incagli 4.171 migliaia, per i ristrutturati 37 migliaia e per gli scaduti 33 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 1.103 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.271.128	115.850	15.236	15.688
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	171.278	85.275	19.214	2.796
B.1. rettifiche di valore	105.944	58.006	8.042	2.647
B.1. bis perdite da cessione	847	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.081	22.956	11.129	92
B.3. altre variazioni in aumento	39.406	4.313	43	57
C. Variazioni in diminuzione	-57.420	-58.114	-5.805	-15.267
C.1. riprese di valore da valutazione	-30.001	-4.913	-1.157	-387
C.2. riprese di valore da incasso	-5.400	-3.900	-3.064	-394
C.2. bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-11.265	-13.094	-304	-34
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-8.680	-34.913	-1.246	-14.419
C.5. altre variazioni in diminuzione	-2.074	-1.294	-34	-33
D. Rettifiche complessive finali	1.384.986	143.011	28.645	3.217
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio, gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" e gli utili da cessione mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite prevalentemente sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 2.586 migliaia che alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 847 migliaia.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	23.786	-	412.090	93	13	1.241.387	6.353.248	8.030.617
B. Derivati	-	-	204	-	-	2.565	72.370	75.139
B.1. Derivati finanziari	-	-	204	-	-	2.565	72.370	75.139
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.279.662	-	-	45.284	713.390	2.038.336
D. Impegni a erogare fondi	-	-	79.419	-	-	47.159	118.065	244.643
E. Altre	-	-	96	-	-	-	-	96
Totale	23.786	-	1.771.471	93	13	1.336.395	7.257.073	10.388.831

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A 1a A3	da A+a A-	da A+a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+a BBB-	da BBB+a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+a BB-	da BB+a BB-
Classe 5	da B 1a B3	da B+a B-	da B+a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+e inferiori	CCC+e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F 1+,F1	A -1+, A-1
Classe 2	P -2	A -2	F -2
Classe 3	P -3	A -3	F -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F -3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A 1a A3	da A+a A-	da A+m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Baa3	da BBB+a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B 1e inferiori	B+e inferiori	B+m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni							Senza rating	Totale
	(migliaia di euro)								
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Esposizioni deteriorate		
A. Esposizioni creditizie per cassa	14.513	559.183	3.277.553	1.785.233	885.959	29.345	1.241.387	237.444	8.030.617
B. Derivati	-	6.680	10.950	40.634	12.865	416	2.565	1.029	75.139
B.1. Derivati finanziari	-	6.680	10.950	40.634	12.865	416	2.565	1.029	75.139
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	428	126.827	1.532.574	272.115	28.598	412	45.284	32.098	2.038.336
D. Impegni a erogare fondi	-	843	108.536	20.189	52.222	7.996	47.159	7.698	244.643
E. Altre	-	-	96	-	-	-	-	-	96
Totale	14.941	693.533	4.929.709	2.118.171	979.644	38.169	1.336.395	278.269	10.388.831

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche		Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti Altri derivati	Crediti di firma			Altri soggetti		
			Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario					Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1471	3.300	3.300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.300
1.1 totalmente garantite	1471	3.300	3.300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.300
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE	
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche		Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti Altri derivati	Crediti di firma			Altri soggetti			
			Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario					Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.310.332	11.397.472	11.397.472	-	59.572	36.613	-	-	-	-	5.430	1.607	50.801	687.810	12.239.305
1.1 totalmente garantite	4.962.463	11.158.738	11.158.738	-	34.472	34.731	-	-	-	-	3.580	963	30.467	595.922	11.858.873
- di cui deteriorate	816.070	2.145.023	2.145.023	-	7.145	20.365	-	-	-	-	-	152	79	107.837	2.280.601
1.2 parzialmente garantite	347.869	238.734	238.734	-	25.100	1.882	-	-	-	-	1.850	644	20.334	9.188	380.432
- di cui deteriorate	104.523	18.844	18.844	-	17.955	1.044	-	-	-	-	-	540	71	39.206	77.660
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	442.979	216.363	216.363	-	7.195	3.773	-	-	-	-	2.702	-	10.183	269.453	509.669
2.1 totalmente garantite	399.957	187.246	187.246	-	5.884	2.385	-	-	-	-	1.935	-	10.183	248.416	456.049
- di cui deteriorate	61.740	44.157	44.157	-	1.889	27	-	-	-	-	-	-	-	15.092	61.165
2.2 parzialmente garantite	43.022	29.117	29.117	-	1.311	1.388	-	-	-	-	767	-	-	21.037	53.620
- di cui deteriorate	6.996	-	-	-	510	-	-	-	-	-	-	-	-	5.011	5.521

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	(migliaia di euro)	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni		TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
GOVERNI E BANCHE CENTRALI													
Esposizione netta	-	-	-	-	166.675	166.675	-	-	-	79.419	79.419	246.094	150.222
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	212	-	-	40.586	40.798	-	-	-	4.127	4.127	44.925	74.281
Rettifiche valore specifiche	-	-130	-	-	X	-130	-	-	-	X	-	-130	-130
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-8.915	-8.915	X	X	X	-12	-12	-8.927	-187
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	8.266	41.168	83	112	129.516	179.145	-	71	-	-	71	179.216	191.462
Rettifiche valore specifiche	-41.483	-14.040	-1	-26	X	-55.550	-	-46	-	X	-46	-55.596	-319.10
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-982	-982	X	X	X	-	-	-982	-1.374
IMPRESE DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	985	985	-	-	-	15.172	15.172	16.157	1.829
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-44	-44	-44	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	526.139	403.477	124.164	30.120	3.808.359	4.892.259	15.197	62.044	17.625	891.656	986.522	5.878.781	6.486.264
Rettifiche valore specifiche	-1.245.700	-116.099	-28.644	-2.954	X	-1.393.397	-6.893	-7.462	-2.046	X	-16.401	-1.409.798	-1.297.333
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-48.515	-48.515	X	X	X	-3.879	-3.879	-52.394	-53.423
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	69.077	36.567	-	2.002	2.409.610	2.517.256	28	15	28	13.297	13.368	2.530.624	2.566.876
Rettifiche valore specifiche	-97.803	-12.742	-	-237	X	-110.782	-12	-3	-1	X	-16	-110.798	-101.170
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-4.755	-4.755	X	X	X	-57	-57	-4.812	-3.419

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	23.936	-87.037	553.711	-1.202.513	19.893	-57.850	5.176	-18.287	766	-19.299
A.2. Incagli	32.355	-13.700	421.682	-114.324	11.560	-5.564	15.826	-9.422	1	-1
A.3. Esposizioni ristrutturate	1.675	-460	121.008	-27.760	1.564	-425	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	483	-57	31.729	-3.159	5	-	12	-1	5	-
A.5. Altre esposizioni	211.899	-2.887	5.989.094	-47.804	280.090	-11.438	55.052	-990	19.596	-48
Totale A	270.348	-104.141	7.117.224	-1.395.560	313.112	-75.277	76.066	-28.700	20.368	-19.348
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	16	-7	15.190	-6.890	19	-8	-	-	-	-
B.2. Incagli	5.008	-122	44.021	-5.858	647	-150	4.632	-	7.822	-1.381
B.3. Altre attività deteriorate	151	-18	17.502	-2.029	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	45.723	-126	755.195	-3.515	87.684	-18	11.369	-14	103.700	-313
Totale B	50.898	-273	831.908	-18.292	88.350	-176	16.001	-14	111.522	-1.694
TOTALE (A+B) 31.12.2014	321.246	-104.414	7.949.132	-1.413.852	401.462	-75.453	92.067	-28.714	131.890	-21.042
TOTALE 31.12.2013	381.191	-93.228	8.514.462	-1.291.979	328.675	-60.528	97.050	-24.399	149.556	-18.812

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	233.448	-	1	-	-	-	-	-	48	-
Totale A	233.448	-	1	-	-	-	-	-	48	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.247.519	-	-	-	11.920	-	-	-	-	-
Totale B	1.247.519	-	-	-	11.920	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	1.480.967	-	1	-	11.920	-	-	-	48	-
TOTALE 31.12.2013	554.537	-	-	-	12.233	-	-	-	4.417	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

B.4 Grandi esposizioni

	31.12.2014	31.12.2013
a) Ammontare (migliaia di euro)	410.965	488.828
b) Numero	8	9

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 2.147.283 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 410.965 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all’atto dell’emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2014 la Banca ha in essere un’operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto “E.4 – Operazioni di covered bond”.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

Al 31 dicembre 2014 la Banca ha in essere un'operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto "E.4 – Operazioni di covered bond".

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico e a partire dal maggio 2014 Cassa di Risparmio in Bologna. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 13,4 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2014;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo di 7,8 miliardi, di cui 1 miliardo ceduto nel mese di maggio 2014;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 2,6 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2014;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2014;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale di 1,2 miliardi nel maggio 2014.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 21,4 miliardi. Nel maggio 2014, a fronte dell'estinzione anticipata delle prime quattro serie di titoli sono state emesse dodici nuove serie di titoli aventi un valore nominale complessivo di 19,1 miliardi. Si tratta di titoli a tasso variabile con scadenze comprese tra i due e i sette anni, sottoscritti dalla Capogruppo.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Nell'ottobre 2014 le emissioni sono state ristrutturate con una riduzione del nozionale di 1,8 miliardi. Al 31 dicembre 2014 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2014:

(migliaia di euro)

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1) importo	OBG emesse importo nominale	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)			importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	26.456.705	100.104	1.214.906	19.585.000	19.585.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Cassa di Risparmio in Bologna per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 13.675.749 migliaia; Banco di Napoli 7.863.437 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 2.585.784 migliaia, Banca dell'Adriatico 1.105.972 migliaia e Cassa di Risparmio in Bologna 1.225.763 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 59.813 migliaia; Banco di Napoli 29.287 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 7.915 migliaia, Banca dell'Adriatico 2.631 migliaia e Cassa di Risparmio in Bologna 458 migliaia

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,66% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,05% rispetto a fine 2013 determinato prevalentemente da una ricomposizione del portafoglio con il passaggio a credito deteriorato delle controparti a maggior rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio in Bologna è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio in Bologna è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio in Bologna connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio in Bologna si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

Value at Risk (VaR);

Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 9,3 milioni, in diminuzione rispetto ai valori di fine 2013 pari a 10,3 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio in Bologna, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 3,9 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1,4 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2013 pari a 4,5 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,6 milioni (0,7 milioni il dato di fine 2013), con un valore minimo pari a 0,2 milioni ed un valore massimo pari a 1,1 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 0,5 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio in Bologna alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio in Bologna effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	16.791	9.050	7.400	494	372	15.251
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	58.018	7.807	108	259	371	14.702
A.4 Finanziamenti a clientela	58.773	1.243	7.292	235	1	549
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	584	371	677	119	84	445
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	120.072	9.911	13.219	4.507	463	15.520
C.1 Debiti verso banche	25.513	-	12.691	-	-	835
C.2 Debiti verso clientela	94.559	9.911	528	4.507	463	14.685
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	51	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	24.166	-	-	93	-	-
posizioni corte	22.444	-	-	92	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	315.124	14.730	214	34.820	48	14.883
posizioni corte	314.274	16.889	387	30.924	23	14.916
TOTALE ATTIVITA'	456.665	24.151	8.291	35.526	504	30.579
TOTALE PASSIVITA'	456.841	26.800	13.606	35.523	486	30.436
SBILANCIO (+/-)	-176	-2.649	-5.315	3	18	143

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.986.727	-	2.859.842	-
a) Opzioni		41.238	-	90.484	-
b) Swap		1.945.489	-	2.769.358	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		807.474	-	600.745	-
a) Opzioni		101.091	-	23.058	-
b) Swap		102.956	-	90.638	-
c) Forward		410.717	-	342.590	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		192.710	-	144.459	-
4. Merci		94.382	-	261.664	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		2.888.583	-	3.722.251	-
VALORIMEDI		3.305.392	-	4.007.877	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.607.932	-	1.662.733	-
a) Opzioni		186.224	-	195.320	-
b) Swap		1.421.708	-	1.467.413	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.607.932	-	1.662.733	-
VALORIMEDI		1.635.333	-	1.899.388	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2 "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	93.005	-	71.598	-
a) Opzioni	3.347	-	4.633	-
b) Interest rate swap	69.780	-	59.307	-
c) Cross currency swap	6.758	-	2.645	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	7.894	-	2.973	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	5.226	-	2.040	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	38.405	-	44.675	-
a) Opzioni	4.667	-	10.739	-
b) Interest rate swap	33.738	-	33.936	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	131.410	-	116.273	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	96.593	-	73.909	-
a) Opzioni	3.461	-	4.590	-
b) Interest rate swap	73.730	-	60.959	-
c) Cross currency swap	6.344	-	3.382	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	7.833	-	2.939	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	5.225	-	2.039	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	50.329	-	61.193	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	50.329	-	61.193	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	146.922	-	135.102	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	(migliaia di euro)	
						Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	37.563	-	942.689	9.533
- fair value positivo	-	-	-	1.119	-	67.884	438
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-24	-4
- esposizione futura	-	-	-	82	-	5.489	51
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	326.150	1.058
- fair value positivo	-	-	-	-	-	3.729	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-12.521	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	6.961	12
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	47.191	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	805	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-1.686	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	3.334	-

A.6. "Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione"

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	(migliaia di euro)	
						Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	993.364	-	-	3.579	-
- fair value positivo	-	-	29	-	-	327	-
- fair value negativo	-	-	-73.716	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	480.265	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	16.896	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-7.616	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	47.191	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	1.778	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-1.024	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. “Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione”

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)	
							Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	1.607.932	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	38.405	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-50.329	-	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.087.143	1.055.128	746.312	2.888.583
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	342.040	1.001.331	643.356	1.986.727
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	651.661	52.857	102.956	807.474
A.4 Derivati finanziari su altri valori	93.442	940	-	94.382
B. Portafoglio bancario	206.305	894.771	506.856	1.607.932
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	206.305	894.771	506.856	1.607.932
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	1.293.448	1.949.899	1.253.168	4.496.515
Totale 31.12.2013	1.533.647	2.450.230	1.401.107	5.384.984

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	205	-	-	327	-
- fair value negativo	-	-	- 75.782	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	11.832	-	-	362	-
- rischio di controparte netto	-	-	11.627	-	-	35	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio in Bologna si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment"

per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.527.293	47.649	139.746	221.125	445.535	352.251	729.701	2.361.784	2.151.772	48.768
A.1 Titoli di Stato	20	-	-	-	-	-	20	6.570	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.527.273	47.649	139.746	221.125	445.535	352.251	729.681	2.355.214	2.151.772	48.768
- Banche	93.207	4.409	495	2.255	2.158	170	43	1.010	426	48.134
- Clientela	1.434.066	43.240	139.251	218.870	443.377	352.081	729.638	2.354.204	2.151.346	634
Passività per cassa	4.330.882	11.389	13.092	221.832	477.433	680.475	501.151	1.249.536	101.541	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.211.026	9.163	12.990	221.199	474.849	648.498	468.820	1.155.855	7	-
- Banche	2.790	-	-	200.518	401.378	591.672	380.388	900.000	-	-
- Clientela	4.208.236	9.163	12.990	20.681	73.471	56.826	88.432	255.855	7	-
B.2 Titoli di debito	805	1.126	-	123	608	555	1.666	19.254	998	-
B.3 Altre passività	119.051	1.100	102	510	1.976	31.422	30.665	74.427	100.536	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	29	21.487	1.908	35.422	75.809	78.312	94.924	24.707	51.478	-
- Posizioni corte	-	27.989	1.907	35.419	75.117	74.790	94.916	24.706	51.478	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	71.942	20	-	844	2.229	3.478	6.687	-	-	-
- Posizioni corte	76.829	-	-	57	1.250	1.830	3.969	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4.342	-	-	-	17	-	694	1.555	5.262	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	74.289	2.003	4.069	13.336	19.503	3.511	2	297	592	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	74.289	2.003	4.069	13.336	19.503	3.511	2	297	592	-
- Banche	57.821	53	-	81	60	2	-	-	-	-
- Clientela	16.468	1.950	4.069	13.255	19.443	3.509	2	297	592	-
Passività per cassa	88.480	1.680	5.122	5.238	19.358	2	215	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	82.781	1.648	4.995	4.227	19.044	-	215	-	-	-
- Banche	137	1.648	4.943	4.122	10.717	-	-	-	-	-
- Clientela	82.644	-	52	105	8.327	-	215	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	5.699	32	127	1.011	314	2	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	17.533	631	17.766	63.909	71.100	93.104	24.816	51.478	-
- Posizioni corte	29	16.654	631	18.248	63.789	70.773	92.911	23.975	51.478	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	439	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	440	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	90	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	8.257	-	17	34	534	212	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.257	-	17	34	534	212	-	-	-	-
- Banche	7.807	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	450	-	17	34	534	212	-	-	-	-
Passività per cassa	4.765	-	-	-	5.156	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.236	-	-	-	5.156	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.236	-	-	-	5.156	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.529	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.575	514	6.765	4.337	-	1.541	-	-	-
- Posizioni corte	-	3.044	514	6.764	5.026	-	1.541	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	259	-	6	13	135	86	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	259	-	6	13	135	86	-	-	-	-
- Banche	259	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	6	13	135	86	-	-	-	-
Passività per cassa	4.507	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.507	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4.507	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	5.099	-	6.155	7.580	9.167	6.019	896	-	-
- Posizioni corte	-	1.202	-	6.153	7.579	9.166	6.019	895	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Franchi Svizzeri*

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	5.412	-	41	82	1.806	-	73	12	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5.412	-	41	82	1.806	-	73	12	-	-
- Banche	108	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.304	-	41	82	1.806	-	73	12	-	-
Passività per cassa	13.219	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.008	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	12.691	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	317	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	211	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	214	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	387	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	372	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	372	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	371	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	463	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	463	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	463	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	48	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	23	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	14.706	142	135	270	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	14.706	142	135	270	-	-	-	-	-	-
- Banche	14.703	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3	142	135	270	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	14.975	546	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.739	546	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	289	546	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	13.450	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	299	810	5.273	3.677	1.327	3.497	-	-	-
- Posizioni corte	-	335	809	5.273	3.676	1.327	3.497	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche					(migliaia di euro)	
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	102.000	X	102.000	107.210
2. Titoli di debito	6.606	6.606	-	-	6.606	6.041
3. Titoli di capitale	-	-	468.517	468.517	468.517	468.961
4. Finanziamenti	1.542.992	X	6.481.019	X	8.024.011	8.611.630
5. Altre attività finanziarie	-	X	132.081	X	132.081	116.805
6. Attività non finanziarie	-	X	503.172	X	503.172	504.325
TOTALE 31.12.2014	1.549.598	6.606	7.686.789	468.517	9.236.387	X
TOTALE 31.12.2013	215.208	4.976	9.599.764	470.026	X	9.814.972

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, la quota parte di mutui posti a garanzia delle emissioni obbligazionarie collegate all'operatività in cover bonds, la liquidità generata nell'ambito delle operazioni di cover bond; i crediti verso clientela costituiti in pegno nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche			(migliaia di euro)	
	Impegnate	Non impegnate	31.12.2014	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	799	-	799	2.296
- Titoli	799	-	799	2.296
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	799	-	799	X
TOTALE 31.12.2013	2.296	-	X	2.296

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

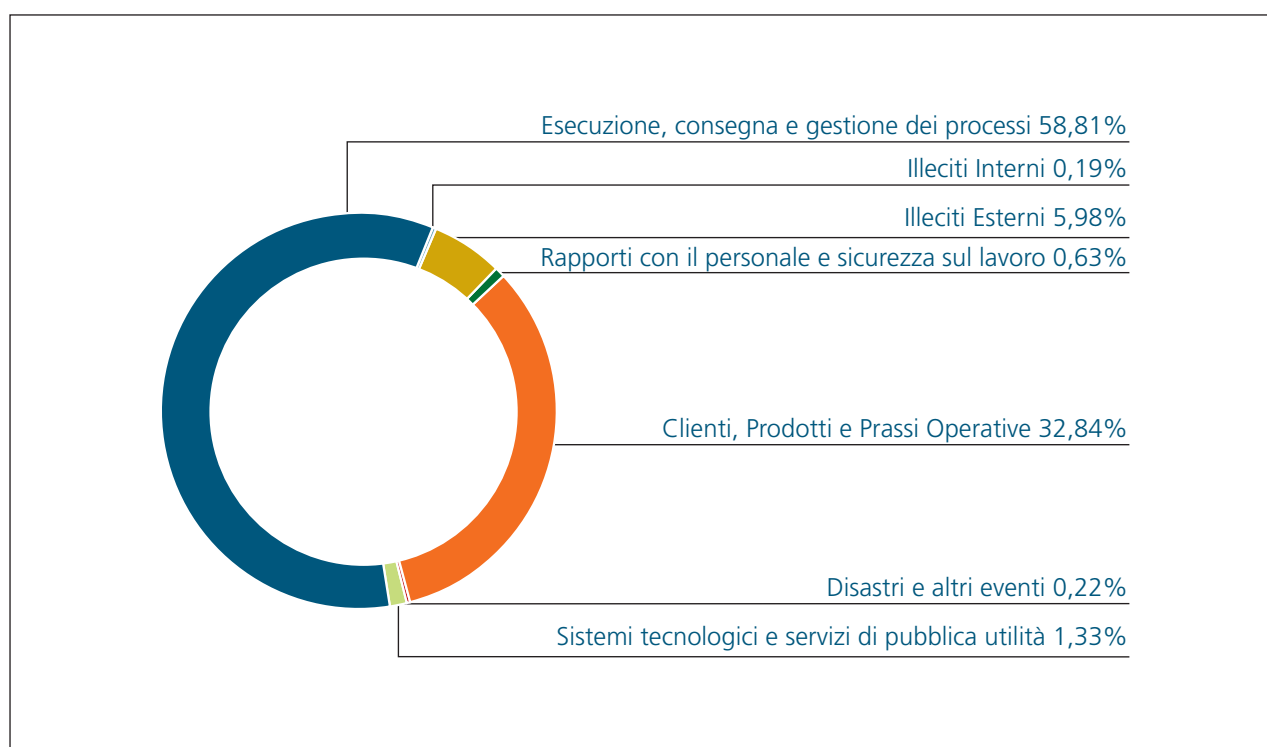
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 30,295 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizio di investimento

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui default si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, risulta invariato rispetto agli esercizi precedenti e presenta dimensioni irrilevanti sia in termini numerici che di valore.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’ambito di un’iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l’insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d’insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell’insieme, il contenzioso concernente i bond in default è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati sorte nel 2014 hanno fatto registrare un decremento rispetto alle analoghe vertenze promosse nei due esercizi precedenti, in un quadro complessivo già di per sé connotato da una scarsa rilevanza del fenomeno sia dal punto di vista numerico che del valore delle pretese. I rischi connessi sono oggetto di costante monitoraggio che consente di adeguare gli accantonamenti – frutto di puntuali e specifiche valutazioni – agli sviluppi processuali di ogni singola controversia.

Contenzioso inerente l’attività già svolta da Carisbo quale concessionaria del Ministero Economia e Sviluppo per le istruttorie ex Legge 488/92.

Carisbo è stata concessionaria dell’allora Ministero Industria Artigianato e Commercio per lo svolgimento delle istruttorie sulle domande di ammissione alle richieste di agevolazioni ex legge 488/92.

In relazione a tale attività è stato promosso un contenzioso da parte di talune imprese che contestano in sede amministrativa e civile la legittimità dei provvedimenti di revoca delle agevolazioni e la connessa responsabilità risarcitoria di Carisbo quale soggetto istruttore delle pratiche nonché da parte della competente Procura regionale presso la Corte dei Conti che richiede la condanna di Carisbo al risarcimento del danno erariale per presunte negligenze nell’espletamento delle istruttorie.

Le vertenze civili più significative sono riconducibili al c.d. “Gruppo Mazzucco”, un insieme di imprese che, visti revocati con provvedimento ministeriale i contributi pubblici inizialmente ottenuti, addebitano a Carisbo, che ne aveva proposto la revoca, la responsabilità per asseriti danni per complessivi euro 481 milioni circa.

Tali pretese appaiono destituite di fondamento, sicché non si è ritenuto di dover effettuare accantonamenti e questa valutazione ha trovato riscontro nell’esito pienamente favorevole di tutte le sentenze di primo grado sinora emesse (una delle quali, con petitum di euro 109,7 milioni, già passata in giudicato) e delle pronunce degli organi giurisdizionali amministrativi (TAR Lazio e Consiglio di Stato) che hanno frattanto rigettato i ricorsi delle imprese volti ad ottenere l’annullamento dei provvedimenti di revoca delle agevolazioni.

Quanto ai profili di responsabilità erariale, nel corso del 2009 sono stati promossi quattro giudizi dalla Procura presso la Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale Lazio, nei quali sono state addebitate presunte negligenze

nell'attività istruttoria a suo tempo svolta da Carisbo. I giudizi sono stati decisi in primo grado con la condanna della Banca, in via sussidiaria rispetto alle società beneficiarie dei contributi, al pagamento di complessivi euro 6,75 milioni circa, pari al 50% del preteso danno.

Tre dei quattro giudizi sopra accennati sono stati definiti in via agevolata, come previsto dalla legge n. 266/2005, mediante esborso di circa euro 1,2 milioni. Il quarto giudizio, che ha comportato una condanna di circa euro 2 milioni, pende in appello, con facoltà anche per esso di definizione agevolata.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26

giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, quella dei Fondi propri.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	703.692	703.692
2. Sovrapprezzi di emissione	16	-
3. Riserve	329.023	171.975
- di utili	183.633	26.569
a) legale	1.400	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	182.233	26.569
- altre	145.390	145.406
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.807	10.530
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	515	581
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-14.872	-8.215
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate		
valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	18.164	18.164
7. Utile (perdita) d'esercizio	-61.124	258.559
Totale	975.414	1.144.756

La ricostituzione della voce "Sovrapprezzi di emissione" è dovuta all'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio, quest'ultima ridottasi per effetto della cessione delle azioni ai Key manager avvenuta nel corso dell'esercizio (16 migliaia).

Per la composizione della voce "riserve di utili", si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione positiva della voce "Riserve – di utili d) altre" ammonta a 155.664 migliaia ed è ascrivibile all'azzeramento della perdita esercizio 2012 portata a nuovo (7.167 migliaia), alla costituzione della riserva Lecoip (117 migliaia) e alla movimentazione della riserva straordinaria. Quest'ultima si è incrementata per l'attribuzione del risultato d'esercizio 2013 (249.992 migliaia) e ha subito un decremento per effetto del pagamento del dividendo straordinario erogato a Intesa Sanpaolo nel corso dell'esercizio (-100.000 migliaia) e per l'azzeramento delle perdite attuariali a fronte del versamento

del disavanzo tecnico al Fondo Banco di Napoli (-1.612 migliaia).

Si segnala inoltre l'incremento della riserva legale (1.400 migliaia) per effetto dell'assegnazione di una parte dell'utile dell'esercizio 2013.

La riserva legale pertanto ammonta a 140.738 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 1.400 migliaia, come detto precedentemente e alla voce "Riserve - Altre" viene indicato l'importo pari a 139.338 migliaia, in quanto detto importo presenta natura di capitale.

La voce "3. Riserve - Altre" accoglie inoltre l'"Avanzo di scissione" costituitosi a seguito dell'operazione di scissione parziale da CR Firenze alla Banca (43.076 migliaia).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	66	-	40	-
2. Titoli di capitale	449	-	541	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	515	-	581	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	40	541	-	-
2. Variazioni positive	25	38	-	-
2.1 incrementi di fair value	25	38	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-129	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-8	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-	-121	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	65	450	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-2.989	-5.226
B. Aumenti	-	1.612
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	1.612
C. Diminuzioni	-3.013	-5.256
C.1 riduzioni di fair value	-3.013	-5.256
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-6.002	-8.870

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C.1 "riduzioni di fair value".

La voce B.2 "altre variazioni" accoglie l'effetto dell'azzeramento delle perdite attuariali a fronte del versamento del disavanzo tecnico al Fondo Banco di Napoli.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;

- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 975.414 migliaia e accoglie principalmente il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (703.692 migliaia), la Riserva sovrapprezzo azioni (16 migliaia), la Riserva Legale (140.738 migliaia), la Riserva Straordinaria (148.372 migliaia), le Riserve under common control (-3.574 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (18 migliaia), la Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (18.164 migliaia), la Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA (166 migliaia), l'Avanzo di Scissione (43.076 migliaia) e le Altre riserve libere (109 migliaia) e la riserva di contribuzione Lecoip (117 migliaia). Sono altresì inclusi nell'aggregato la perdita di periodo (-61.124 migliaia) e le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (515 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-14.872 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposures", oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza, cioè del maggior valore netto rilevato a conto economico nel 2013, derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove.

I "filtri prudenziali del CET1" accolgono l'effetto degli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (-474 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 102.187 migliaia e accoglie l'avviamento, al netto dei successivi impairment e della fiscalità differita passiva (53.288 migliaia) e la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (48.899 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1" avvalorato per 48.384 migliaia, confluiscono:

- + 48.899 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -450 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -65 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l'effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)”.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L’aggregato “Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” sostanzialmente accoglie la quota parte del “Regime transitorio - impatto su AT1” che non trova capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (+48.899 migliaia), che va portata in deduzione al CET1.

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su AT1” confluiscono -48.899 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)”.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L’aggregato “Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” accoglie tra le componenti positive l’eccedenza (17.300 migliaia) delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività, computabili nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su T2” confluiscono 180 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale di classe 2 (T2)”.

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l’ammontare dei Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

31.12.2014

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	975.414
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-474
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	974.940
D. Elementi da dedurre dal CET 1	102.187
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-)	48.384
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) (C – D +/- E)	921.137
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	48.899
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT 1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT 1 (+/-)	-48.899
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	17.300
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	180
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	17.480
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	938.617

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa di Risparmio in Bologna.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	31.12.2014	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
(migliaia di euro)		
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	11.340.557	4.277.049
1. Metodologia standardizzata	2.241.744	1.393.768
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base	38	56
2.2 Avanzata	9.098.775	2.883.225
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		342.163
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		18
1. Metodologia standard		18
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		30.295
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		30.295
B.6 Altri elementi di calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		372.476
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		4.655.958
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		19,78%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		19,78%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		20,16%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio in quanto tali dati erano calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda".

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 con deliberazione n. 228 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Collegio Sindacale e del Comitato Parti Correlate.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA SPA) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di

sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre Consiglieri in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Parti Correlate solo in caso di operazione non ordinaria e non a condizione di mercato.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Benefici a breve termine	1.142	1.000
Benefici successivi al rapporto di lavoro	36	35
Altri benefici a lungo termine	44	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	85	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.307	1.035

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2014 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Si segnalano comunque due operazioni che possono essere considerate "di natura atipica o inusuale":

- la revisione dell'accordo contrattuale in essere con Italfondario S.p.A., in quanto fornitore di servizi di recupero del credito a sofferenza. L'operazione è di minore rilevanza e posta in essere a condizioni di mercato o standard; non è però ordinaria in quanto la durata del contratto di service (12 anni) con la società non appare "usuale e ricorrente" e dunque non riconducibile all'ordinario esercizio dell'attività operativa della Banca.
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell'ambito del progetto "Servizio Prestito Titoli Banche dei Territori e Tesoreria" e la concessione di una linea di credito a favore di Banca IMI. Per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie), specialmente per quanto riguarda l'operazione di prestito titoli, non è individuabile un mercato di

riferimento sul quale fare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell'ambito dei servizi infragruppo.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, le società controllate dalla Banca, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance, il cui contratto di servizio è stato rinnovato nel corso dell'esercizio. Al riguardo si segnala che, per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 8.402 migliaia;
- l'accordo quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni sono definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2014: crediti per IRES esercizi precedenti 8.947 migliaia, crediti per interessi e rimborso IRAP 7.814 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP "Plafond Casa", relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collaterizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE.
- l'operazione di trasferimento della clientela Mid Corporate dalla Capogruppo alla Banca;

- la convenzione tramite Intesa Sanpaolo S.p.A. con il sistema moda Italia;
- la convenzione “Nuovi Nati” per i finanziamenti rivolti alle famiglie con nuovi nati negli anni 2012-2013-2014;
- la convenzione “Carte Conad”, volta a fidelizzare la propria clientela, limitare fortemente l’uso di contante alle casse, gestire promozioni e campagne pubblicitarie mirate;
- l’accordo per l’accollo delle perdite derivanti da operazioni in derivati con clientela ex Intesa;
- l’accordo di collaborazione per il collocamento di “Created in Italia”.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l’obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che, sulla base delle deliberazioni dell’Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2013 (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Si evidenzia, altresì, che con delibera assembleare del 17 dicembre 2014 è stata assegnata alla Capogruppo (Socio unico) una quota di riserve disponibili formatesi con gli utili conseguiti negli esercizi precedenti, per l’importo di 100 milioni di euro.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2014:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.991	2.438
Attività finanziarie valutate al Fair Value	14	26
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	-
Crediti verso banche	208.466	307.618
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	17.966	24.700
Debiti verso banche	1.625.107	1.603.892
Passività finanziarie di negoziazione	5.786	2.030
Derivati di copertura (passivo)	-	825
Altre passività	8.540	2.725
Interessi attivi e proventi assimilati	896	1.434
Interessi passivi e oneri assimilati	-13.568	-17.936
Dividendi incassati	1	1
Commissioni attive	1.365	5.320
Commissioni passive	-785	-815
Costi di funzionamento	-11.739	-11.890
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-	-
Altri ricavi	9.328	4.842
Altri costi	-3.979	-1.091
Impegni	20.773	8.390
Garanzie rilasciate	1.247.315	229.930

(*) relative ad operatività in derivati

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 1 migliaio. Nel corso del 2014 sono state assegnate ai Key Manager parte di queste azioni per un controvalore pari a 21 migliaia.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che le due assegnazioni di azioni della Capogruppo hanno determinato un impatto positivo a conto economico, pari rispettivamente a 5 migliaia (plusvalenza da valutazione) e a 181 migliaia (giro della riserva AFS da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una plusvalenza da valutazione per 4 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 210.118 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Carisbo nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 54.000 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 108.781 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (61.663 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (1.108.490 migliaia).

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

Come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, la Banca non detiene più la partecipazione nella società controllata in via esclusiva (Emil Europe '92 Srl in liquidazione), in quanto la società è stata cancellata dal Registro delle Imprese nel mese di marzo 2014. La partecipazione era stata interamente svalutata nel corso dei precedenti esercizi.

Come evidenziato nella tabella seguente nel corso del 2014 non sono maturati rapporti economici della Banca nei confronti di Emil Europe '92 (in liquidazione).

Società controllate	31.12.2014		31.12.2013	
	Interessi attivi	Rettifiche di valore	Interessi attivi	Rettifiche di valore
Emil Europe '92 Srl (in liquidazione)	-	-	1	-41
Totale	-	-	1	-41

Si è provveduto inoltre a stralciare il credito che Carisbo vantava nei confronti di Emil Europe '92 Srl in liquidazione (pari a 11.643 migliaia) mediante utilizzo del fondo e quindi senza alcun impatto a Conto Economico: il credito, infatti, era classificato ad incaglio e risultava integralmente svalutato già dagli anni precedenti.

La Banca, infine, non detiene alcuna partecipazione diretta in società collegate o controllate in modo congiunto. Per i rapporti con le altre società indicate tra le Partecipazioni rilevanti, si rinvia al paragrafo sui rapporti con altre parti correlate della presente sezione.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7	15
Crediti verso clientela	1.695	1.571
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	841	561
Altre passività	67	64
Interessi attivi e proventi assimilati	35	65
Interessi passivi e oneri assimilati	-8	-29
Commissioni attive	50	67
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.307	-1.035
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	14	13
Altri costi	-11	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 2.147 migliaia e garanzie personali per 284 migliaia, a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con azionisti rilevanti della Capo gruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Crediti verso clientela	-	10.256
Altre attività	-	667
Debiti verso clientela	-	1.084
Debiti verso banche	-	4
Altre passività	-	29
Interessi attivi e proventi assimilati	716	219
Interessi passivi e oneri assimilati	-28	-11
Commissioni attive	58	61
Commissioni passive	-2	-12
Costi di funzionamento	-408	-823
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014 e alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	12.713	-	10.500	-	38.405	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	56	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	43	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	-	1.500	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	7.717	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	-	74	-	118	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	-	-	-	1.258	24	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	1.074	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	911	-	1.463	-	-
Leasint SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	14.114	-	-	404	-	-
Mediofactoring SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	25	-	29	-	-
Agriventure SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Incube Srl	-	-	-	2	-	-	-	-
Tebe Tours Srl	-	-	-	144	-	-	43	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	5.434	-	12	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
To tale	12.713	-	24.614	15.807	38.405	4.457	67	-

(*) Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA ha conferito il ramo d'azienda in Intesa Sanpaolo Vita SpA e successivamente è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/12/2014

(**) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(***) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(****) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	11.456	-	17.700	-	44.675	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	-	15	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	37	-	-	141	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	20	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	-	1.534	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	5.508	-	-	-	-
Imi Fondi Chiusi Sgr SpA	-	-	-	1	-	-	-	-
Imi Investimenti SpA	-	-	-	4	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	-	139	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	-	-	667	-	-	24	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	16	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	229	-	-	38	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	1.690	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	-	2.216	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	23	-	-	10	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	-	8.937	-	-	-	-
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	1	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	123	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	-	168	-	-
Incube Srl	-	-	-	-	-	-	-	-
Tebe Tours Srl	-	-	-	97	-	-	43	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	752	-	-	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.456	-	17.989	21.704	44.675	373	67	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	12
Banca Fideuram SpA	37	-	-	-	5
Banca Imi SpA	3.428	-	76.571	50.329	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	68
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	1
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	100
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	150
Imi Investimenti SpA	-	13	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	72	-	-	2
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	450.916	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	6.602
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	964	-	-	33
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	8
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	31	-	-	36
Leasint SpA (*)	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	3.537	-	-	-	753
Mediofactoring SpA (**)	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim Spa	-	24	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	715	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	3	-	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	500.611	-	-	-	-
Agriventure SpA (***)	-	-	-	-	-
Incube Srl	-	237	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	271	-	-	400
Totale	958.529	2.330	76.571	50.329	8.170

(*) Leasint Spa è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(**) Mediofactoring Spa è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(***) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	41
Banca Fideuram SpA	57	-	-	-	-
Banca Imi SpA	995	-	67.082	60.368	-
Banca Monte Parma SpA	-	-	-	-	68
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	7
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	126
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	145
Imi Investimenti SpA	-	5	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	22
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	74	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	601.016	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	4.584
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	-	395	-	-	7
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	8
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	79	-	-	-
Leasint SpA	-	4.101	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	-	-	-	528
Mediofactoring SpA	-	65	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim Spa	-	18	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	1.222	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	3	-	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	500.654	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	43
Incube Srl	-	18	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	91	-	-	721
Totale	1.102.722	6.171	67.082	60.368	6.300

Tra i debiti verso banche sono compresi i depositi vincolati per finanziamenti a medio/lungo termine con Società Europeenne de Banque SA. per complessivi 500.000 migliaia (scadenti nel 2019) e con Intesa Sanpaolo Bank Ireland per complessivi 450.000 migliaia (di cui 50.000 scadenti nel 2015 e 400.000 migliaia scadenti nel 2017).

La Banca ha rilasciato a terzi crediti di firma commerciali con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. per 3.194 migliaia.

La Banca ha inoltre ricevuto da "società collegate della Capogruppo e loro controllate" garanzie personali per 148 migliaia, a favore di altri soggetti appartenenti alla stessa categoria di parti correlate.

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per le "prestazioni di attività di tipo operativo", per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 41.227 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolge per conto della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Agriventure S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram S.p.A. per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Carisbo;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;

- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di OICR;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Carisbo per conto della società;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Life Ltd, che si avvale dei servizi di pagamento della Banca, affinché le prestazioni derivanti dalle richieste di liquidazioni o riscatti delle polizze emesse dalla medesima compagnia e distribuite in Italia in regime di Libera Prestazione di Servizi (LPS) per il tramite del Broker Marsh siano riscosse dai beneficiari attraverso un intermediario finanziario residente in Italia;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
- l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. (che l'ha sottoscritto anche in nome delle banche del Gruppo) e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
- l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti "Intesa MiaPrevidenza", "Intesa PrevidLavoro" e "Intesa PrevidSystem" istituiti dalla medesima società. A seguito del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società. A seguito del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrata nell'accordo con la Banca;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società. A seguito del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrata nell'accordo con la Banca;
- i contratti di servizio con Italfondario S.p.A. per: la gestione delle posizioni a sofferenza relative alle filiali ex Rete Intesa; la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti. I due contratti rientrano nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015, per effetto della quale cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria. A seguito della fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano, quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;

- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di servizio e di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Mediocredito Italiano S.p.A. relativo ai Clienti del perimetro del Mercato Imprese;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Mediofactoring S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediofactoring S.p.A. per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring S.p.A. Anche in questo caso Mediocredito Italiano S.p.A. è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo con Noverca Italia S.p.A. per la commercializzazione presso la clientela di carte telefoniche prepagate;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento;
- il mandato alla Capogruppo per le modifiche agli accordi con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.) e Marsh S.p.A., ai fini del riordino del comparto assicurativo previdenziale.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (50 migliaia), in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia) e in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo. Nella stessa sezione viene evidenziato come nel corso dell'esercizio è stata ceduta la partecipazione in Cormano S.r.l., iscritta a bilancio per un valore non significativo: l'operazione ha generato un utile da negoziazione per 2 migliaia, iscritto a conto economico.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione
INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede
Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria
Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2012 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 14.629 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97935 euro, per un controvalore totale di 14.326,91 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2014 ed in parte verranno attribuite negli anni 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 6 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2014

	Numero azioni ordinarie Intesa Sanpaolo	Prezzo medio di esercizio (€)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2013	14.629	-	Mar.2014 / Giu.2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	1.300	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	8.778	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2014	4.551	-	Mar.2015 / Giu.2016
di cui: vested e attribuibili al 31/12/2014	-		

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita Residua	N. azioni ord. Intesa Sanpaolo
Mar-Giu 2015	2.601
Mar-Giu 2016	1.950
Mar-Giu 2017	-

2.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Risk Takers	-	2,4007
Dirigenti	-	2,4007
Generalità dipendenti	158.187	2,4007
Totale	158.187	

	Piano LECOIP									
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)		Numero totale azioni assegnate °	Numero Certificate (c)
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Risk Takers	-	1,9751	-	1,9751	-	0,3154	-	2,4007	-	-
Dirigenti	3.102	2,4007	18.588	2,4007	86.760	0,3841	16.164	2,4007	124.614	21.690
Generalità dipendenti	557.761	2,4007	712.460	2,4007	5.080.884	0,3841	868.623	2,4007	7.219.728	1.270.221
Totale	560.863		731.048		5.167.644		884.787		7.344.342	1.291.911

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificate sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 0,6 milioni, di cui 0,4 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 0,2 milioni relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 9,3 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea del socio

(ai sensi dell'art. 2429, comma 2, c. c.)

Signor Azionista Unico,

il Collegio Sindacale si è insediato, nella sua attuale composizione, il 23 aprile 2013; nella stessa data, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea degli azionisti - avvalendosi della facoltà, per le società di capitali, prevista dall'art. 14, comma 12 della Legge 12.11.2011, n. 183 recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" - ha deliberato l'attribuzione, in capo allo stesso, delle funzioni dell'Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231.

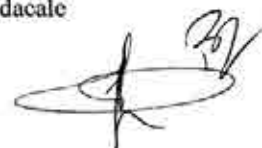
Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività svolte nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob, facendo inoltre riferimento ai Principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il D. Lgs. n. 39/2010 recante la disciplina della revisione legale dei conti, in particolare, prescrive che il Collegio Sindacale, in quanto "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", vigili: (i) sul processo di informativa finanziaria; (ii) sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; (iii) sulla revisione legale dei conti annuali; (iv) sull'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione all'ente sottoposto alla revisione legale dei conti.

Con la presente relazione riferiamo sull'attività di vigilanza svolta e diamo conto delle verifiche effettuate ai fini della formulazione del nostro parere in merito all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2014.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 2 marzo 2015, avendo il Collegio Sindacale



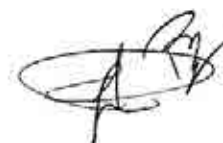
rinunciato ai termini di cui all'art. 2429 codice civile. La presente relazione viene depositata in data odierna, in quanto il Collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Collegio Sindacale, avvalendosi anche del supporto dell'Internal Auditing e delle altre strutture di controllo della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto. Attraverso la partecipazione alle n. 20 riunioni (di cui n. 15 nel 2014 e n. 5 nel 2015) del Consiglio di Amministrazione il Collegio Sindacale ha ricevuto, con la necessaria tempestività e periodicità, informazioni sull'attività svolta dalla Società ai sensi dell'art. 2381 comma 5 del codice civile. Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, regolamentari e legislative che ne disciplinano l'operatività e le azioni deliberate non sono risultate in contrasto con le decisioni assunte dall'Assemblea, sono risultate conformi alla legge, allo Statuto sociale ed ai principi di corretta amministrazione, non sono apparse manifestazioni imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale, ovvero lesive dei diritti del socio e dei terzi. Nel corso delle riunioni, il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta dalla Società e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio Sindacale sull'andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti.

Il Collegio Sindacale ha tenuto n. 13 riunioni proprie (di cui n. 13 nel 2014 e n. 4 nel 2015) oltre a n. 11 riunioni in qualità di Organismo di Vigilanza (di cui n. 9 nel 2014 e n. 2 nel 2015) nel corso delle quali ha effettuato verifiche periodiche aventi come oggetto la correttezza delle procedure amministrative, l'adeguatezza dei sistemi di controllo e degli assetti organizzativi, l'efficacia del monitoraggio e del governo dei principali rischi gestionali e la congruità dei coefficienti patrimoniali. Non sono emersi, dall'attività di vigilanza svolta, aspetti significativi che abbiano richiesto la segnalazione all'Autorità di Vigilanza, o menzione nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2014 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.



Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio Sindacale non ha rilasciato pareri ai sensi di legge tranne quello in materia di conferimento di incarico a KPMG in data 21/7/2014 per gli adempimenti connessi alla circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 31/E del 24/09/2013.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c..

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha, periodicamente, ricevuto dagli Amministratori informazioni adeguate sull'attività svolta dalla Società, sul generale andamento della gestione e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto. Il Collegio Sindacale non ha riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale. Tali operazioni, valutate positivamente anche sotto il profilo del potenziale conflitto d'interessi, sono ampiamente illustrate nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate

Non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca, fatta eccezione per due operazioni di minore rilevanza che possono essere considerate "di natura atipica o inusuale" adeguatamente descritte nella nota integrativa (Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate, punto 2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate).

Per quanto riguarda le operazioni con parti correlate, esse sono state sostanzialmente poste in essere - nel rispetto del Regolamento di Gruppo - con la Capogruppo Intesa Sanpaolo o sue controllate in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo. Il Collegio Sindacale ritiene che tali operazioni siano state adeguatamente illustrate dagli Amministratori nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa.

Principi di corretta amministrazione

Il Collegio ha preso conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sul principio di corretta amministrazione, tramite osservazioni dirette, acquisizione d'informazioni e grazie agli incontri periodici con i Responsabili delle principali funzioni aziendali e con la Società di Revisione KPMG S.p.A., ai fini del reciproco scambio di dati e di



informazioni rilevanti. Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio è in grado di affermare di non aver rilevato evidenti violazioni ai principi di corretta amministrazione.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

Struttura organizzativa

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, anche alla luce dei contratti di servizio in essere con il Gruppo Intesa Sanpaolo. Detta attività è stata svolta tramite osservazioni dirette, tramite incontri con i soggetti preposti alle varie attività e funzioni aziendali e con i relativi responsabili ed incontri con la Società di revisione, riscontrando l'idoneità della struttura organizzativa al soddisfacimento delle esigenze gestionali. Non sono state rilevate disfunzioni ed omissioni tali da ostacolare il regolare svolgimento dell'attività aziendale.

Sistema dei controlli interni

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni tramite le informazioni ottenute dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame dei documenti e l'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla funzione di Auditing, caratterizzato dalla segregazione delle funzioni di gestione da quelle di controllo che risultano sufficientemente indipendenti ed in grado di fornire un presidio dei rischi adeguato alla dimensione ed alla complessità dell'operatività aziendale.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", e sulla sua necessaria evoluzione ed ha altresì relazionato il Consiglio di Amministrazione circa l'applicazione dello stesso all'interno della Banca, nonché sull'evoluzione della normativa e sugli adeguamenti proposti.

In conclusione ed in considerazione dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale, non si segnalano significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo - contabile



Il Collegio Sindacale ha svolto il proprio compito in merito all'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile tramite l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni della Banca e dalla Società di Revisione KPMG S.p.A., incaricata del controllo contabile e della revisione del bilancio, riscontrandone l'affidabilità e l'idoneità a rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Nell'ambito del periodico scambio di informazioni (n. 3 riunioni) il Collegio sindacale ha esaminato il piano delle attività di revisione e, attraverso l'illustrazione proposta dai Revisori, ha approfondito la conoscenza delle attività da essi svolte: il Collegio Sindacale ha avuto indicazioni in ordine alle verifiche svolte durante l'esercizio sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e ha vigilato sull'adeguatezza degli accertamenti eseguiti in relazione alle norme che li disciplinano.

Dai suddetti incontri e dall'esame della documentazione da essi prodotta, non sono emerse segnalazioni di anomalie significative e non sono state sollevate eccezioni in merito all'organizzazione della struttura contabile e all'idoneità della stessa a rappresentare correttamente i fatti di gestione, né sono emersi dati e informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale ha esaminato il contenuto della relazione di revisione sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 emessa dalla KPMG S.p.A. in data 4 marzo 2015 che non evidenzia aspetti di criticità.

Infine, il Collegio Sindacale dà atto che la Società di Revisione ha confermato, nella Relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale prevista dall'art.19, comma 3, del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n.39, che non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Attività di vigilanza sull'indipendenza della società di revisione

La Società di Revisione KPMG S.p.A. ha indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, c. 9 del D.Lgs. n. 39/2001, lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza. Il Collegio Sindacale segnala che Cassa di Risparmio in Bologna S.p.a, nel corso dell'esercizio 2014, risulta non abbia conferito ulteriori incarichi a KPMG S.p.A., né a soggetti o società alla medesima legati da rapporti continuativi, in aggiunta alla revisione contabile, né altre attività per le quali l'intervento del revisore



è richiesto da disposizioni di legge, fatta eccezione per l'incarico integrativo conferito alla stessa KPMG in data 31 luglio 2014 in materia di assistenza per eventuali correzioni di eventuali errori contabili.

Attività di vigilanza sul Bilancio d'esercizio

Il Collegio Sindacale ha preso in esame il bilancio di esercizio chiuso il 31 dicembre 2014, e ricordando come per ogni eventuale informativa occorra rivolgersi alla relazione della menzionata Società di Revisione cui compete il controllo della corretta tenuta delle scritture contabili e delle loro risultanze, la verifica di concordanza delle medesime con i dati del bilancio ed il giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio.

Tutto ciò premesso le risultanze del bilancio sono così sintetizzate (Euro/1.000):

SITUAZIONE PATRIMONIALE

- Attività	€	9.236.387
- Passività e Fondi	€	8.260.973
- Patrimonio Netto	€	975.414
di cui Risultato d'esercizio	€	-61.124
- Totale passivo e netto	€	9.236.387

Il risultato d'esercizio è confermato dal CONTO ECONOMICO che presenta:

- Proventi operativi netti	€	375.888
- Oneri operativi	€	- 205.641
- Risultato della gestione operativa	€	170.247
- Risultato d'esercizio	€	-61.124

Per quanto di nostra competenza, abbiamo esaminato il bilancio nelle sue diverse parti e abbiamo ritenuta corretta la sua impostazione generale. In particolare, abbiamo accertato

- che nella predisposizione del bilancio sono state osservate le norme di legge, nonché le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi del bilancio che è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca;



- che nella redazione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS (International Accounting Standards e International Financial Reporting Standards);
- che la Relazione sulla gestione è stata redatta nel rispetto di quanto dettato dall'art. 2428 codice civile e in conformità ai regolamenti vigenti; che la stessa illustra in modo esaustivo la situazione della Banca e l'andamento della gestione nel suo complesso, compresi i riferimenti alle operazioni infragruppo e con parti correlate, dà evidenza dei principali rischi e incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì tutte le informazioni richieste dagli Organi di Vigilanza;
- che la Nota Integrativa illustra adeguatamente le politiche contabili e i criteri di valutazione seguiti, e fornisce adeguate informazioni di natura qualitativa e quantitativa su rischio di credito, rischi di mercato, rischi di liquidità, rischi operativi;
- che, circa il valore dell'avviamento iscritto nell'attivo di bilancio, ricordando come lo stesso – rappresentando un'attività a vita utile indefinita - non sia soggetto ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico, annuale, di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio, la Banca ha effettuato il suddetto test al 31 dicembre 2014 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della Banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. Tale verifica, effettuata applicando lo stesso parametro "multiplo" applicato al termine del periodo precedente, ha evidenziato un valore recuperabile dell'avviamento per euro 334,8 milioni di euro, ben superiore al valore in precedenza iscritto in Bilancio di euro 53,6 milioni e non si è pertanto reso necessario effettuare una svalutazione per impairment.
- che gli Amministratori non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quarto comma, del codice civile;
- che la recuperabilità delle imposte differite attive iscritte a bilancio, per effetto dell'adesione della Società al consolidato fiscale, si basa sull'accertata capienza della base imponibile prospettica a livello di bilancio consolidato;
- che, per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, anche in riferimento al documento congiunto n. 2 emesso da Banca d'Italia, Consob e Isvap in data 6 febbraio 2009, né il Consiglio di Amministrazione, né i Revisori hanno evidenziato situazioni di criticità tali da mettere in dubbio la continuità operativa della Banca;

- che non vi sono stati eventi di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio e che la relazione riferisce adeguatamente sull'andamento prospettico prevedibile della gestione della Banca.

Diamo atto, infine, che la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha emesso la sua relazione sul bilancio, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. n.39/2010, senza evidenziare rilievi o irregolarità.

Conclusioni

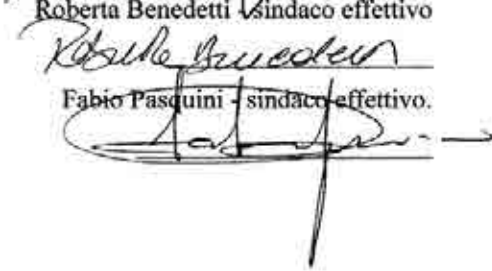
In conclusione, dall'attività di vigilanza espletata dal Collegio Sindacale, anche ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, non sono emersi ulteriori fatti censurabili, omissioni o irregolarità meritevoli di segnalazione alle Autorità di Vigilanza o all'Azionista.

Ad esito di quanto riferito e per i profili di propria competenza, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di Bilancio al 31 dicembre 2014, così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, ed anche alla proposta di coprire la perdita dell'esercizio di euro 61.123.865,25 mediante l'utilizzo della Riserva Straordinaria per Euro 61.123.865,25.

Bologna, 4 marzo 2015

IL COLLEGIO SINDACALE
Umberto Ragnoni - presidente


Roberto Benedetti - sindaco effettivo


Fabio Pasquini - sindaco effettivo.

Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Salvemini, 20
35131 PADOVA PD

Telefono +39 049 8249101
Telefax +39 049 650632
e-mail it-fraudit@kpmg.it
kpmgpe@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione noi emessa in data 31 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero

Ancona Asolo Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Vercelli Venezia Verona

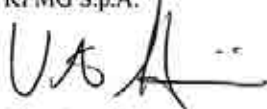
Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.805.000.000 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00799000199
R.E.A. Milano N. 612967
Partita IVA 00799000199
VAT number IT00709900199
Secc. legale: Via Vittor Pisani, 28
00154 Milano MI Italia

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. non si estende a tali dati.

5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Padova, 4 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Vito Antonini
Socio

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2013

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	126/2008 mod. 1274/2008

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2014	2013
Attività finanziarie di negoziazione		93.639	72.131
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	93.639	72.131
Attività finanziarie valutate al fair value		14	26
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	14	26
Attività disponibili per la vendita		475.109	474.976
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	475.109	474.976
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		233.499	329.018
	Voce 60 - Crediti verso banche	233.499	329.018
Crediti verso clientela		7.790.512	8.282.612
	Voce 70 - Crediti verso clientela	7.790.512	8.282.612
Partecipazioni		38	38
	Voce 100 - Partecipazioni	38	38
Attività materiali e immateriali		141.100	147.739
	Voce 110 - Attività materiali	87.550	94.189
	+ Voce 120 - Attività immateriali	53.550	53.550
Attività fiscali		281.004	270.853
	Voce 130 - Attività fiscali	281.004	270.853
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		221.472	237.579
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	102.000	107.210
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	38.405	44.675
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	-	-
	+ Voce 150 - Altre attività	81.067	85.694
Totale attività	Totale dell'attivo	9.236.387	9.814.972

		2014		2013	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo				
Debiti verso banche		2.594.733	2.759.871	2.594.733	2.759.871
	Voce 10 - Debiti verso banche			2.594.733	2.759.871
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		5.124.398	5.383.911	5.098.691	5.346.558
	Voce 20 - Debiti verso clientela			5.098.691	5.346.558
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione			25.707	37.353
Passività finanziarie di negoziazione		96.593	73.909	96.593	73.909
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione			96.593	73.909
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value			-	-
Passività fiscali		4.942	60.705	4.942	60.705
	Voce 80 - Passività fiscali			4.942	60.705
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-	-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione			-	-
Altre voci del passivo		357.726	322.909	50.329	61.193
	Voce 60 - Derivati di copertura			28.826	22.160
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura			278.571	239.556
	+ Voce 100 - Altre passività			82.580	68.911
Fondi a destinazione specifica		36.402	32.255	46.178	36.656
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale			703.692	703.692
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri			703.692	703.692
Capitale		329.040	171.975	329.024	171.975
	Voce 130 - Capitale			16	-
Riserve (al netto delle azioni proprie)		329.024	171.975	-	-
	Voce 160 - Riserve			-	-
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione			-	-
	- Voce 190 - Azioni proprie			3.807	10.530
Riserve da valutazione		3.807	10.530	3.807	10.530
	Voce 130 - Riserve da valutazione			-61.124	258.559
Utile (Perdita) d'esercizio		-61.124	258.559	-61.124	258.559
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio			9.236.387	9.814.972
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo			9.236.387	9.814.972

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2014	2013
Interessi Netti		203.030	216.619
	Voce 30 - Margine di interesse	198.398	202.971
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	15.987	14.963
	+ Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-1.244	-1.284
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-111	-31
Dividendi		-	4.343
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	23.563	4.344
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-23.563	-1
Commissioni nette		150.887	143.864
	Voce 60 - Commissioni nette	151.199	144.302
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+ Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-312	-438
Risultato dell'attività di negoziazione		22.006	-911
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.523	2.347
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	23.563	1
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-4.270	-3.284
	+ Voce 100 b - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	181	18
	+ Voce 100 d - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9	7
Altri proventi (oneri) di gestione		-35	1.189
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	19.573	17.687
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-19.608	-16.498
Proventi operativi netti		375.888	365.104
Spese del personale		-18.694	-107.973
	Voce 150 a - Spese per il personale	-17.303	-110.715
	- Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	2.365	1.458
	- Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	1.244	1.284
Spese amministrative		-83.814	-87.460
	Voce 150 b - Altre spese amministrative	-104.014	-104.713
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	19.608	16.498
	- Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	312	438
	- Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	280	317
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-8.133	-8.188
	Voce 170 a Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-8.133	-8.208
	+ Voce 190 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	20
	- Voce 190 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-205.641	-203.621
Risultato della gestione operativa		170.247	161.483
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-4.041	-4.365
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-4.12	-4.396
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	111	31
Rettifiche di valore nette sui crediti		-156.853	-350.280
	Voce 100 a - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-847	-929
	+ Voce 130 a - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-135.179	-332.369
	- Voce 130 a (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-5.987	-14.963
	+ Voce 130 d - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-3.840	-2.019
Rettifiche di valore nette su altre attività		-336	-238
	Voce 130 b - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-336	-218
	+ Voce 130 c - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-20
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		2.093	465.049
	Voce 100 c - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2.091	8
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	2	465.041
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		12.110	271.649
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-70.589	6.398
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-70.589	6.398
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-739	-501
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-1.906	-1.274
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:	-	-
	+ Voce 150 a (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-2.365	-1.458
	+ Voce 150 b (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-280	-317
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e inc	739	501
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-17.713
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-18.000
	+ Voce 190 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	287
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-61.124	258.559

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
90. (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali di cui:	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica				
70. (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
80. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2014 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	165
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi ²	KPMG S.p.A.	40
Totale competenza 2014		205

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

² Gli altri servizi fanno riferimento a procedure concordate di revisione su specifici argomenti (Agreed Upon Procedures)

Struttura territoriale

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
ANZOLA DELL'EMILIA	Via Emilia, 94/A - ANZOLA DELL'EMILIA	BO	u07805057@carisbo.it
ARGENTA VIA MATTEOTTI	Via Matteotti, 29/E - ARGENTA	FE	u07806140@carisbo.it
BARICELLA	Piazza S. Pertini, 1 - BARICELLA	BO	u07805162@carisbo.it
BOLOGNA - VIA F. RIZZOLI 5	Via Rizzoli, 5 - BOLOGNA	BO	u07804572@carisbo.it
BOLOGNA - VIALE A. MORO	Via Aldo Moro, 60-60/A - BOLOGNA	BO	u07804571@carisbo.it
BOLOGNA AEROPORTO SPORTELLO	Via Trionfiroto, 84 C/O Aerostazione Passeggeri - BOLOGNA	BO	u07812551@carisbo.it
BOLOGNA BARCA	Piazza C. Bonazzi, 7 - BOLOGNA	BO	u07805404@carisbo.it
BOLOGNA BOLOGNINA	Via Di Corticella, 89/A - BOLOGNA	BO	u07805408@carisbo.it
BOLOGNA BORGO PANIGALE	Via Marco Emilio Lepido, 66/7 - BOLOGNA	BO	u07805016@carisbo.it
BOLOGNA BORSA	Via Dell'Indipendenza, 2/C - BOLOGNA	BO	u07805013@carisbo.it
BOLOGNA CAAB	Via Paolo Canali, 1 - BOLOGNA	BO	u07805409@carisbo.it
BOLOGNA CASTELDEBOLE SPORTELLO	Via Caduti Di Casteldebole, 34 - BOLOGNA	BO	u07804401@carisbo.it
BOLOGNA CORTICELLA	Via G. Bentini, 22/G - BOLOGNA	BO	u07805078@carisbo.it
BOLOGNA CROCETTA	Via Andrea Costa, 116/D - BOLOGNA	BO	u07805014@carisbo.it
BOLOGNA FOSSOLO	Via Bombicci, 6 - BOLOGNA	BO	u07805407@carisbo.it
BOLOGNA LIBIA SPORTELLO	Via Masia, 19/D - BOLOGNA	BO	u07804404@carisbo.it
BOLOGNA MALPIGHI	Via Schiassi, 2/A - BOLOGNA	BO	u07805063@carisbo.it
BOLOGNA MASCARELLA	Via Stalingrado, 16 - BOLOGNA	BO	u07805005@carisbo.it
BOLOGNA MERCATO	Via A. Fioravanti, 66-4 - BOLOGNA	BO	u07805017@carisbo.it
BOLOGNA MURRI	Via A. Murri, 160 - BOLOGNA	BO	u07805069@carisbo.it
BOLOGNA PESCAROLA	Via Ca' Bianca, 5 (Centro Commerciale Pescara-Ca' Bianca) - BOLOGNA	BO	u07805114@carisbo.it
BOLOGNA PIAZZA MEDAGLIE D'ORO	Piazza Medaglie D'Oro - Stazione Centrale Ff.Ss - Atrio Piazzale Ovest - BOLOGNA	BO	u07806027@carisbo.it
BOLOGNA PIAZZA TRENTO E TRIESTE	Piazza Trento E Trieste 1 - BOLOGNA	BO	u07800631@carisbo.it
BOLOGNA PONTEVECCHIO	Via Emilia Levante, 19 Terzo B - BOLOGNA	BO	u07805015@carisbo.it
BOLOGNA ROVERI	Via Bassa Dei Sassi, 1/2B - BOLOGNA	BO	u07805066@carisbo.it
BOLOGNA SAFFI	Via Piave, 7/A - BOLOGNA	BO	u07805060@carisbo.it
BOLOGNA SAN DONATO	Via San Donato, 81 - BOLOGNA	BO	u07805105@carisbo.it
BOLOGNA SAN FELICE	Via Riva Reno, 10 - BOLOGNA	BO	u07805012@carisbo.it
BOLOGNA SAN GIUSEPPE	Via Saragozza, 87 - BOLOGNA	BO	u07805018@carisbo.it
BOLOGNA SAN MAMOLO	Via San Mamolo, 58 - BOLOGNA	BO	u07805108@carisbo.it
BOLOGNA SAN VITALE	Via G. Massarenti, 61 - BOLOGNA	BO	u07805019@carisbo.it
BOLOGNA SANTA VIOLA	Via Battindarno, 51 - BOLOGNA	BO	u07805011@carisbo.it
BOLOGNA SANT'ORSOLA	Via Massarenti, 80/C - BOLOGNA	BO	u07805061@carisbo.it
BOLOGNA SEDE	Via Farini, 22 - BOLOGNA	BO	u07805001@carisbo.it
BOLOGNA STERLINO	Via Murri, 117 - BOLOGNA	BO	u07805056@carisbo.it
BOLOGNA SUPERFLASH SPORTELLO	Piazza Porta Ravennana, 2 B - BOLOGNA	BO	u07804410@carisbo.it
BOLOGNA VIA ARNO	Via Arno, 26 - BOLOGNA	BO	u07805406@carisbo.it
BOLOGNA VIA BENEDETTO MARCELLO SPORTELLO	Via Benedetto Marcello, 12 - BOLOGNA	BO	u07804405@carisbo.it
BOLOGNA VIA DEI MILLE	Via Dei Mille 4 - BOLOGNA	BO	u07800630@carisbo.it
BOLOGNA VIA EMILIA PONENTE	Via Emilia Ponente 152/A - BOLOGNA	BO	u07800634@carisbo.it
BOLOGNA VIA IRNERIO	Via Irnerio, 8 - BOLOGNA	BO	u07805003@carisbo.it
BOLOGNA VIA LARGA	Via Larga, 36/2 - BOLOGNA	BO	u07805065@carisbo.it
BOLOGNA VIA MARCO POLO SPORTELLO	Via Marco Polo, 3 - BOLOGNA	BO	u07804400@carisbo.it
BOLOGNA VIA MARCONI	Via G. Marconi, 51 - BOLOGNA	BO	u07805006@carisbo.it
BOLOGNA VIA TOSCANA, 42/8	Via Toscana, 42/8E - BOLOGNA	BO	u07804120@carisbo.it
BOMPORTO	Piazza Matteotti, 35 C - BOMPORTO	MO	u07804113@carisbo.it
BONDENO	Viale Della Repubblica, 19 - BONDENO	FE	u07805184@carisbo.it
BORGONOVO VAL TIDONE	Via Pianello 1 - BORGONOVO VAL TIDONE	PC	u07802012@carisbo.it
BUDRIO	Via Bissolati, 23 - BUDRIO	BO	u07805021@carisbo.it
CALDERARA DI RENO	Piazza Della Pace, 1 - CALDERARA DI RENO	BO	u07805022@carisbo.it
CAMPOGALLIANO	Via Xv Aprile, 17 - CAMPOGALLIANO	MO	u07805175@carisbo.it
CAMPOSANTO VIA ROMA, 12	Via Roma, 12 - CAMPOSANTO	MO	u07800876@carisbo.it
CAORSO	Via G. Da Saliceto, 19/A - CAORSO	PC	u07800449@carisbo.it
CARPI - VIA BERENGARIO 48	Via Berengario, 48 - CARPI	MO	u07804620@carisbo.it
CARPI VIA GUASTALLA	Via Guastalla 2/D - CARPI	MO	u07805168@carisbo.it

Struttura territoriale

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
CASALECCHIO DI RENO	Via Garibaldi, 3 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805023@carisbo.it
CASALECCHIO DI RENO EUROMERCATO	Via Marilyn Monroe, 2 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805107@carisbo.it
CASALECCHIO DI RENO MERIDIANA	Piazza Degli Etruschi, 8 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805412@carisbo.it
CASALFIUMANESE	Via Primo Maggio, 3 - CASALFIUMANESE	BO	u07805024@carisbo.it
CASTEL DI CASIO SPORTELLO	Via Marconi, 2/B - CASTEL DI CASIO	BO	u07805303@carisbo.it
CASTEL MAGGIORE	Via Gramsci, 220 - CASTEL MAGGIORE	BO	u07805027@carisbo.it
CASTEL SAN GIOVANNI	Via Mulini, 1 - CASTEL SAN GIOVANNI	PC	u07804016@carisbo.it
CASTEL SAN PIETRO TERME	Piazza Garibaldi, 11 - CASTEL SAN PIETRO TERME	BO	u07805028@carisbo.it
CASTELFRANCO EMILIA	Corso Martiri, 329 - CASTELFRANCO EMILIA	MO	u07805077@carisbo.it
CASTELLARANO	Via Radici Nord, 9/A - CASTELLARANO	RE	u07805164@carisbo.it
CASTELNOVO NE' MONTI	Via Bellesere, 1/C - CASTELNOVO NE' MONTI	RE	u07804042@carisbo.it
CASTENASO	Via Xv Aprile, 10/D - CASTENASO	BO	u07805029@carisbo.it
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	Via Pepoli, 6 - CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BO	u07805030@carisbo.it
CAVEZZO	Via Voltorno, 46 - CAVEZZO	MO	u07800879@carisbo.it
CENTO	Corso Guercino, 68 - CENTO	FE	u07805151@carisbo.it
CENTRO TESORERIE BOLOGNA	Via S. Stefano, 39 - BOLOGNA	BO	u07805010@carisbo.it
COLLECCHIO - VIALE DELLA LIBERTÀ 10	Viale Della Libertà, 10 - COLLECCHIO	PR	u07804600@carisbo.it
COLORNO	Via Cavour, 37 - COLORNO	PR	u07804039@carisbo.it
COMACCHIO	Piazzetta U. Bassi, 34 - COMACCHIO	FE	u07805142@carisbo.it
CONCORDIA	Piazza Repubblica, 14 - CONCORDIA SULLA SECCHIA	MO	u07800881@carisbo.it
COPPARO	Via Garibaldi, 8/10 - COPPARO	FE	u07805106@carisbo.it
CORREGGIO - VIA CONCIAPELLI 50	Via Conciapelli, 50 - CORREGGIO	RE	u07804607@carisbo.it
CREVALCORE	Via Giacomo Matteotti, 141 - CREVALCORE	BO	u07805031@carisbo.it
CROCE DI CASALECCHIO	Via Porrettana, 80 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805051@carisbo.it
DECIMA DI PERSICETO	Piazza Fratelli Cervi, 14 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	u07805032@carisbo.it
DISTACCAMENTO IMPRESE FORMIGINE	Via Trento E Trieste, 74 - FORMIGINE	MO	u07803504@carisbo.it
DOZZA SPORTELLO	Via Xx Settembre, 3 - DOZZA	BO	u07805415@carisbo.it
FERRARA - CORSO PORTA RENO 44	Corso Porta Reno, 44 - FERRARA	FE	u07804625@carisbo.it
FERRARA - VIA BOLOGNA 133	Via Bologna, 133 - FERRARA	FE	u07804624@carisbo.it
FERRARA SEDE	Via Bologna, 9 - FERRARA	FE	u07805093@carisbo.it
FERRARA VIA FABRIZIO DE ANDRE' SPORTELLO	Via Fabrizio De Andre', 3 - FERRARA	FE	u07804402@carisbo.it
FERRARA VIA POMPOSA SPORTELLO	Via Pomposa, 123 - FERRARA	FE	u07804403@carisbo.it
FIDENZA VIA BERENINI	Via Berenini 72/A - FIDENZA	PR	u07800285@carisbo.it
FIL. IMP. BOLOGNA CITTA'	Piazza Cavour, 4 - BOLOGNA	BO	u07803178@carisbo.it
FILIALE IMPRESE BOLOGNA EST	Viale A.Moro, 60 - BOLOGNA	BO	u07803278@carisbo.it
FILIALE IMPRESE BOLOGNA OVEST	Piazza Della Pace, 1/A - CALDERARA DI RENO	BO	u07803378@carisbo.it
FILIALE IMPRESE FERRARA	Piazzetta Schiatti, 2 - FERRARA	FE	u07804103@carisbo.it
FILIALE IMPRESE IMOLA	Via Cavour, 64 - IMOLA	BO	u07803001@carisbo.it
FILIALE IMPRESE MIRANDOLA	Via C. Battisti, 26 - MIRANDOLA	MO	u07800896@carisbo.it
FILIALE IMPRESE MODENA NORD	Via Dell'Università, 33 - MODENA	MO	u07803578@carisbo.it
FILIALE IMPRESE PARMA	Via Jacopo Sanvitale, 1 - PARMA	PR	u07803106@carisbo.it
FILIALE IMPRESE PIACENZA	Largo Matteotti, 4/6 - PIACENZA	PC	u07804118@carisbo.it
FILIALE IMPRESE REGGIO EMILIA	Piazza Martiri Del 7 Luglio, 2 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07803678@carisbo.it
FINALE EMILIA	Corso Matteotti, 2/A - FINALE EMILIA	MO	u07805191@carisbo.it
FIORANO MODENESE	Via Vittorio Veneto, 13 - FIORANO MODENESE	MO	u07805145@carisbo.it
FIORENZUOLA D'ARDA	Via Della Liberazione, 32 - FIORENZUOLA D'ARDA	PC	u07804588@carisbo.it
FORMIGINE VIA TRENTO E TRIESTE	Via Trento E Trieste 74 - FORMIGINE	MO	u07800281@carisbo.it
FUNO DI ARGELATO CENTERGROSS	Centergross Blocco 3/B Gall. A - ARGELATO	BO	u07805064@carisbo.it
GRANAROLO DELL'EMILIA SPORTELLO	Via San Donato, 102 - GRANAROLO DELL'EMILIA	BO	u07801672@carisbo.it
IMOLA I CAPPUCCINI	Viale Amendola, 46/C - IMOLA	BO	u07805176@carisbo.it
IMOLA SEDE	Via Cavour, 64 - IMOLA	BO	u07805054@carisbo.it
LANGHIRANO	Via Mazzini, 34 - LANGHIRANO	PR	u07805124@carisbo.it
LAVINO DI MEZZO	Via Emilia, 27/A - ANZOLA DELL'EMILIA	BO	u07805052@carisbo.it
MARZABOTTO	Via Nerozzi, 2 - MARZABOTTO	BO	u07805034@carisbo.it
MASSA FINALESE	Piazza Caduti Per La Libertà, 3 - FINALE EMILIA	MO	u07800883@carisbo.it
MEDICINA	Via Libertà, 43 - MEDICINA	BO	u07805035@carisbo.it
MEDOLLA	Via Roma, 166 - MEDOLLA	MO	u07800885@carisbo.it
MINERBIO	Via Garibaldi, 35 - MINERBIO	BO	u07805072@carisbo.it
MIRANDOLA	Via Cesare Battisti, 22 - MIRANDOLA	MO	u07805174@carisbo.it
MODENA - VIA BELLINZONA 47/E	Via Bellinzona, 47/E - MODENA	MO	u07802615@carisbo.it
MODENA - VIA DELL'UNIVERSITÀ	Via Dell'Università, 31 - MODENA	MO	u07804615@carisbo.it
MODENA 03	Via Ciro Menotti, 90 - MODENA	MO	u07800360@carisbo.it

Filiale	Indirizzo	Provincia	Indirizzo di posta elettronica
MODENA VIA GIARDINI	Via Giardini 29 - MODENA	MO	u07801559@carisbo.it
MODENA VILLAGGIO MODENA EST SPORTELLO	Viale Caduti Sul Lavoro, 108 - MODENA	MO	u07804408@carisbo.it
MOLINELLA	Piazza Martoni, 8 - MOLINELLA	BO	u07805036@carisbo.it
MONGHIDORO	Piazza Ramazzotti, 14/16 - MONGHIDORO	BO	u07805134@carisbo.it
MONTICELLI	Via Montepelato Sud, 3/A - MONTECHIARUGOLO	PR	u07805189@carisbo.it
MORDANO	Via Annonaria, 2 - MORDANO	BO	u07805037@carisbo.it
NOCETO	Via Baratta, 13 - NOCETO	PR	u07805187@carisbo.it
OZZANO DELL'EMILIA	Piazza Iv Novembre, 6 - OZZANO DELL'EMILIA	BO	u07805038@carisbo.it
PARMA - PIAZZA GARIBALDI 3/A	Piazza Garibaldi, 3/A - PARMA	PR	u07800482@carisbo.it
PARMA - STRADA MONTANARA 19	Strada Montanara, 19 - PARMA	PR	u07804590@carisbo.it
PARMA - VIA D'AZEGLIO 29/C	Via Massimo D'Azeglio, 29/C - PARMA	PR	u07802699@carisbo.it
PARMA - VIA VERDI 5/A	Via Giuseppe Verdi, 5/A - PARMA	PR	u07802700@carisbo.it
PARMA PARCO DUCALE	Piazzale Santa Croce, 3/A - PARMA	PR	u07805104@carisbo.it
PARMA SEDE	Via Emilia Est, 117 - PARMA	PR	u07805083@carisbo.it
PAVULLO NEL FRIGNANO	Via Giardini Sud, 56 - PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	u07805186@carisbo.it
PIACENZA - LARGO MATTEOTTI 4/6	Largo Matteotti, 4/6 - PIACENZA	PC	u07804583@carisbo.it
PIACENZA - VIA SAN SIRO 30	Via San Siro, 30 - PIACENZA	PC	u07802711@carisbo.it
PIACENZA CORSO VITTORIO EMANUELE	Corso Vittorio Emanuele II 209/219 - PIACENZA	PC	u07800420@carisbo.it
PIACENZA SEDE	Via Vittorio Veneto, 86 - PIACENZA	PC	u07805127@carisbo.it
PIACENZA VIA COLOMBO	Via Colombo, 82 - PIACENZA	PC	u07805163@carisbo.it
PIAN DEL VOGLIO	Piazza Mercato, 10 - SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	BO	u07805044@carisbo.it
PIANORO	Piazza Dei Martiri, 2 - PIANORO	BO	u07805040@carisbo.it
PORRETTA TERME	Piazza Vittorio Veneto, 6 - PORRETTA TERME	BO	u07805041@carisbo.it
PORTO GARIBALDI	Via Matteotti, 46 - COMACCHIO	FE	u07804116@carisbo.it
QUARTO INFERIORE	Via S. Pertini, 8 - GRANAROLO DELL'EMILIA	BO	u07805068@carisbo.it
REGGIO EMILIA - PIAZZA MARTIRI DEL VII LUGLIO 2	Piazza Martiri Del 7 Luglio, 2 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07804602@carisbo.it
REGGIO EMILIA CENTRO	Via Giorgione, 8/B - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805097@carisbo.it
REGGIO EMILIA SAN MAURIZIO	Via Monti Urali, 72 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805153@carisbo.it
REGGIO EMILIA SEDE	Via Fratelli Cervi, 59 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805086@carisbo.it
REGGIO EMILIA VIA CECATI	Via Cecati, 1/D - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07800437@carisbo.it
REGGIO EMILIA VIA GONZAGA	Via Dei Gonzaga, 20 - REGGIO NELL'EMILIA	RE	u07805133@carisbo.it
RUBIERA SPORTELLO	Via Emilia Est N. 5 C/O Comune Di Rubiera - RUBIERA	RE	u07800024@carisbo.it
S.MARTINO SPINO SPORTELLO	Via Valli, 505 - MIRANDOLA	MO	u07804409@carisbo.it
SALA BOLOGNESE	Via Giotto, 2 - SALA BOLOGNESE	BO	u07805042@carisbo.it
SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	Via Roma, 54 - SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	BO	u07805420@carisbo.it
SAN BIAGIO	Via Porrettana, 447 - CASALECCHIO DI RENO	BO	u07805076@carisbo.it
SAN FELICE SUL PANARO	Via Mazzini, 21 - SAN FELICE SUL PANARO	MO	u07805181@carisbo.it
SAN GIORGIO DI PIANO	Via A. Costa, 3/A - SAN GIORGIO DI PIANO	BO	u07805045@carisbo.it
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	Corso Italia, 27 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	u07805046@carisbo.it
SAN GIOVANNI IN PERSICETO MARCOLFA SPORTELLO	Via Della Repubblica, 3/5, 17 - SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	u07804406@carisbo.it
SAN LAZZARO DI SAVENA	Via Carlo Jussi, 1 - SAN LAZZARO DI SAVENA	BO	u07805047@carisbo.it
SAN PIETRO IN CASALE	Via Matteotti, 251 - SAN PIETRO IN CASALE	BO	u07805067@carisbo.it
SAN POLO D'ENZA	Via Gramsci, 3 - SAN POLO D'ENZA	RE	u07804033@carisbo.it
SANT'AGATA BOLOGNESE	Piazza Dei Martiri, 1 - SANT'AGATA BOLOGNESE	BO	u07805043@carisbo.it
SANTILARIO D'ENZA	Via Roma, 24/26 - SANTILARIO D'ENZA	RE	u07805147@carisbo.it
SASSO MARCONI	Via Porrettana, 465 - SASSO MARCONI	BO	u07805055@carisbo.it
SASSUOLO - VIA RADICI IN PIANO 40	Via Radici In Piano, 40 - SASSUOLO	MO	u07804621@carisbo.it
SOLIERA	Via G. Marconi, 144 - SOLIERA	MO	u07805173@carisbo.it
SPLAMBERTO 01	Via Roncati 49 - SPLAMBERTO	MO	u07800490@carisbo.it
TOSCANELLA	Piazza Gramsci, 20/A - DOZZA	BO	u07805033@carisbo.it
VALSAMOGGIA	Via Mazzini, 32 - VALSAMOGGIA	BO	u07805020@carisbo.it
VALSAMOGGIA SPORTELLO	Largo Don G. Dossetti, 8 - VALSAMOGGIA	BO	u07804407@carisbo.it
VERGATO	Via Marconi, 2 - VERGATO	BO	u07805049@carisbo.it
VIGNOLA	Viale Mazzini, 4 - VIGNOLA	MO	u07805156@carisbo.it
VILLANOVA	Via Ca' Dell'Orbo, 1 - CASTENASO	BO	u07805414@carisbo.it
ZOLA PREDOSA	Via Risorgimento, 286 - ZOLA PREDOSA	BO	u07805050@carisbo.it

Stampa e Prestampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Cratere a volute apulo a figure rosse

raffigurazione: *Fanciulle alla fonte* e *Amazzonomachia*

Officina del Pittore di Baltimora

330-310 a.C.

alt. max 73 cm, diam. orlo 35,5 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Il cratere apulo a figure rosse appartiene alla collezione Intesa Sanpaolo di ceramiche attiche e magnogreche. È stato realizzato intorno al 330-310 a.C. dall'Officina del Pittore di Baltimora – tra le principali botteghe taroapule, attiva tra Canosa e Ruvo e specializzata in vasi di grandi proporzioni.

Il lato principale è decorato da una scena di Amazzonomachia – lotta tra Greci e Amazzoni – mentre il collo del cratere è ornato da una scena figurata che rappresenta un gruppo di fanciulle presso una fonte. Le donne sono disposte attorno a una fontana a doppia bocca sgorgante entro un *naiskos* (tempietto). Esse attingono e trasportano acqua utilizzando capienti recipienti adibiti a questo scopo, le *hydriae*.

Nell'Antica Grecia, come in tutte le culture del mondo e delle diverse epoche storiche, l'acqua ha un significato simbolico molto forte. È generatrice di vita, evoca l'idea di nascita, ma anche di rinascita e trasformazione: è elemento dinamico, rappresenta il flusso del divenire. È energia purificatrice e mezzo di rigenerazione. L'acqua è da sempre alimento vitale, un bene comune da condividere, una risorsa preziosa e inestimabile da difendere in quanto fonte e garanzia di vita e benessere.

